

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e X) .....	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III e VII) .....	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	7
GIUSTIZIA (II) .....	»	20
DIFESA (IV) .....	»	24
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	36
FINANZE (VI) .....	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	64
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	74
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	94
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	101
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	130

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246) . . . . .	<i>Pag.</i>	143
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . .	»	148
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA . . . . .	»	150
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	»	151

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3
---	---

#### **COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.40 alle 15.15, ha proseguito l'esame delle cariche di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti e di presidente di provincia ricoperte da depu-

tati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, nonché l'esame delle cariche di consigliere di amministrazione, vicepresidente e amministratore delegato di Expo Milano 2015 s.p.a. ricoperte dal deputato Lucio Stanca ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, convocando il deputato Stanca in audizione per mercoledì 29 luglio 2009.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **II (Giustizia) e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

---

#### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
---	---

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.05 alle 14.30.

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. C. 2411 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	5
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	6

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI.*

##### **La seduta comincia alle 13.50.**

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno. C. 2411 Governo.**

*(Seguito esame e rinvio).*

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento rinviato nella seduta di ieri.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che i relatori per la III e la VII Commissione, come anticipato nella seduta di ieri, hanno presentato cinque emendamenti, su cui il rappresentante del Governo ha già espresso parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano con distinte votazioni gli emendamenti dei relatori 4.1, 5.1, 5.2, 6.1 e 10.1.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, essendo concluso l'esame degli emendamenti, il provvedimento, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

##### **La seduta termina alle 13.55.**

## ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordinamento interno (C. 2411 Governo).**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

## ART. 4.

*Al comma 1, le parole: oltre le 24 miglia nautiche sono sostituite dalle seguenti: oltre le 24 miglia marine dalla linea di base del mare territoriale italiano.*

**4. 1. I Relatori.**

## ART. 5.

*Al comma 1, dopo le parole: entro tre giorni aggiungere le seguenti: , anche mediante comunicazione trasmessa per via radio o con mezzi elettronici,.*

*Conseguentemente al comma 3, dopo le parole: entro tre giorni dal ritrovamento aggiungere le seguenti: , anche mediante comunicazione trasmessa per via radio o con mezzi elettronici, e, all'articolo 6, comma 1, primo periodo, dopo le parole: entro tre giorni dal ritrovamento aggiungere le seguenti: , anche mediante comunicazione trasmessa per via radio o con mezzi elettronici,.*

**5. 1. I Relatori.**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: inoltra alla medesima Autorità marittima con le seguenti: presenta al Ministero per i beni e le attività culturali,*

per il tramite della medesima Autorità marittima,.

**5. 2. I Relatori.**

## ART. 6.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: almeno entro tre mesi con le seguenti: almeno tre mesi.*

**6. 1. I Relatori.**

## ART. 10.

*Al comma 1, sopprimere le parole: , entro il termine ivi previsto.*

*Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis. In luogo delle pene previste nei commi 1 e 2, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 250 a euro 2.500 nel caso in cui la denuncia sia presentata dopo il termine di tre giorni stabilito, rispettivamente, negli articoli 5, comma 1, primo periodo, e comma 3, e 6, comma 1.*

**10. 1. I Relatori.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione dell'Amministratore delegato di Poste Italiane, Ing. Massimo Sarmi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	8
Audizione dei docenti universitari prof.ssa Giusella Finocchiaro, prof. Roberto Liscia e prof. Marco Rocchetti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	8

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	8
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	13
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	15

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	9
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	9

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	10
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	18
Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale. C. 2500 Ruben (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	11
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	19
AVVERTENZA .....	12

##### INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

**Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.**

**Audizione dell'Amministratore delegato di Poste Italiane, Ing. Massimo Sarmi.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Massimo SARMI, *Amministratore delegato di Poste Italiane*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL).

Massimo SARMI, *Amministratore delegato di Poste Italiane*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione dei docenti universitari prof.ssa Giusella Finocchiaro, prof. Roberto Liscia e prof. Marco Rocchetti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Marco ROCCETTI, *Università di Bologna*, Roberto LISCIA, *Politecnico di Milano*, e Giusella FINOCCHIARO, *Università di Bologna*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 16.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

*(Parere alla V Commissione).*

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, deputato Vanalli, ha presentato una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*). Avverte che il gruppo del Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), contraria al DPEF.

Linda LANZILLOTTA (PD) illustra la proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, mette in votazione la proposta di parere presentata dal relatore nella seduta di ieri avvertendo che, qualora fosse approvata,



risulterebbe preclusa, e non sarebbe quindi posta in votazione, la proposta di parere alternativo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 16.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Aldo Brancher.*

**Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.**

**C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 21 luglio 2009.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, avverte che, in considerazione del fatto che il provvedimento è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese settembre ed occorre pertanto procedere alla successiva fase di esame, la discussione di carattere generale si concluderà lunedì 27 luglio. Invita pertanto i deputati che intendano ancora intervenire a farlo in quella seduta. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per lunedì prossimo.

**Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 21 luglio 2009.

Pierluigi MANTINI (UdC) ritiene necessaria una riforma della legge sulla cittadinanza, anche per recuperare il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli altri principali Paesi europei. Questi, preso atto delle attuali dinamiche migratorie, hanno infatti rivisto negli ultimi anni la rispettive legislazioni nel segno di una maggiore apertura nella concessione della cittadinanza agli stranieri. L'Italia, invece, a partire dalla legge n. 91 del 1992, è andata nella direzione opposta. Si tratta ora di correggere questo indirizzo e di smettere di guardare al tema della cittadinanza da una prospettiva difensiva, attenta soprattutto alla sicurezza. Il riconoscimento della cittadinanza va considerato come un mezzo per l'integrazione degli stranieri, pur nella consapevolezza che la cittadinanza non comporta di per sé integrazione e che, quindi, integrazione e cittadinanza sono concetti diversi.

Annuncia che il suo gruppo, seppure in ritardo, sta preparando un proprio progetto di legge in materia di cittadinanza, nel quale si propone innanzitutto l'abbassamento da dieci a sei anni della permanenza minima legale in Italia richiesta per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione. Si precisa però che la cittadinanza è riconosciuta previo accertamento della conoscenza della lingua italiana e previo giuramento, da parte dello straniero, non solo di rispettare genericamente la Costituzione e le leggi italiane, ma anche di rispettare i diritti di libertà e l'autodeterminazione delle donne. L'adesione ai valori fondamentali della comunità è infatti un presupposto dell'integrazione cui non si può rinunciare in nome della tolleranza e tra i valori fondamentali della comunità sta il rispetto della donna e della sua libertà e autodeterminazione: il riferimento specifico a questo punto è motivato dalla constatazione che il rapporto con la donna è uno dei più significativi punti di

divergenza tra gli italiani e molti degli stranieri immigrati. La proposta di legge non incide invece sulla disciplina relativa all'acquisto della cittadinanza per matrimonio in ragione del fatto che su tale disciplina è già intervenuto, restrittivamente, il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica, recentemente approvato dal Parlamento, e non è quindi probabile che sul punto si possa tornare a breve.

Il progetto di legge in fase di elaborazione prevede poi il riconoscimento della cittadinanza, a richiesta dei genitori, al soggetto nato sul territorio italiano da genitori stranieri dei quali almeno uno sia residente in Italia da almeno cinque anni. Altre proposte di legge all'esame della Commissione prevedono la stessa cosa, ma richiedono al genitore una residenza in Italia di un solo anno: ad avviso dell'Unione di centro occorre un periodo più lungo, anche per comprovare l'esistenza di un progetto di permanenza duraturo. Alla maggiore età il soggetto che sia divenuto cittadino in questo modo potrà decidere se confermare la scelta dei genitori e mantenere la cittadinanza italiana oppure rinunciare.

Il progetto di legge prevede infine ulteriori disposizioni su altri aspetti.

In conclusione, rilevato che sull'opportunità di una modifica della legge n. 91 del 1992 sembra sussistere un ampio consenso, esprime l'auspicio che si possa raggiungere una mediazione che consenta di bilanciare l'interesse alla piena integrazione degli stranieri che vivono in Italia e quello alla tutela dell'ordine pubblico.

Souad SBAI (PdL) chiede al deputato Mantini se la proposta di legge che il suo gruppo sta preparando preveda un'età minima per contrarre matrimonio.

Pierluigi MANTINI (UdC), premesso che la questione è importante e meritevole di riflessione, esprime l'avviso che non valga la pena di affrontarla prima di aver

deciso se modificare la legislazione in materia di acquisto della cittadinanza per matrimonio.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che, essendo anche questo provvedimento inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese settembre ed occorrendo pertanto procedere alla successiva fase di esame, la discussione di carattere generale si chiuderà anche per le proposte di legge in titolo nella giornata di lunedì 27 luglio ed invita pertanto i deputati che intendano ancora intervenire a farlo in quella seduta. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per lunedì prossimo.

**La seduta termina alle 16.30.**

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 16.45.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.**

**C. 2542 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Souad SBAI (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame rilevando come l'accordo in questione sia il primo stipulato con un paese non europeo sulla scia delle linee-guida inaugurate dalla Commis-

sione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore.

Ricorda, quindi, lo stretto legame tra l'accordo in esame e l'accordo euromediterraneo di associazione tra la Comunità europea e il Marocco, in vigore dal 1° marzo 2000, che ne costituisce in qualche modo la cornice, al punto tale che il comma 3 dell'articolo 28 dell'accordo prevede la cessazione dei suoi effetti o la sospensione di essi, nel caso dell'eventuale cessazione o sospensione dell'accordo di associazione.

Tenuto conto, infine, che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea », che la lettera a) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale.**

**C. 2500 Ruben.**

**(Parere alla VII Commissione).**

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, illustra la proposta di legge in titolo

volta a prevedere la concessione di un contributo annuo pari a 300.000 euro, a decorrere dal 2009, a favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – ONLUS, al fine di sostenerne il perseguimento dei fini istituzionali.

Ricorda che nel 1986, dopo vari ampliamenti, il Centro si è costituito in Fondazione. Oggi è un istituto con personalità giuridica, riconosciuto con il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1990, con sede a Milano. Rileva che lo statuto stabilisce che la Fondazione non ha scopo di lucro ed è posta sotto l'egida dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane – che esercita anche la vigilanza statutaria – e soggetta alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 25 del codice civile.

Rileva che l'attività della Fondazione consiste nel promuovere lo studio delle vicende, della cultura e della realtà degli ebrei, con particolare riferimento all'Italia e all'età contemporanea: il materiale acquisito è patrimonio inalienabile dell'ebraismo italiano.

Le finalità perseguite dalla Fondazione sono di solidarietà sociale nel campo della promozione della cultura, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico e artistico, della ricerca scientifica e della tutela dei diritti civili: con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'articolo 2 dello Statuto precisa che, tramite la sua attività, la Fondazione intende contrastare ogni forma di razzismo e di antisemitismo. Evidenzia che gli studi della Fondazione sono caratterizzati da rigore scientifico e indipendenza della ricerca.

Ricorda, infine, che l'articolo 9 della Costituzione prevede che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e tutela il patrimonio storico e artistico della nazione e che la giurisprudenza costituzionale ha, in più occasioni, evidenziato (sentenze nn. 478 del 2002 e 307 del 2004) che lo sviluppo della cultura corrisponde a

finalità di interesse generale, il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 17.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO PARERI

*Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali.*

*Emendamenti C. 2561-A Governo.*

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla  
manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.  
Doc. LVII, n. 2.**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni);

esaminato, per gli aspetti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

preso atto con favore che il documento in questione:

accenna, nelle sue sintesi e conclusioni, alla riforma istituzionale dello Stato (a partire dal federalismo fiscale) come ad una delle principali aree di intervento cui guardare, dopo la crisi, per ristabilire nel Paese condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

sottolinea il ruolo fondamentale del nuovo disegno del decentramento delineato dalla legge delega sul federalismo fiscale, che pone al centro del processo di allocazione delle risorse criteri basati su costi e fabbisogni di spesa *standard*, superando esplicitamente il criterio della spesa storica;

con riferimento all'attuazione del programma di governo, evidenzia, oltre all'accelerazione impressa al processo di attuazione del federalismo fiscale, l'attività particolarmente intensa in materia di sicurezza e lotta alla criminalità, la riforma della pubblica amministrazione, gli inter-

venti per la semplificazione normativa, che hanno portato all'abrogazione di oltre 30 mila leggi;

evidenzia, in particolare, come dalla riforma della pubblica amministrazione il Governo si attenda, sulla base di una stima prudenziale, una crescita media annua del prodotto potenziale compresa tra lo 0,5 e l'1 per cento in più rispetto all'andamento in assenza della riforma;

richiama, inoltre, il Piano « i2012 », che integra le politiche per l'innovazione nella pubblica amministrazione (Piano di *e-government* 2012) e le politiche per le imprese al fine di perseguire una profonda innovazione tecnologica della pubblica amministrazione;

riferisce che è in via di elaborazione il nuovo Codice delle autonomie, nel cui ambito saranno definite le funzioni fondamentali degli enti locali, la qual cosa rappresenta un passaggio decisivo nell'attuazione del federalismo e del disegno costituzionale delineato nel titolo V della parte II della Costituzione;

rilevato altresì con favore che:

risultando l'economia italiana meno esposta ai fattori specifici della crisi economica internazionale, non vi è stata, in Italia, la necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario in modo così massiccio come in molti altri Paesi avanzati;

il Governo incentra la manovra di finanza pubblica su interventi di razionalizzazione della spesa, di modernizzazione del quadro istituzionale e di riforma della pubblica amministrazione, finalizzati a conseguire risparmi di spesa, in modo da

non dover gravare sui cittadini mediante un aumento della pressione tributaria;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla  
manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.  
Doc. LVII, n. 2.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La I Commissione della Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premessi che

il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 è stato presentato all'esame del Parlamento il 15 luglio 2009, in ritardo rispetto al termine ultimo del 30 giugno stabilito dalla legge n. 468 del 1978 in materia di contabilità e di bilancio;

tale ritardo nella disponibilità materiale del DPEF e degli allegati costringe le Camere ad un esame affrettato, a ridosso della chiusura estiva, contestuale all'esame di altri provvedimenti;

le Camere non possono pertanto disporre del tempo necessario per acquisire i necessari elementi conoscitivi con le audizioni;

prima della presentazione del DPEF, e quindi prima di definire il quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e le necessarie misure per dare impulso alla competitività e alla crescita, il Governo ha presentato al Parlamento, in data 1° luglio 2009, il decreto-legge n. 78 del 2009, ancora all'esame della Camera dei deputati, che reca provvedimenti anticrisi;

dall'esame del DPEF appare evidente che la politica di bilancio prospettata dal Governo per il periodo 2010-2013 appare del tutto inadeguata a contemperare il superamento dell'attuale fase congiunturale e dei problemi strutturali del Paese con il controllo del disavanzo pubblico e il riequilibrio dei conti;

nel DPEF, il Governo stima che il PIL, che si è ridotto dell'1,0 per cento nel 2008, si contragga del 5,2 per cento quest'anno e riprenda a crescere a ritmi positivi (lo 0,5 per cento) solo nel 2010; la graduale ripresa del commercio mondiale, gli interventi di politica monetaria e i provvedimenti anticiclici concordati a livello comunitario dovrebbero attenuare la fase recessiva già a partire dalla seconda metà del 2009; nel triennio successivo al 2010 la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa sostenuta in particolare dall'atteso recupero del commercio internazionale;

le valutazioni del Governo appaiono più ottimistiche di quelle dei principali organismi internazionali: per il 2010 l'OCSE prevede valori positivi del tasso di crescita del PIL italiano per lo 0,4 per cento; il Fondo Monetario una nuova flessione (-0,1 per cento); il Consensus Economics uno stallo della crescita;

dai dati del DPEF emerge un grave deterioramento dei conti pubblici: l'obiettivo di indebitamento netto viene aggiornato al ribasso, al 5,3 per cento del PIL

per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato dal Governo ad aprile nella Relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF); il valore dell'indebitamento netto stimato per il 2009 risulta anche da un peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL; la spesa per interessi, nonostante il sensibile calo dei tassi, si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento, in relazione al consistente incremento dello stock del debito; per il rapporto debito pubblico/PIL, la previsione del DPEF per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, con un incremento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2008;

il quadro tendenziale delineato dal DPEF evidenzia un indebitamento netto ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per il periodo 2010-2013, anche a fronte del peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6,0 per cento nel 2013;

nel DPEF il Governo prevede di intervenire a correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica solo a partire dal 2011, in attesa di un netto miglioramento del quadro economico;

il DPEF prospetta una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013; si prevedono interventi « non peggiorativi della pressione fiscale » e « non riduttivi del livello dei servizi alla collettività » bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse; ma i provvedimenti anticrisi sono, complessivamente, restrittivi e senza effetti finanziari « netti »; in alcuni casi determinano anche miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, sia in termini di indebitamento netto e di fabbisogno; gli interventi sulla finanza locale, con il taglio dell'ICI e con le modifiche introdotte a più riprese sul patto di stabilità hanno determinato una contrazione severa delle risorse a disposizione degli enti decentrati per gli investi-

menti e per le politiche sociali, con ricadute significative sui servizi e sul benessere delle collettività locali;

dall'analisi dei dati di bilancio emerge che sono in crescita tutte le voci di spesa corrente mentre non sono state previste risorse aggiuntive per tutti i settori sensibili, tra cui quello, strategico, degli investimenti per opere pubbliche;

dal lato delle entrate, mentre la pressione fiscale non si riduce, il crollo delle entrate sembra essere determinato dall'effetto congiunto della crisi, dall'inefficacia delle misure di sostegno al consumo delle famiglie e dall'indebolimento delle misure per il recupero dell'evasione fiscale;

le misure *una tantum* e interventi quali lo scudo fiscale incrementano solo in apparenza il gettito, perché hanno un impatto strutturalmente negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e incentivano comportamenti devianti da parte dei contribuenti;

considerato che, per quanto di competenza della Commissione:

per l'attuazione della legge sul federalismo fiscale (legge n. 42 del 2009) si deve prendere atto che il Governo deve ancora definitivamente approvare il disegno di legge sul Codice delle autonomie per la definizione di alcuni aspetti determinanti per l'attuazione stessa, quali la individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali;

la riforma dei servizi pubblici locali, impostata con il decreto-legge n. 112 del 2008, non è attuata in quanto le contraddizioni di quel testo impediscono di fatto l'emanazione del regolamento attuativo;

la dichiarata maggiore efficienza della pubblica amministrazione non ha effetti sulla riduzione dei costi della spesa per il personale, anche su base pluriennale;



il DPEF non prevede alcun finanziamento per l'attuazione del piano *e-government* 2012, che dunque rischia di continuare a rimanere sulla carta;

sulle politiche per la sicurezza, invece di dare più risorse alle forze di polizia, che costituisce la via maestra per avere un più efficace controllo del territorio, si è scelta la strada delle «ronde», che rappresentano una ferita per una

moderna democrazia liberale e nello stesso tempo saranno elemento di confusione e di mortificazione per il ruolo delle forze di polizia;

esprime

**PARERE CONTRARIO**

« Amici, Lanzillotta ».

ALLEGATO 3

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006 (C. 2542 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2542 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006 »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali

dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea », che la lettera a) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

visto che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 4

**Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale (C. 2500 Ruben).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2500 Ruben, recante « Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale »,

richiamato, in particolare, l'articolo 9 della Costituzione che prevede che la Repubblica promuove lo sviluppo della cul-

tura e tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione,

tenuto conto della giurisprudenza costituzionale (sentenze nn. 478 del 2002 e 307 del 2004) in cui si afferma che lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale, il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	20
Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	20

##### SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame emendamenti – Parere contrario</i> ) .....	21
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	23
AVVERTENZA .....	22
ERRATA CORRIGE .....	22

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

##### Disposizioni sulla Corte penale internazionale.

**C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 15 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

##### Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.

**C. 1090 Vietti.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva come una delle questioni più rilevanti da sottoporre alla Commissione sia la conciliabilità della proposta legislativa, nella parte in cui evidenzia l'esigenza di un coordinamento con il decreto legislativo n. 5 del 2003, concernente il rito civile societario, con la scelta contenuta nei più recenti provvedimenti legislativi, di abrogarlo per tornare ad una maggiore sveltezza e semplificazione dei riti.

Altro aspetto concerne l'interrogativo di fondo circa la necessità di rivedere il sistema normativo che disciplina la vita

delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. Dalla lettura in chiave tecnica del testo non si coglie la finalità a cui mira la riforma, e ciò anche alla luce della semplificazione introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000. Qualora l'intento fosse quello di assicurare una maggiore trasparenza andrebbe verificato se ciò non possa conseguire ad un semplice aggiustamento della disciplina esistente, attraverso l'aggiunta di ulteriori requisiti al contenuto dell'atto costitutivo. Se, invece, il principio di fondo della proposta mirasse ad una nuova e diversa classificazione delle associazioni sulla base, ad esempio, della distinzione tra enti che suscitano un affidamento in ordine alla realizzazione di un fine pubblico o collettivo e enti caratterizzati dall'autodestinazione agli associati dell'attività svolta, allora andrebbe preventivamente precisato il motivo di tale ipotizzata innovazione, dal momento che ciò, allorché fosse utile, ricavarsi dalle finalità contemplate dall'atto costitutivo senza rompere l'unità sistematica prevista dal codice civile.

Più complessa, poi, la questione relativa alla definizione del rapporto giuridico conseguente all'esercizio di attività di impresa da parte dell'ente o di amministrazione di patrimoni. Sarebbe utile un chiarimento, da parte del proponente, circa la figura associazionistica da cui muove l'iniziativa legislativa per far comprendere se la riforma è vista dal punto di vista di un nuovo impianto o veste giuridica dei corpi intermedi, ovvero se mira ad attrarre alla disciplina delle associazioni un'attività imprenditoriale *tout court*, nel qual caso aumenterebbero le perplessità.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC), *relatore*, sottolinea come la proposta di legge sia il frutto di un lavoro di elaborazione durato molti anni, svolto da varie Commissioni appositamente costituite presso il Ministero della giustizia. Rileva altresì come sia pressoché pacifica e unanime la convinzione che la disciplina del codice civile in materia sia superata e necessiti di una revisione. Le norme codicistiche risa-

lenti al 1942, infatti, non sono state adeguate alla crescente tipizzazione sociale delle figure associazionistiche né, con riferimento alle fondazioni, allo sviluppo delle forme di gestione di patrimoni destinati ad uno scopo. L'attuazione della delega, pertanto, dovrà concretizzarsi proprio in una novella al codice civile. Certamente il riferimento al rito societario dovrà essere soppresso, ma si tratta di un aspetto marginale del provvedimento.

Conclusivamente, dichiara la propria totale disponibilità al confronto e al dialogo, affinché si possa addivenire alla redazione di un testo efficace e condiviso.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Legge comunitaria 2009.**

**C. 2449 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame emendamenti – Parere contrario*).

La Commissione inizia l'esame della proposta emendativa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la Commissione Giustizia è chiamata ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo 7.023 del relatore presso la XIV Commissione, che reca una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente.

Ricorda quindi come il 24 giugno scorso la Commissione Giustizia abbia ap-

provato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria, a condizione che all'articolo 1, commi 1 e 3, allegato B, la Commissione di merito sopprimesse il riferimento alla direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente. Conseguentemente, è stato presentato un emendamento volto a recepire tale condizione.

L'articolo aggiuntivo oggi in esame non soddisfa pertanto le esigenze rappresentate dalla Commissione Giustizia nella relazione del 24 giugno scorso e, inoltre, reca una delega sostanzialmente in bianco in materia penale, non potendo essere considerati degli effettivi principi e criteri direttivi di delega quelli previsti dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1.

Formula quindi una proposta di parere contrario (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime la contrarietà del Governo sull'articolo aggiuntivo 7.023 in esame. Rileva, segnatamente, come il recepimento della parte della direttiva che concerne la responsabilità degli enti presenti profili di particolare complessità, stante la difficoltà di determinare criteri di imputazione della responsabilità correlati alla violazione di contravvenzioni spesso colpose. A ciò è necessario aggiungere una adeguata verifica in ordine alla sufficienza o meno del presidio sanzionatorio apportato dal decreto legislativo n. 152 del 2006 rispetto a quanto richiesto dalla direttiva. Si ritiene pertanto opportuno lo stralcio della presente direttiva dalla legge comunitaria, affinché possa costituire oggetto di un

provvedimento normativo dedicato, ove potranno essere più compiutamente approfondite tutte le criticità evidenziate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.*

*C. 2364, approvata dal Senato, e petizione n. 638.*

*Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.*

*C. 1895 Palomba.*

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 203 del 16 luglio 2009, a pagina 7, seconda colonna, ultima riga,

la parola: « 1551 » è sostituita dalla seguente « 2551 »;

a pagina 8, prima colonna, terza riga,

la parola: « 1551 » è sostituita dalla seguente « 2551 ».

ALLEGATO

**Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,

esaminato l'articolo aggiuntivo 7.023 del relatore,

ribadito quanto espresso nella relazione del 24 giugno 2009 sull'esigenza che la materia della tutela penale dell'ambiente sia oggetto di un esame parlamentare che consenta alle Commissioni competenti di esaminare in maniera approfondita tutte le complesse questioni afferenti la predetta materia;

ritenuto che l'esigenza di cui sopra possa essere soddisfatta attraverso l'esame di uno specifico progetto di legge che abbia per oggetto esclusivamente la materia della tutela penale dell'ambiente;

rilevato, peraltro, che i principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo aggiuntivo 7.023 del relatore, diretti ad integrare quelli previsti dall'articolo 2, appaiono essere vaghi,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2. (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	28
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	30
Sull'ordine dei lavori .....	26

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

#### **La seduta comincia alle 14.30.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, con riferimento al Documento in oggetto, segnala la particolare situazione – di cui per altro non si fa cenno nel Documento medesimo – delle migliaia di giovani che, completato il periodo della ferma volon-

taria nelle Forze armate, dopo aver svolto un servizio di alto valore per la Nazione, rischiano di restare senza un'occupazione. Si tratta di un problema sociale estremamente grave che sta coinvolgendo migliaia di lavoratori per i quali non è stata approntata alcuna forma di tutela, a differenza di quanto è avvenuto per altri lavoratori per i quali il Governo sta giustamente compiendo uno sforzo straordinario, attraverso il potenziamento della Cassa integrazione guadagni, dai cui benefici per altro è escluso il personale militare. Sottolinea, in particolare, la situazione di quei militari che, dopo aver messo a repentaglio la propria vita per otto anni al servizio delle istituzioni, si troveranno ad essere disoccupati, anche per effetto dei tagli ai reclutamenti nelle Forze armate e di polizia operati dal decreto-legge n. 112 del 2008.

In proposito, riterrebbe pertanto molto utile che nella proposta di parere che il relatore si appresta a formulare sul Documento di programmazione in esame, sia inserita una condizione nella quale sia prescritta l'individuazione di adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo com-



pletato il periodo di ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione.

Antonio RUGGHIA (PD) esprime, anche a nome del proprio gruppo, contrarietà in merito ai contenuti del Documento di programmazione in oggetto, sia per gli aspetti di finanza pubblica, che in esso vengono evidenziati, sia, più in particolare, per i profili attinenti al Ministero della difesa che sono affrontati nel Documento stesso. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, a suo avviso, emerge la difficoltà del Governo a fronteggiare la crisi economica, come dimostra l'evidente contraddizione tra la volontà di fronteggiare la crisi espressa in più parti nel citato Documento di programmazione e gli interventi di politica economica effettivamente predisposti.

Ritiene inoltre scarsamente credibili le stime delle variabili macroeconomiche riportate dal predetto Documento in quanto esse non coincidono con quelle divulgate dalle principali autorità finanziarie internazionali. In particolare, ricorda come il Documento in oggetto preveda un'inversione di tendenza nell'andamento del ciclo economico a partire dal 2010, anno nel quale, grazie ad una asserita ripresa del commercio internazionale, si dovrebbe assistere ad una crescita del PIL dell'ordine del 2 per cento, mentre, per il medesimo anno, l'OCSE prevede una crescita dello 0,4 per cento e il Fondo monetario internazionale addirittura continua a prevedere una flessione del PIL. Ritiene altresì che il Governo abbia per lungo tempo sottovalutato la crisi economica e che, nel momento in cui ne ha preso coscienza, si sia preoccupato unicamente di tranquillizzare gli italiani, affermando che la crisi economica è ormai superata. Tanto è vero, infatti, che, a suo avviso, il DPEF non contiene misure credibili idonee a fronteggiare la crisi, che lascino sperare in una inversione di tendenza, posto che i dati

sulla reale situazione economica del Paese continuano ad essere quanto mai allarmanti, soprattutto sul fronte dell'occupazione che vede a rischio nei prossimi anni, come recentemente sottolineato dal CNEL, 500 mila posti di lavoro. Le predette misure, da un lato non risultano ben chiare, soprattutto in relazione alle politiche fiscali, dal momento che si continua a parlare esclusivamente di scudo fiscale, dall'altro, nel settore della spesa si profilano interventi per il contenimento della spesa sanitaria, con conseguenti disagi per le famiglie, nonché l'ulteriore riduzione delle risorse destinate al Fondo per le aree sottosviluppate, con inevitabili riflessi negativi sul Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione Difesa, ricorda preliminarmente come lo scorso anno, in sede di esame del DPEF, la Commissione stessa approvò un parere nel quale vennero messi numerosi «paletti» alla programmazione economico-finanziaria del Governo, che, tuttavia, furono da questo puntualmente disattesi. Pertanto, pur apprezzando l'intervento poc'anzi svolto dal Presidente Cirielli, paventa il rischio che l'apposizione di condizioni in un eventuale parere favorevole della Commissione possa non incorrere in miglior sorte.

Nel ricordare altresì come lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, lo scorso anno, sia stato falciato da tagli lineari che hanno fortemente penalizzato soprattutto la spesa concernente l'esercizio, lamenta il fatto che il Documento di programmazione in oggetto, tranne un generico accenno a misure in favore del comparto difesa e sicurezza, non preveda specifici interventi per l'attuazione del programma che il Governo stesso si è impegnato a rispettare nei confronti degli elettori.

In particolare, evidenzia come non siano state previste misure in favore dei militari in ferma breve e in ferma prefissata i quali rischiano così di perdere il posto di lavoro, nonostante i maggiori impegni richiesti alle Forze armate per il presidio del territorio nazionale. Inoltre reputa del tutto insufficienti le indicazioni

che emergono dal Documento in oggetto in merito all'industria della difesa per la quale si fa un generico riferimento alla possibilità di un collocamento in borsa di una parte del capitale sociale di Fincantieri e si conferma la presenza pubblica nel capitale sociale di Finmeccanica, senza che vi sia alcuna attenzione alle problematiche di quelle piccole e medie imprese che incontrano notevoli difficoltà ad incassare i crediti da esse vantate nei confronti del Ministero della difesa. Non sono inoltre indicate politiche volte a migliorare le condizioni di vita del personale e delle loro famiglie né vi è alcuna indicazione in merito alla rideterminazione delle aliquote dei posti che verranno messi a concorso nelle Forze di polizia riservati al personale in ferma prefissata, che ai sensi dell'articolo 16, comma 7, della legge n. 226 del 2004, dovrebbe invece avvenire a partire dal 2010.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, replicando alle osservazioni del deputato Ruggia, ricorda come la grave situazione in cui versa in cosiddetto « precariato » delle Forze armate sia stata determinata anche dal blocco delle assunzioni nelle Forze di polizia che fu attuato dal Governo Prodi nella scorsa legislatura e che ridusse sensibilmente la possibilità di accesso del personale in ferma prefissata e in ferma breve nelle predette Forze.

Roberto SPECIALE (PdL), *relatore*, ringrazia il Presidente Cirielli per la grande sensibilità manifestata con il suo intervento nei confronti delle problematiche occupazionali del personale militare in ferma breve e in ferma prefissata, che, a suo avviso, rischiano di trasformarsi, in tempi brevi, in una vera e propria « bomba sociale ». Pertanto, nel presentare una proposta di parere favorevole con condizioni, segnala come in essa si tengano in debito conto anche le predette problematiche (*vedi allegato 1*).

Antonio RUGGHIA (PD), nel preannunciare, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del

relatore, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA manifesta perplessità in merito alla quarta condizione posta dal relatore nella sua proposta di parere favorevole, con la quale si richiede al Governo di riferire « con cadenza almeno trimestrale » in merito all'attività della Commissione di alta consulenza e studio istituita presso il Ministero della difesa. In particolare, segnala come il Governo abbia già assunto un formale impegno presso il Senato a riferire sugli esiti dell'attività della citata Commissione di studio, che, per altro, dovrebbe concludere i propri lavori entro questa estate. Proprio alla luce di ciò ritiene quindi concretamente non attuabile il previsto obbligo di riferire trimestralmente al Parlamento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, sottolinea come, fermo restando l'impegno del Governo a riferire sugli esiti dell'attività della predetta Commissione, la condizione posta dal relatore non possa che essere intesa nel senso che l'impegno a riferire trimestralmente valga soltanto nell'ipotesi in cui la Commissione stessa non dovesse concludere la propria attività entro questa estate.

Roberto SPECIALE (PdL), *relatore*, concorda con le valutazioni del Presidente Cirielli.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, in conseguenza dell'approvazione della proposta di parere del relatore, dichiara preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Ruggia.

#### Sull'ordine dei lavori.

Salvatore CICU (PdL), facendosi interprete delle sollecitazioni mosse da diversi

colleghi del proprio gruppo, intende rivolgere un invito affinché il Governo informi tempestivamente la Commissione Difesa in ordine allo svolgimento di visite a contingenti militari italiani, impegnati nelle missioni internazionali, da parte di delegazioni a cui prendono parte rappresentanti del Governo e membri del Parlamento. Al riguardo, precisa di aver appreso soltanto dai mezzi di informazione che il Ministro della Difesa ha visitato ieri, insieme ad una delegazione parlamentare, il contingente italiano impegnato in Afghanistan, a Farah, senza che ne sia stata data alcuna preventiva comunicazione alla Commissione Difesa. Sottolinea l'opportunità di rimarcare questa situazione, al fine di consentire alla Commissione di svolgere il proprio ruolo nella maniera più adeguata.

Franco GIDONI (LNP) si associa, anche a nome del proprio gruppo, alle considerazioni svolte dal deputato Cicu.

Augusto DI STANISLAO (IdV), nel concordare con le considerazioni del deputato Cicu, sottolinea come tale episodio faccia emergere, con tutta evidenza, il rischio di uno svilimento del ruolo della Commissione.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, nel prendere atto delle osservazioni testè formulate, comunica che riferirà in proposito al Ministro della difesa.

**La seduta termina alle 15.05.**

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

premesso che:

il DPEF 2010-2013, nel delineare gli andamenti macroeconomici tendenziali, definisce un nuovo quadro di finanza pubblica, aggiornato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, che evidenzia – pur nell'ambito di prospettive tuttora incerte – segnali di attenuazione delle spinte recessive, con un'inversione di tendenza a partire dal 2010;

il citato Documento di programmazione, tenuto conto del predetto andamento tendenziale, attraverso il quadro programmatico di finanza pubblica, traccia i nuovi obiettivi finanziari, da realizzare mediante manovre correttive che privilegino interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

le citate manovre correttive dovrebbero condurre, a partire dal 2011, ad una riduzione progressiva del rapporto *deficit*/PIL, che dal 5 per cento, nel 2010, dovrebbe scendere al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012;

in questa prospettiva, il DPEF evidenzia, in un apposito allegato, le iniziative specifiche assunte dal Governo nel

settore della Difesa, quali l'istituzione di un'apposita Commissione di alta consulenza e studio, in vista della predisposizione di un disegno di legge delega volto a ridisegnare l'assetto organizzativo delle Forze armate e, più in generale, dell'intero Ministero della difesa; la costituzione della società « Difesa Servizi S.p.a. », finalizzata alla realizzazione di una gestione efficace, efficiente e produttiva di attività e risorse non direttamente connesse all'operatività delle Forze armate; gli interventi per il concorso delle Forze armate al sostegno delle esigenze di mantenimento della sicurezza sul territorio nazionale; le attività per promuovere l'avvicinamento dei giovani ai valori delle Forze armate; gli interventi per la difesa e la sicurezza internazionale;

considerato che il Ministero della difesa, negli ultimi anni, sopportando notevoli sacrifici, ha contribuito, più di ogni altro dicastero, alle misure di contenimento della spesa pubblica fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

ritenuto che i problemi di bilancio del Ministero della difesa possano essere risolti, non attraverso tagli lineari, che conducono inevitabilmente a riduzioni indiscriminate degli stanziamenti di bilancio, ma attraverso un'opera di razionalizzazione della spesa, che metta comunque al primo posto le risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

ravvisata altresì l'esigenza di individuare adeguate misure, anche di carattere

finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo della ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando, in particolare, le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

valutata l'opportunità che il Parlamento sia periodicamente informato dal Governo in merito agli sviluppi dell'attività della citata Commissione di alta consulenza e studio,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

siano escluse misure di contenimento della spesa fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

sia assicurata priorità, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, alle risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

sia prevista l'individuazione di adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo di ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

sia prevista la periodica informazione del Parlamento da parte del Governo, con cadenza almeno trimestrale, in merito agli sviluppi dell'attività della Commissione di alta consulenza e studio costituita presso il Ministero della difesa.

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

premessi che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, è stato presentato all'esame del Parlamento il 15 luglio 2009, rispetto al termine ultimo del 30 giugno stabilito dalla legge n. 468 del 1978, in materia di contabilità e di bilancio;

tale ritardo nella disponibilità materiale del DPEF e degli allegati costringe le Camere ad un esame affrettato, a ridosso della chiusura estiva, contestuale all'esame di altri provvedimenti su cui il Governo ha manifestato l'intenzione di porre la questione di fiducia;

le Camere non possono pertanto disporre del tempo necessario per acquisire i necessari elementi conoscitivi con le audizioni;

prima della presentazione del DPEF, e quindi prima di definire il quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e le necessarie misure per dare impulso alla competitività e alla crescita, il Governo ha presentato al Parlamento, in data 1° luglio 2009, il decreto-legge n. 78, ancora all'esame della Camera, che reca provvedimenti anticrisi;

dall'esame del DPEF risulta evidente come la politica di bilancio prospettata dal

Governo per il periodo 2010-2013 appaia del tutto inadeguata a contemperare il superamento dell'attuale fase congiunturale e dei problemi strutturali del Paese con il controllo del disavanzo pubblico e il riequilibrio dei conti;

nel DPEF, il Governo stima che il PIL, già ridotto dell'1,0 per cento nel 2008, si contragga nel 2009 del 5,2 per cento e riprenda a crescere a ritmi positivi (+0,5 per cento) solo nel 2010, che la graduale ripresa del commercio mondiale, gli interventi di politica monetaria e i provvedimenti anticiclici concordati a livello comunitario dovrebbero attenuare la fase recessiva già a partire dalla seconda metà del 2009 e che nel triennio successivo al 2010 la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa sostenuta, in particolare, dall'atteso recupero del commercio internazionale;

le valutazioni del Governo appaiono più ottimistiche di quelle dei principali organismi internazionali, posto che, per il 2010, l'OCSE prevede valori positivi del tasso di crescita del PIL italiano dello 0,4 per cento, il Fondo Monetario una nuova flessione (-0,1 per cento) e il Consensus Economics uno stallo della crescita;

dai dati del DPEF emerge un grave deterioramento dei conti pubblici, in quanto l'obiettivo di indebitamento netto viene aggiornato al ribasso, fissandolo al 5,3 per cento del PIL per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato ad aprile dal Governo nella Relazione Unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF), il valore dell'indebitamento netto stimato

per il 2009 risulta anche da un peggioramento del saldo primario che scende ad un valore di -0,4 per cento del PIL, la spesa per interessi, nonostante il sensibile calo dei tassi, si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento, in relazione al consistente incremento dello stock del debito e, per il rapporto debito pubblico/PIL, la previsione del DPEF per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, con un incremento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2008;

dal confronto tra le stime per il 2009 fornite nella RUEF e quelle contenute nel DPEF risulta un peggioramento dell'indebitamento netto di 0,7 punti percentuali di PIL solo in parte imputabile alla riduzione del gettito tributario per circa 4,6 miliardi (0,3 per cento del PIL), mentre l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese prevista all'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2009, un provvedimento necessario da tempo sollecitato dall'opposizione, determina un incremento delle dotazioni di cassa nel disegno di legge di assestamento per il 2009, tuttora all'esame del Senato, per circa 18 miliardi per il 2009, di cui 5 miliardi (in cassa e in competenza) sono iscritti in aumento dei Fondi per la riassegnazione dei residui passivi perenti, di parte corrente e in conto capitale, mentre ulteriori 5,5 miliardi sono iscritti in aumento del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, con una procedura del tutto anomala che oltre a non costituire una copertura « certa » – la determinazione del *quantum* delle risorse da destinare al pagamento dei debiti, è rinviata alla legge annuale di assestamento, non ancora approvata – determina un aumento del fabbisogno e un incremento dello *stock* del debito, con un conseguente aumento della spesa per interessi;

il quadro tendenziale delineato dal DPEF evidenzia un indebitamento netto ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per il periodo 2010-2013, anche a fronte del peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per

cento del PIL del 2010 al 6 per cento nel 2013;

nel DPEF il Governo prevede di intervenire a correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica solo a partire dal 2011, in attesa di un netto miglioramento del quadro economico;

nel DPEF si prospetta una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013, si prevedono interventi « non peggiorativi della pressione fiscale » e « non riduttivi del livello dei servizi alla collettività » bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse, mentre i provvedimenti anticrisi sono complessivamente restrittivi e senza effetti finanziari « netti » e, in alcuni casi, determinano anche un miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, sia in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, e gli interventi sulla finanza locale – con il taglio dell'ICI e con le modifiche introdotte a più riprese sul patto di stabilità – hanno determinato una contrazione severa delle risorse a disposizione degli enti decentrati per gli investimenti e per le politiche sociali, con ricadute significative sui servizi e sul benessere delle collettività locali;

considerato che:

la riduzione dell'attività economica, già molto rilevante nel quarto trimestre del 2008 (-2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007) si è ulteriormente aggravata nel primo trimestre del 2009 (-2,6 per cento) con una contrazione dei principali aggregati macroeconomici senza precedenti per intensità e durata;

la perdita cumulata del PIL nel primo trimestre del 2009, pari a -5,9 per cento in termini reali, secondo le stime più aggiornate della Banca d'Italia, è già largamente superiore alle contrazioni registrate nelle due più severe recessioni dell'economia italiana del dopoguerra, quelle del 1974-75 e del 1992-93, in corrispondenza, rispettivamente, della prima crisi

petrolifera e di quella valutaria, quando la flessione cumulata del PIL risultò pari al -3,8 per cento nella crisi del 1974-75 e al -1,9 per cento in quella del 1992-93;

permane elevata l'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa della domanda interna, su cui pesa il rischio di un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro;

nell'attuale fase congiunturale il settore industriale è quello che ha risentito con maggiore rapidità degli effetti dell'andamento negativo del ciclo essendo la crisi industriale più ampia e intensa che in passato, con una diminuzione cumulata del valore aggiunto del settore sinora pari a quasi il -17 per cento, contro il -14 per cento e il -5 per cento segnati, rispettivamente, alla metà degli anni settanta e nei primi anni novanta (fra aprile 2008 e marzo 2009 l'indice della produzione industriale è sceso ai livelli del 1987, una riduzione senza precedenti anche in occasione di altre gravi crisi economiche);

il drastico calo della domanda nei principali mercati di sbocco dell'economia italiana ha determinato una forte contrazione delle esportazioni (-21,4 per cento in volume al primo trimestre del 2009, rispetto alla fine del 2007), mentre il Governo, nel DPEF, in un quadro di generale deterioramento dei conti con l'estero, segnala una dinamica di crescita delle esportazioni più accentuata al sud in contrasto rispetto ai dati dei più autorevoli centri studi, come la Svimez che rileva come il Mezzogiorno, che nel corso dell'anno 2008 aveva incrementato la propria quota dall'11,4 per cento all'11,7 per cento del totale delle esportazioni nazionali, nell'ultimo trimestre dell'anno abbia subito un crollo del 20,8 per cento;

la riduzione della spesa delle famiglie si manifesta in una forte diminuzione dei consumi di beni durevoli e semidurevoli, della spesa corrente e, perfino, in una contrazione dei consumi alimentari;

i dati sulle forze di lavoro e sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guada-

gni, aggiornati rispettivamente a marzo e a giugno, mostrano un preoccupante deterioramento del mercato del lavoro, mentre il DPEF registra un aumento della Cassa integrazione guadagni nel primo semestre 2009 del 282,3 per cento rispetto al primo semestre 2008 e prevede un aumento del tasso di disoccupazione sia nel 2009 (+8,8 per cento) che nel 2010 (+8,9 per cento);

contrariamente a quanto affermato dal Governo nel DPEF, la recessione economica che dalla fine del 2008 ha interessato l'economia nazionale, si sta manifestando con particolare intensità nelle aree deboli del paese e, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno, con gravi ricadute sul mercato del lavoro meridionale e brusche riduzioni dell'occupazione, contestuali incrementi del tasso di disoccupazione e conseguente contrazione dei redditi da lavoro delle famiglie (tra gennaio 2008 e gennaio 2009 al Sud si sono persi 114 mila posti di lavoro molti dei quali appartenenti a lavoratori precari e a termine che sono privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali e questo, in un'area dove lavora appena il 44 per cento della popolazione in età di lavoro e dove le donne che lavorano sono meno di 3 su 10, configura una situazione di potenziale emergenza sociale);

sul fronte del credito bancario, secondo l'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nell'ultimo periodo si registra un'ulteriore restrizione dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese, con incremento dei margini applicati e riduzione delle quantità erogate, mentre i provvedimenti adottati dal Governo per favorire un migliore accesso al credito del settore produttivo si sono pertanto rivelati di fatto inefficaci e cresce la domanda delle imprese di prestiti per operazioni di ristrutturazione del debito a fronte di una ridotta disponibilità di fonti di finanziamento alternative;

l'inflazione armonizzata al consumo dovrebbe raggiungere lo 0,8 per cento nella media del 2009, quasi tre punti



percentuali in meno rispetto al 2008 e l'inflazione, dopo aver toccato un minimo nel terzo trimestre per effetto della significativa riduzione del livello dei prezzi energetici rispetto a quello dell'anno scorso, tende a riportarsi gradualmente verso valori più elevati (al netto della componente energetica – secondo autorevoli studi – l'indice potrebbe raggiungere l'1,7 per cento, contro il 2,9 per cento dell'anno scorso, mentre la Banca d'Italia segnala che nel 2010, con il rafforzamento delle quotazioni delle materie prime, i prezzi al consumo, anche al netto della componente energetica, potrebbero crescere fino all'1,6 per cento);

la marcata riduzione della produttività del lavoro induce una forte accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto, che nel settore privato tende a raggiungere un ritmo di crescita superiore al 6 per cento;

le prospettive restano molto incerte e a fronte di una perdurante debolezza del ciclo economico, le imprese italiane potrebbero attuare, a partire dalla seconda metà dell'anno, una politica di ancor più deciso ridimensionamento dell'occupazione che si tradurrebbe in una ulteriore decurtazione della capacità di spesa delle famiglie e in una più forte flessione della domanda interna;

dall'analisi dei dati di bilancio emerge che sono in crescita tutte le voci di spesa corrente, mentre non sono state previste risorse aggiuntive per tutti i settori sensibili tra cui quello strategico degli investimenti per opere pubbliche;

dal lato delle entrate, mentre la pressione fiscale non si riduce, il crollo delle entrate stesse sembra essere determinato dall'effetto congiunto della crisi, dall'inefficacia delle misure di sostegno al consumo delle famiglie e dall'indebolimento delle misure per il recupero dell'evasione fiscale;

le misure *una tantum*, e interventi quali lo scudo fiscale incrementano solo in apparenza il gettito, avendo un impatto

strutturalmente negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e incentivando comportamenti devianti da parte dei contribuenti;

constatato che:

nel testo del DPEF non è chiaro con quali strumenti il Governo intenda conseguire l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici, né le misure espansive che dovrebbero garantire l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale dell'economia del Paese, e il Documento appare gravemente carente, mancando di contenuti essenziali (non sono individuati, tra l'altro, gli strumenti per conseguire gli annunciati obiettivi di sviluppo territoriale, in particolare, nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del centro-nord e manca anche un quadro definito dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2010-2013);

valutato che:

gran parte degli oneri connessi alle misure anticicliche adottate dal Governo sono stati compensati mediante tagli, riprogrammazioni e riallocazioni delle risorse nazionali finalizzate in prevalenza allo sviluppo del Mezzogiorno, presenti nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

gli impieghi delle risorse FAS, sovente non coerenti con le finalità proprie del Fondo, hanno ridotto in misura considerevole l'entità dei fondi da ripartire per le aree sottoutilizzate ed esteso anche al centro-nord la possibilità di finanziamento sistematico su fonti vincolate alle politiche di coesione a valere sulle risorse stanziati per il periodo 2008-2012, con implicazioni rilevanti anche sul Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, indebolendone significativamente la componente nazionale;

l'area meridionale si trova pertanto a competere, in termini di capacità di assorbimento, con le aree a più alto tasso di sviluppo del Paese che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di

spesa e più elevati livelli di progettualità, anche in una non favorevole situazione congiunturale;

nelle condizioni prospettate dal DPEF la pressione fiscale non diminuisce, ma sale in una certa misura e vi sono rischi concreti di consistenti aumenti, in particolare per effetto della compressione delle risorse per i servizi pubblici e dei provvedimenti sulla spesa della sanità regionale, i cui tagli potrebbero essere recuperati attraverso l'aumento dei tributi trasferiti;

il forte declino delle politiche di coesione, sta accrescendo progressivamente la sperequazione nella distribuzione del reddito nel Paese, mentre il blocco dei consumi e la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro aumenta l'esigenza di incisive politiche sociali;

l'esiguità delle risorse aggiuntive mobilitate per contrastare la crisi, in particolare per finanziare gli investimenti in infrastrutture e per incentivi al sistema produttivo nelle aree più deboli e incise dalla crisi appare difficilmente sostenibile sia dal punto di vista economico che sociale;

tenuto conto che:

le Forze Armate rappresentano un presidio della legalità e della sicurezza interna e internazionale;

per quanto riguarda il settore sicurezza e difesa, nel DPEF non vi è altro che un richiamo tanto generico quanto poco significativo al fatto « di aver preso misure concrete »;

con tutta evidenza, ciò contrasta con il ruolo che il citato settore assume in ambito nazionale e, per quanto riguarda le Forze Armate, anche in politica estera;

si conferma in tal modo che, nella politica del Governo, il settore difesa viene considerato un segmento *tout-court* della Pubblica Amministrazione, mentre avrebbe invece bisogno di specifica attenzione e di politiche mirate;

considerato che:

le stesse categorie economiche attraverso le quali viene gestito il bilancio della difesa, corrispondenti alla classificazione tradizionale (spese di esercizio, spese in conto capitale, consumi intermedi, ecc.) appaiono discutibili, perché attraverso di esse sono state compiute scelte disastrose con i tagli lineari che hanno colpito in eguale misura il reclutamento, l'addestramento e la manutenzione dei sistemi d'arma, mettendo in crisi l'efficienza dello strumento militare;

il particolare momento che attraversano le Forze Armate, impegnate sul fronte interno nel completamento della trasformazione dalla leva obbligatoria al modello professionale e in non usuali compiti legati alla sicurezza e all'ordine pubblico e, sul fronte estero, in trentadue missioni internazionali che rappresentando impegni di lungo periodo e ad alto rischio, rendono doverosa nei loro confronti, una politica finanziaria che garantisca un livello di risorse adeguate nel bilancio pluriennale dello Stato e razionalizzi al tempo stesso la spesa per la difesa;

si rendono inoltre necessari interventi normativi che, al fine di migliorare la qualità e l'efficienza della spesa militare, consentano di superare alcune rigidità delle norme di contabilità pubblica, affidando la capacità di operare, anche in deroga a tali norme, a coloro che, nell'ambito delle Forze Armate, sono responsabili dei Centri di Responsabilità Amministrativa;

nel documento di programmazione, anche l'attenzione riservata all'industria della difesa è del tutto insufficiente, in quanto esso si limita a confermare la presenza pubblica in Finmeccanica e la prospettiva di tornare a valutare l'ipotesi di un collocamento in Borsa di una quota di Fincantieri;

al di là di queste affermazioni, non vi è sufficiente attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese del settore – indi-

spensabili per la fornitura dei beni e dei servizi necessari alla difesa – e alle difficoltà che tali imprese incontrano nelle procedure di appalto e nella celere riscossione dei crediti maturati per i beni forniti e i servizi resi all'amministrazione, posto che l'unica iniziativa orientata a questo fine è quella prevista in sede di assestamento nel bilancio 2009;

non viene preso alcun impegno per l'area industriale della difesa che invece rappresenta un segmento indispensabile per la piena funzionalità dello strumento militare che richiede investimenti per il necessario rinnovamento infrastrutturale e la piena efficienza operativa, anche nel quadro delle occorrenti operazioni di dismissione e accorpamento;

per quanto riguarda infine le politiche del personale, sono molti gli aspetti trascurati dal DPEF, con particolare riguardo a quelli necessari alla realizzazione di migliori condizioni di lavoro e di vita per i militari e per le loro famiglie;

inoltre, posto che vengono confermati i tagli al reclutamento, se ne deduce che viene del tutto trascurato il fatto che, a decorrere dal 2010, poiché ai sensi del comma 7 dell'articolo 16 della legge n. 226 del 2004, il numero dei posti riservati ai volontari dovrà essere rideterminato in misura percentuale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, sarà necessario stanziare le risorse per superare la condizione di precariato del personale di truppa, in quanto altrimenti si verificherebbero costi sociali non facilmente conciliabili con la realizzazione di un moderno esercito professionale,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

Villecco Calipari, Garofani, Beltrandi, Gagliione, Giacomelli, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Migliavacca, Mogherini, Recchia, Rosato, Ruggia, Sereni, Tocci, Vico.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (*Esame e rinvio*) ..... 36

##### SEDE CONSULTIVA:

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 (Parere alle Commissioni III e IV) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 42

*ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)* ..... 48

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati, fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003; *b)* Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004. C. 2553 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 44

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007. C. 2554 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 45

##### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 46

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

#### La seduta comincia alle 9.15.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, rileva che il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame interviene in una fase dell'economia, sia italiana che internazionale, di assoluta straordinarietà. I contenuti del Documento vanno pertanto visti alla luce di tale situazione, che presenta elementi di criticità del tutto nuovi nel panorama economico, e che pertanto giudica necessario riepilogare brevemente, al fine di cogliere la qualità dell'intervento che il Governo cerca di operare nel periodo quadriennale di riferimento.

Già nel corso del 2008, ma soprattutto nell'anno corrente, l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale è risultato di particolare intensità, determinando, nei primi trimestri del 2009, una generalizzata e profonda contrazione del prodotto in tutte le economie avanzate, accompagnata da una progressiva riduzione del numero degli occupati.

La contrazione della crescita economica e il deterioramento del clima di fiducia di consumatori e imprese si sono acuiti all'inizio del 2009, in concomitanza con la più profonda caduta del commercio internazionale registrata dal secondo dopoguerra.

Nel 2009, la stima della riduzione del PIL dell'economia mondiale è pari all'1,7 per cento, a fronte di una contrazione del commercio internazionale pari al 16,2 per cento.

Rileva come un rapido sguardo al prodotto interno lordo dei principali paesi industrializzati per l'anno in corso e per quello successivo è sufficiente a dar conto della profondità della crisi in atto; in particolare, segnala come il PIL degli Stati Uniti faccia segnare una riduzione del 2,8 per cento nel 2009 e una ripresa dello 0,8 per cento nel 2010. In Giappone, il calo del PIL è del 6,4 per cento nel 2009, mentre si prevede un aumento dell'1 per cento nel 2010. Nell'Unione economico-monetaria si prevede una riduzione del PIL del 4,7 per cento nel 2009 e un suo limitato aumento dello 0,2 per cento nel 2010. In questo contesto, nel nostro Paese, si registrerà una riduzione del 5,2 per cento nel 2009 e un aumento dello 0,5 per cento nel 2010.

Sottolinea come l'andamento del 2009 rappresenti un'assoluta novità dal secondo dopoguerra ad oggi, ed inoltre, contrariamente agli andamenti soliti delle fasi congiunturali negative – in cui dopo una fase di crisi ne arriva una di recupero – anche per l'anno successivo si delinea uno scenario preoccupante, con un andamento sostanzialmente piatto. Solo tra due anni, a partire dal 2011, ma in presenza di numerosi fattori di rischio, si prevede inizi una lenta ripresa.

Per contrastare gli effetti della crisi, le autorità politiche e monetarie dei principali Paesi industriali hanno adottato manovre di bilancio antirecessive e misure straordinarie dirette a stabilizzare i sistemi bancari e finanziari. Politiche di bilancio espansive e di sostegno alla domanda, accompagnate dall'attivazione di stabilizzatori automatici, sono state adottate in modo tempestivo e coordinato in quasi tutti i Paesi al fine di attenuare la caduta della domanda aggregata e i costi sociali della recessione. Di segno espansivo sono stati anche gli interventi predisposti dalle principali banche centrali. Al fine di garantire una elevata offerta di liquidità e stimolare la ripresa dell'attività creditizia, favorendo nel contempo il rafforzamento patrimoniale delle istituzioni creditizie, le autorità monetarie hanno posto in essere drastiche riduzioni del livello dei tassi ufficiali, nonché effettuato, in taluni casi, operazioni monetarie straordinarie finalizzate ad incrementare l'offerta di moneta ed influenzare i costi di finanziamento a lungo termine per le famiglie e le imprese.

I principali organismi internazionali tendono a collocare una lenta ripresa della crescita economica mondiale nella seconda metà del 2010. Sulle previsioni di ripresa della crescita economica pesano, tuttavia, una serie di incognite.

Il DPEF sottolinea, al riguardo, come i rischi per l'economia mondiale provengano anzitutto dalle incertezze ancora presenti nel sistema finanziario internazionale. L'andamento dei mercati azionari rimane infatti fragile, nonostante una riduzione del livello della volatilità.

Permane, inoltre, l'esigenza di garantire i normali meccanismi di erogazione del credito al settore privato, in un contesto nel quale il permanere di una elevata avversione al rischio potrebbe determinare fenomeni di contrazione del credito, con le relative conseguenze negative per il finanziamento delle imprese e la dinamica degli investimenti.

Sotto altro profilo, il Documento segnala come in uno scenario globale caratterizzato da differenti velocità di ripresa dell'economia potrebbe determinarsi uno

sfasamento ciclico tra le diverse aree geografiche e all'interno delle singole aree. In tale contesto, i fattori strutturali che caratterizzano le economie dei paesi asiatici emergenti potrebbero favorire una loro ripresa anticipata, il cui effetto di traino per le economie più avanzate rimarrebbe peraltro, tutto da verificare. La ripresa della crescita economica potrebbe, inoltre, risultare disomogenea nei Paesi sviluppati in relazione al diverso grado di vulnerabilità dei medesimi alla causa della crisi.

Considerato il probabile venir meno degli stimoli fiscali e monetari adottati per fronteggiare la crisi — come previsto del resto dai Paesi del G8 nel recente incontro a L'Aquila — il Documento sottolinea il permanere di elementi di incertezza in ordine alla solidità complessiva della ripresa ciclica mondiale.

Lo scenario economico dell'Italia si inquadra in questa situazione internazionale, con un PIL che per il 2009 è previsto ridursi del 5,2 per cento — anche qui, un dato di assoluta straordinarietà — con una prima debole inversione del ciclo a partire dall'anno prossimo e, poi, una crescita media annua nel triennio successivo, che è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi molto contenuti.

Ritiene preoccupante, inoltre, la situazione del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione in aumento sia nel 2009, con un incremento dal 6,7 per cento del 2008 all'8,8 per cento, sia nel 2010, quando la disoccupazione arriverà all'8,9 per cento, cominciando a ridursi solo nell'anno successivo.

Il quadro di finanza pubblica risulta, ovviamente, in buona parte determinato dal negativo andamento dell'economia, la cui crescente criticità in corso d'anno ha comportato una revisione peggiorativa delle stime rispetto alle ultime previsioni — basate sui dati ad aprile di quest'anno — contenute nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica. Ciò è conseguente ad andamenti economici sfavorevoli, nei quali le entrate diminuiscono

rapidamente mentre la spesa, anche in virtù del nostro sistema di protezione sociale, ad esempio per l'attivazione dei cosiddetti stabilizzatori automatici, tende ad aumentare.

L'indebitamento netto viene fissato al 5,3 per cento del PIL per il 2009, a fronte del 4,6 indicato nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica: Tale valore risente in particolare del peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL. La spesa per interessi si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento.

Rileva, peraltro, che sul peggioramento del *deficit* per il 2009 rispetto alle stime della Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica ha inciso, in parte, anche l'impegno assunto da parte del Governo di accelerare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, che ha comportato un incremento delle dotazioni di cassa nel disegno di legge di assestamento per il 2009.

Ritiene inoltre debba tenersi presente, anche per gli ulteriori riflessi negativi che si determinano in un Paese, come il nostro, con una forte componente di esportazioni, che il peggioramento dei saldi di finanza pubblica nel 2009 coinvolge tutti i Paesi dell'area dell'Euro. In base alla stima elaborata dall'Unione europea nell'area dell'Euro, l'incremento dell'indebitamento netto sarà pari al 5,3 per cento nel 2009 e al 6,5 per cento nel 2010. Le stime dell'OCSE prevedono, invece, un peggioramento del 5,6 per cento nel 2009 e del 7 per cento nel 2010.

Infine, per quanto attiene al rapporto tra debito pubblico e PIL, la previsione per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, più alta di 9,6 punti percentuali rispetto al risultato raggiunto nel 2008.

Rispetto a quanto stimato dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica di aprile, il DPEF stima un ulteriore peggioramento dell'andamento del rapporto tra debito pubblico e PIL di circa 1 punto percentuale, affermando che la gestione del debito nell'anno in corso

rimane ancora fortemente influenzata dalle conseguenze della crisi finanziaria internazionale.

Per quanto riguarda le previsioni per il 2010 e gli anni successivi, segnala che il quadro tendenziale dei conti di finanza pubblica prospetta per il 2010 un indebitamento netto pari al 5 per cento del PIL, con un miglioramento dello 0,3 per cento rispetto al livello di *deficit* fissato per il 2009.

La nuova previsione del DPEF risulta peggiorativa di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto stimato nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica di aprile 2009.

Secondo quanto riportato nel Documento, il nuovo livello dell'indebitamento netto tendenziale è sostanzialmente legato ad una significativa riduzione delle entrate tributarie di 1,8 miliardi, in particolare di quelle dirette, che dimostrano un'elasticità coerente con il ridimensionamento della crescita dell'economia nel 2009, la quale, a causa del meccanismo del prelievo, incide con un certo ritardo sul gettito.

Il quadro tendenziale ricomprende gli interventi del decreto-legge 78 del 2009, i cui effetti positivi, in termini di gettito delle entrate tributarie, si manifestano alla fine del periodo, nel 2012 e nel 2013, per lo 0,1 per cento.

Le spese risultano lievemente superiori alle stime riportate nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, in considerazione di una previsione di crescita delle spese in conto capitale pari a circa 1,5 miliardi, parzialmente compensata dalla previsione di una minore spesa per interessi pari a circa 0,9 miliardi. Il DPEF evidenzia che la maggiore spesa in conto capitale incorpora anche gli effetti derivanti del decreto-legge a favore delle aree colpite dal terremoto in Abruzzo.

Il livello dell'indebitamento netto del 5 per cento nel 2010 risulterebbe da una previsione di avanzo primario pari allo 0,2 per cento del PIL (in miglioramento di 0,6 punti rispetto al 2009), e da una spesa per interessi pari al 5,1 per cento del PIL.

Per gli anni successivi, il quadro tendenziale evidenzia una discesa progressiva

dell'indebitamento netto, che si mantiene peraltro ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per tutto il periodo.

Il DPEF sottolinea che in tale periodo il profilo dell'indebitamento risulta condizionato da un peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6 nel 2013.

Il percorso di risanamento finanziario è previsto a partire dal miglioramento della fase congiunturale. In particolare, il quadro programmatico di finanza pubblica conferma, pertanto, per il 2010 il livello di indebitamento tendenziale, mentre per gli anni successivi gli obiettivi programmatici evidenziano una riduzione progressiva del deficit che dal 5 per cento del 2010 scende al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012. Per l'avanzo primario il Governo si prefissa l'obiettivo di un suo graduale aumento, dallo 0,2 per cento del 2010 al 3,5 per cento del 2013. Ciò, anche a fronte di una spesa per interessi che, anche in via programmatica, si mantiene sostanzialmente stabile nel periodo.

Tenuto conto dell'andamento tendenziale, i nuovi obiettivi finanziari individuano dunque una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013.

La manovra, pertanto, corregge i conti a partire dall'anno 2011, in coerenza con le aspettative di miglioramento del contesto economico, mentre è sostanzialmente neutrale per il primo anno di programmazione, il 2010, nel quale indebitamento tendenziale e programmatico coincidono.

Si tratta di un aspetto di rilievo, che a mio parere evidenzia la attenta strategia perseguita dal Governo in un intervento teso alla tenuta prima ed al miglioramento poi dei conti pubblici, nel delineare un percorso di risanamento all'interno del quadro della finanza pubblica italiana.

Il DPEF evidenzia infatti come, in presenza dell'aggravarsi della crisi economica nel corso del 2009, l'economia italiana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali il ridotto indebitamento delle famiglie ri-

spetto alla media dell'area dell'euro, la minore vulnerabilità del settore immobiliare, una redditività del settore bancario superiore agli altri Paesi dell'area dell'euro.

Tra i segnali positivi per una ripresa dell'economia italiana, il DPEF annovera il rialzo dei corsi azionari rispetto ai minimi registrati nella prima metà del marzo scorso, la riduzione dei differenziali di interesse rispetto ai tassi di riferimento e l'attenuazione del calo della produzione industriale. Tra le incognite che pesano sulle prospettive della ripresa rimangono, invece, la qualità del credito ed il deterioramento del mercato del lavoro.

In tale situazione, rispetto alle strategie di contrasto adottate negli altri Paesi industrializzati, il DPEF afferma che in Italia vi è stata una minor necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario. In ragione di ciò il piano anticrisi, attivato con una pluralità di strumenti e sviluppato in fasi successive, ha operato secondo più linee di indirizzo: normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia; allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi; rafforzamento degli investimenti pubblici e sostegno al sistema sociale e produttivo.

Secondo quanto riportato dal DPEF, in termini finanziari, escludendo gli interventi a favore del settore bancario e il più recente decreto-legge n. 78 del 2009, il piano anticrisi ha reperito un ammontare di risorse lorde pari a circa 27,3 miliardi per il quadriennio 2008-2011 e, in particolare, 2,7 miliardi nel 2008, 11,4 nel 2009, 7,5 nel 2010 e 5,8 nel 2011, corrispondenti all'1,8 per cento del PIL.

In considerazione dei vincoli di bilancio gravanti sul nostro paese, tali interventi sono stati adottati curandone un impatto finale il più possibile neutrale sui saldi di finanza pubblica, attraverso l'utilizzo di coperture recate nei provvedimenti di intervento, ovvero con riallocazione di risorse già disponibili.

Si è trattato, come precisa il Documento, di una strategia che ha tenuto ben

presente il peso del debito pubblico rispetto al PIL, considerato che il debito è comunque destinato ad accrescersi nell'anno in corso e nel successivo, per il peggioramento del disavanzo causato dal rallentamento delle entrate e dall'incremento della spesa, derivante anche dall'operare degli stabilizzatori automatici, conseguenti alla decrescita del PIL.

Ritiene, pertanto, che intervenire con una massiccia iniezione di risorse, come da molte parti richiesto, in particolare dall'opposizione, avrebbe potuto causare un effetto negativo sui differenziali di rendimento dei titoli italiani rispetto a quelli di Paesi finanziariamente più in equilibrio, con un conseguente incremento della spesa per interessi, osservando come un aumento generalizzato dei tassi di interesse dell'economia avrebbe tra l'altro ridotto i benefici attesi dalle misure di sostegno.

Al contrario, la linea della prudenza fiscale e del rigore nella gestione dei saldi di bilancio ha rassicurato gli investitori internazionali sulla sostenibilità della finanza pubblica italiana, ed i differenziali di rendimento, che nei primi mesi dell'anno erano in crescita, si sono ridotti in misura significativa. Tale linea è stata espressamente apprezzata dalle principali istituzioni sovranazionali, ad esempio nelle stime della Commissione europea elaborate nelle *Spring forecast* del 5 maggio scorso, in cui è stato rilevato come «la relativa stabilità del sistema bancario italiano e la prudente risposta della politica fiscale alla crisi ne abbiano limitato l'impatto sulla finanza pubblica».

La risposta del Governo alla crisi, come finora attuata e come delineata per il quadriennio 2010-2013, si basa sulla esigenza di non accrescere il disavanzo e, nel contempo, di non aggravare il carico fiscale. E, pertanto, impone di reperire le risorse necessarie attraverso una riqualificazione della spesa pubblica, variandone parte delle allocazioni in modo da produrre effetti di stimolo sul sistema economico. Effetti che possono derivare non solo, come finora ritenuto, da una politica di spesa a carico del bilancio pubblico —



la cui efficacia espansiva è fortemente dubbia nella nostra situazione finanziaria, — ma anche da una combinazione di norme procedurali, di estensione delle garanzie pubbliche in favore dell'operatore economico e di riallocazione della spesa in favore delle infrastrutture sia materiali che immateriali.

Gli interventi da attuarsi con le manovre correttive, citando testualmente il Documento, «dovranno privilegiare misure che non comportino un incremento della pressione fiscale a carico di settori economici che operano nel pieno rispetto delle regole fiscali e che non riducano il livello dei servizi alla collettività, ma puntino sull'ottimizzazione dell'impiego delle risorse».

Ciò in modo da creare nuove esternalità positive che incidano sulla crescita economica, che è la chiave per perseguire l'impegno, assunto in sede europea e ribadito nel Documento, al percorso di risanamento finanziario.

Conclusivamente, sottolineando come non si possano non valutare favorevolmente il contenuto e gli obiettivi del Documento di programmazione, ritiene opportuno fare un breve richiamo alla situazione degli enti locali, alla luce della perdurante questione del Patto di stabilità interno.

Rileva, infatti, che una riflessione al riguardo risulti importante anche per l'impatto che potrà avere sulla finanza pubblica il processo avviato con l'approvazione della legge sul federalismo fiscale, la legge n. 42 del 2009, che consentirà una più razionale allocazione della spesa pubblica, attraverso la definizione dei costi *standard*. Questo processo si colloca peraltro nel quadro di un processo di semplificazione normativa avviata già con il decreto-legge n. 112 del 2008 e con il decreto-legge «Calderoli» di fine anno.

Ricorda che l'obiettivo del Patto di stabilità consiste, per ciascun ente, nel raggiungimento, in ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, di un saldo finanziario, calcolato come differenza tra entrate e spese, con l'eccezione di alcune voci, almeno pari a quello del 2007, corretto di

una determinata misura, calcolata applicando al saldo dell'anno 2007 alcuni coefficienti. I coefficienti sono differenziati per i comuni e le province a seconda che l'ente locale sia un ente «virtuoso» o meno e presenti, nel 2007, un saldo di bilancio positivo o negativo.

Si tratta di un meccanismo che ha fin dall'inizio creato alcune problematiche applicative con riguardo alla effettuabilità di spese di investimento, in particolare per gli enti cosiddetti virtuosi.

Tali problematiche sono già state oggetto di un numerosi tentativi di soluzione, da ultimo con il decreto-legge n. 5 del 2009 (il secondo decreto anticrisi), che ha escluso alcune tipologie di spesa in conto capitale dal computo delle sottoposte al Patto.

Si è tuttavia trattato, finora, di modifiche non risolutive, come conferma l'ulteriore modifica prevista nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n.78, in corso di approvazione presso la Camera, che consente di escludere dai vincoli del Patto i pagamenti per spese in conto capitale effettuati nel corso del 2009 dagli enti locali virtuosi, nel limite complessivo di 2 miliardi di euro.

Pur apprezzando questa ulteriore modifica, ritiene che anche essa non possa ovviare alla problematica in esame. A suo avviso, occorre superare questa normazione delle regole del Patto per approssimazioni successive, che pur risolvendo alcune incongruenze, non consentono una programmazione della spesa da parte degli enti, indispensabile per un uso efficiente delle risorse specialmente di quelle in conto capitale. Le regole normative sulla materia andrebbero, quindi, valutate con maggior attenzione e, soprattutto, rese permanenti, in linea con le finalità di riallocazione delle risorse e di miglioramento della qualità della spesa fatte proprie dal DPEF.

Ritiene, infatti, che ciò consentirebbe anche di recuperare pienamente il contributo che gli enti locali possono dare al rilancio economico, ove si consideri che con le regole del Patto la spesa per investimenti delle amministrazioni locali è

drasticamente diminuita rispetto ai quanto avveniva in precedenza, venendo meno in tal modo un importante volano per il sentiero di crescita prefigurato dal Documento.

In tale ottica, osserva come potrebbe risultare utile anche un intervento normativo che consenta agli enti locali interessati di procedere alla ricontrattazione dei mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.50.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e delle finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2602.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *relatore*, illustra il provvedimento il quale dispone la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. Osserva che il testo riproduce, sostanzialmente, il contenuto normativo di analoghe disposizioni previste all'articolo 24, commi da 1 a 72, del decreto-legge n. 78 del 2009, che, nel corso dell'esame parlamentare presso le Commissioni riunite V e VI della

Camera dei deputati sono state di oggetto di soppressione. Rileva che il provvedimento non appare presentare profili problematici di carattere finanziario. Con riferimento agli emendamenti trasmessi, segnala in primo luogo l'emendamento 1.1 che incrementa di 22 milioni di euro per l'anno 2009 le risorse destinate ad iniziative di cooperazione allo sviluppo. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, quanto ai profili di copertura finanziaria, rileva che il fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, reca le necessarie disponibilità, ma il relativo utilizzo è subordinato ad apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Segnala poi che l'emendamento 1.3 apporta alcune modifiche al comma 21 dell'articolo 1 nel senso di prevedere che all'organizzazione e al finanziamento della missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Pakistan e in Afghanistan, di cui ai commi 19 e 20 siano utilizzati gli ordinari stanziamenti di bilancio, nonché le risorse di cui ai commi 1, 5, 6 e 7 dell'articolo 1. La proposta emendativa inoltre sopprime i commi da 22 a 26 del medesimo articolo 1 che prevedono interventi vari strumentali all'organizzazione e allo svolgimento della predetta missione, fra i quali l'istituzione di una apposita struttura presso il Ministero degli affari esteri. Osserva che l'attuale comma 21 prevede che alla organizzazione della missione di cui ai commi da 19 a 26 si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, relativa alle iniziative di cooperazione, mentre per il finanziamento degli interventi sono utilizzati gli ordinari stanziamenti di bilancio, nonché le risorse di cui ai commi 1, 5, 6 e 7. Al riguardo ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alle conseguenze finanziarie della proposta emendativa. Segnala ancora l'emendamento 3.4,

che prevede la possibilità di prorogare o rinnovare – per una o più volte – contratti di lavoro a tempo determinato da parte del Ministero della difesa, per la durata massima di 5 anni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La norma attribuisce alle predette disposizioni efficacia derogatoria rispetto all'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e al decreto legislativo n. 368 del 2001.

Al riguardo, premessa la necessità di chiarimenti circa la conformità delle predette disposizioni all'ordinamento comunitario, al fine di evitare l'applicazione di eventuali sanzioni, ritiene necessario che il Governo chiarisca se l'applicazione delle norme in esame possa dare luogo a riflessi negativi per la finanza pubblica, in particolare in considerazione dei profili risarcitori e di indennizzi nei confronti dei lavoratori previsti. Andrebbe altresì confermata l'assenza di oneri in relazione alle ipotesi di stabilizzazione previste dal comma 10-ter. Rileva, poi, che l'articolo aggiuntivo 5.01 incrementa di due milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 la dotazione del fondo istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 899, della legge n. 296 del 2006 e destinato alla ristrutturazione e all'adeguamento degli arsenali militari, comprese le darsene interne, e degli stabilimenti militari. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo chiarisca se il Fondo per interventi strutturali di politica economica rechi le necessarie disponibilità per fare fronte agli oneri derivanti dalla proposta emendativa senza pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul medesimo fondo. Segnala ancora che l'articolo aggiuntivo 5.02 reca, al comma 1 con norma di principio, il riconoscimento della specificità del ruolo delle Forze Armate e delle forze di polizia, nonché dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, ai fini della definizione degli ordinamenti delle carriere della tutela economica, pensionistica e previdenziale. La specificità è ri-

conosciuta in dipendenza della peculiarità dei compiti, dei requisiti e degli impieghi in attività usuranti. Il comma 2 rinvia a successivi provvedimenti legislativi la definizione della disciplina attuativa dei predetti principi, ivi compreso lo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie. Al riguardo osserva preliminarmente che la disposizione in esame riproduce il testo dell'articolo 14 del disegno di legge collegato in materia di lavoro, come approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura. Per quanto concerne i profili finanziari, rileva che le norme non appaiono meramente ricognitive di principi già esistenti in quanto rinviano a successivi provvedimenti legislativi la definizione delle risorse con le quali dare attuazione ai principi enunciati. Andrebbe quindi acquisito un chiarimento circa le possibilità che, per effetto delle stesse, si determinino i presupposti per riflessi onerosi – soprattutto in materia previdenziale – ricollegabili direttamente alle disposizioni introdotte dall'articolo aggiuntivo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, rilevando, invece che l'emendamento 1.2 non pone profili problematici di carattere finanziario. Esprime, invece, parere contrario sull'emendamento 1.3 che renderebbe l'organizzazione della missione priva della necessaria copertura finanziaria. Esprime riserve sull'emendamento 1.6, in quanto la collocazione della struttura di missione nell'ambito della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo risulta anomala nel panorama organizzativo del Ministero degli affari esteri. Non presentano profili problematici di carattere finanziario gli emendamenti 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 5.1 e 5.2. Esprime parere contrario sull'emendamento 3.4, in quanto la prevista proroga di contratti a tempo determinato in deroga all'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 risulta suscettibile di creare nuovo precariato strutturato con conseguenti istanze di stabilizzazione e relativi futuri oneri a carico della finanza pubblica. Il parere è pure contrario sull'articolo aggiuntivo 5.01 in

quanto la deroga al divieto delle assunzioni non appare in linea con le politiche governative in materia e comporta richieste emulative di carattere oneroso. Inoltre, per quanto concerne la copertura finanziaria, fa presente che la stessa non appare idonea, in quanto il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica non reca le necessarie disponibilità. Il parere è infine contrario sull'articolo aggiuntivo 5.02, in quanto il riconoscimento normativo della « specificità » comporterebbe l'automatica esclusione del personale del comparto sicurezza-difesa, nonché di quello del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da tutte le disposizioni dirette alla razionalizzazione e al contenimento della spesa del pubblico impiego. Deposita infine una nota volta ad approfondire i contenuti degli emendamenti in esame (*vedi allegato*).

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

sul testo del provvedimento:

nel presupposto che l'entrata in vigore del provvedimento sia immediatamente successiva a quella della legge di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

sugli emendamenti trasmessi:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti 1.1, 1.3, 3.4 e sugli articoli aggiuntivi 5.01 e 5.02;

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti 1.2, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 5.1 e 5.2 ».

La Commissione approva la proposta di parere.

**Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati, fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003; b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004.**

**C. 2553 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, illustra il provvedimento, il quale reca la ratifica e l'esecuzione dell'accordo sullo status dei militari e del personale civile distaccati presso istituzioni dell'Unione europea, sullo status dei Quartieri generali e delle Forze eventualmente messe a disposizione dell'Unione europea nell'ambito di operazioni PESD (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003 e dell'accordo relativo alle richieste di indennizzo per danni ricevuti a cose o persone nell'ambito di operazioni PESD, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala, per quanto concerne l'articolo 1, che la relazione illustrativa afferma che l'Accordo in esame non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. L'Accordo, infatti, è finalizzato principalmente a disciplinare lo stato giuridico del personale, militare e civile, che già si trova distaccato presso lo Stato maggiore dell'UE a Bruxelles, nel caso del nostro Paese tale personale è inserito, in via transitoria nelle more del perfezionamento del SOFA UE, nell'organico della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea per la preparazione e l'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2, del Trattato dell'Unione europea. A tale personale è già

corrisposta un'indennità di servizio all'estero, commisurata, in base alle vigenti disposizioni, al grado ed alle funzioni esercitate. Inoltre, nel corso della trattazione del provvedimento di ratifica al Senato presso la 5<sup>a</sup> Commissione, osserva che il Governo ha precisato che le norme in materia di indennizzi contenute nell'Accordo in esame, ed in quello successivo, rivestono carattere eventuale e ha confermato che alla loro attuazione si provvederà con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, propone quindi di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007.**

**C. 2554 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra il contenuto del disegno di legge, il quale reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita fatto a Roma il 6 novembre 2007. Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione bilancio, ritiene necessario che il Governo fornisca elementi informativi in-

tegrativi volti a chiarire alcuni aspetti problematici. In particolare, con riferimento alle attività di formazione in materia di sicurezza, rileva che la quantificazione considera le sole spese per la docenza (soggiorno e compenso) mentre non sono considerate le spese di soggiorno da sostenere per coloro che frequenteranno detti corsi in Italia e le spese di viaggio per coloro che, eventualmente, seguiranno i periodi di formazione a Riad. Con riferimento ai docenti rileva che dalla quantificazione proposta sembrerebbe evincersi che nessun corso sarà tenuto da docenti italiani a Riad. In tale ipotesi la quantificazione avrebbe dovuto considerare le sole spese di viaggio. Segnala inoltre che singolarmente l'onere per il biglietto andata e ritorno Roma-Riad è quantificato pari a 2.600 euro con riferimento alle norme di cui agli articoli 2 e 4, lettera *b*), e pari a 3.000 euro in relazione alle norme di cui all'articolo 11. Inoltre, la quantificazione riferita alle riunioni della Commissione di esperti considerano l'onere per l'invio della delegazione come interamente a carico dell'Italia, mentre le spese per il pernottamento, a norma dell'articolo 9, avrebbero dovute restare, a decorrere dal 2009 ad anni alterni, a carico del Governo dell'Arabia Saudita. Parallelamente a carico del Governo italiano, a decorrere dal 2010 ad anni alterni, dovrebbero restare a carico le spese per il soggiorno della delegazione saudita.

Ricorda, poi, che l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica autorizza, per l'attuazione del presente provvedimento, la spesa di euro 178.740 per l'anno 2009, di euro 158.120 per l'anno 2010 e di euro 178.740 a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari esteri per il triennio 2009-2011. Al riguardo, osserva che l'accantonamento utilizzato reca le necessarie disponibilità e presenta una specifica voce programmatica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone quindi di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria Marinello. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 15.10**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Maria Teresa ARMOSINO (Pdl) osserva, in primo luogo, che la lettura del DPEF conferma la difficoltà della situazione economica. Ritiene, tuttavia, che i dati contenuti nel Documento non giustifichino la situazione di allarme che invece caratterizza certe analisi con un'influenza negativa sulla psicologia degli operatori economici. Allo stesso tempo, segnali di peggioramento della situazione della finanza pubblica potrebbero spingere all'adozione di misure di rigore con effetti negativi sulle prospettive di ripresa economica. Ciò premesso, ritiene che non si

possa dissentire rispetto alla necessità di porre in essere interventi contro la crisi che non aggravino la situazione della finanza pubblica e pertanto risulta necessario individuare degli spazi di riduzione della spesa pubblica. Rileva che in questo senso si muovono sicuramente le misure di innalzamento dell'età pensionabile, introdotte nel decreto-legge n. 78 del 2009, le quali, per quanto forse impopolari, rappresentano una coraggiosa assunzione di responsabilità da parte del Governo. In proposito, auspica anzi una immediata attuazione della misura. Si sofferma poi sulle problematiche connesse al Patto di stabilità interno. In quest'ambito, ritiene che dovrebbero essere compiuti maggiori sforzi per razionalizzare la spesa corrente, individuando invece le modalità con le quali valorizzare la spesa in conto capitale. In tal senso, giudica molto positiva la disposizione inserita, sempre nel decreto-legge n. 78 del 2009, che consente agli enti locali in regola con il Patto di stabilità interno di effettuare pagamenti in conto capitale per un importo non superiore al 4 per cento dell'ammontare dei residui passivi in conto capitale. Rileva, tuttavia, che si dovrebbe fare attenzione ad un dato preoccupante che sta emergendo a proposito della finanza locale, vale a dire la riduzione delle entrate di tali enti ed in particolare delle province. Ad esempio, gli introiti sulle tasse per la immatricolazione e circolazione dei nuovi veicoli, di competenza provinciale, risultano ridotte di oltre il venti per cento. In questo modo, si potrebbero verificare per tali enti problemi di scarsa disponibilità di risorse in termini di competenza, rendendo meno efficace le maggiori disponibilità di cassa poste in essere dalla disposizione. Sottolinea poi che in particolare le province hanno in molte occasioni assolto una funzione impropria di ammortizzatore sociale assorbendo il personale in esubero di altri enti locali. Ritiene si tratti di un comportamento assolutamente da superare, incentivando invece l'allocazione di personale in esubero nei settori dell'amministrazione statale che presentano effettive esigenze di personale, attraverso un ne-

cessario percorso di riqualificazione. A questo proposito, ritiene apprezzabili le indicazioni in materia di riforma della pubblica amministrazione contenute nel DPEF, rilevando tuttavia che lo Stato dovrebbe imparare ad applicare in primo luogo a se stesso ciò che richiede agli enti locali. Diversa è la situazione delle regioni, per le quali effettivamente si impone una riflessione in ordine agli spazi di previsione e di razionalizzazione della spesa. Con riferimento infine all'economia reale, invita a non dare per scontato che la fine della crisi si stia avvicinando. Osserva infatti che l'impressione che ricava dalla situazione delle piccole e medie imprese nel suo territorio è che effettivamente la crisi finanziaria stia registrando un rallentamento, ma che gli effetti della stessa sull'economia reale debbano ancora manifestarsi in pieno. In tal senso, ritiene

necessaria la conclusione di un accordo con l'ABI che consenta alle piccole e medie imprese una sospensione dei pagamenti della quota totale dei prestiti per un anno.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, in risposta alle interessanti considerazioni del deputato Armosino, rileva che nelle audizioni di ieri sia il Ministro Tremonti, sia il Governatore della Banca d'Italia Draghi hanno sottolineato l'importanza di avviare un consistente processo di riqualificazione della spesa pubblica. Ritiene pure condivisibili le considerazioni svolte sull'innalzamento dell'età pensionabile.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 15.40.**

## ALLEGATO

**Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602.****DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

In ordine ai singoli emendamenti, si osserva quanto segue:

emendamento 11 Si rimette all'apprezzamento politico;

emendamento 1.2 Considerato che l'emendamento non presenta diretti profili finanziari essendo l'iniziativa contenuta nell'ambito delle autorizzazioni di spesa si rimette l'emendamento all'apprezzamento politico;

emendamento 1.3 Parere contrario renderebbe l'organizzazione della missione priva della necessaria copertura finanziaria;

emendamenti 1.4 e 1.5 Si rinvia alle valutazioni dell'Amministrazione competente;

emendamento 1.6 La collocazione della struttura di missione nell'ambito DG per la cooperazione allo sviluppo risulta anomala nel panorama organizzativo del Ministero degli affari esteri, tenuto conto che per la loro natura e le finalità tali strutture sono normalmente ricondotte nell'ambito degli uffici di *staff* del Ministro.

Inoltre, l'inserimento nell'ambito della citata DG pone le premesse per una trasformazione della struttura stessa in ufficio dirigenziale, in contrasto con le disposizioni di riduzione di tali uffici contenute da ultimo nel decreto-legge 112 del 2008;

emendamenti 21; 3.1; 3.2; 3.3; 5.1; 5.2 Si rimette all'apprezzamento politico;

emendamento 3.4 La prevista proroga dei contratti a tempo determinato in

deroga al riformulato articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 è suscettibile di creare nuovo precariato strutturato con conseguenti istanze di stabilizzazione e relativi futuri oneri a carico della finanza pubblica;

emendamento 5.01 Parere contrario in quanto la deroga al divieto delle assunzioni non appare in linea con le politiche governative in materia e comporta richieste emulative di carattere oneroso.

Inoltre per quanto concerne la copertura finanziaria, si fa presente che la stessa non appare idonea, in quanto il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, non reca le necessarie disponibilità;

emendamento 5.02 L'emendamento è analogo all'articolo 14 dell'Atto Senato 1167 (Delega al Governo In materia di lavori usuranti) ed è inteso a riconoscere « la specificità » del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale del personale ad esse appartenente (comma 1).

Il comma 2 prevede l'attuazione di tale disciplina con successivi provvedimenti legislativi a cui è demandato anche lo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie.



Il comma 3 stabilisce che alle attività negoziate svolte in attuazione del comma 1, partecipi anche il Consiglio centrale della rappresentanza militare.

Al riguardo, si esprime parere contrario in quanto il riconoscimento normativo della « specificità » comporterebbe l'automatica esclusione del personale del comparto sicurezza-difesa, nonché di quello del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da tutte le disposizioni dirette alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa per il pubblico impiego, mentre la previsione di particolari norme di favore per i singoli comparti non può che essere valutata di volta in volta, in relazione a specifiche esigenze funzionali, come avvenuto da ultimo per il personale in questione in sede di conversione del decreto-legge 112 del 2008. Inoltre, tale riconoscimento comporterebbe, comunque, in via obbligata la previsione di stanziamento da parte della normativa di settore di risorse aggiuntive, finora riconosciute soltanto previo accertamento di compatibilità con i vincoli di finanza pubblica e non permanentemente.

Si ricorda che gli appartenenti al Comparto sicurezza-difesa hanno conseguito negli ultimi tre bienni contrattuali una crescita retributiva media di circa il 21 per cento a fronte del 16 per cento riscontrato nello stesso periodo dal personale contrattualizzato, in virtù di 960 milioni di euro

aggiuntivi agli stanziamenti ordinari per i rinnovi contrattuali (di cui 280 per il biennio 2006-2007).

Anche nell'ipotesi di uno stanziamento corrispondente a quello minimo del biennio 2004-2005, 200 milioni, sarebbero evidenti ed irrisolvibili i problemi di copertura finanziaria per gli inevitabili riflessi emulativi delle altre categorie, sottoposte anche a compressione molto forte delle risorse per la contrattazione di secondo livello.

Per il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco negli ultimi tre bienni contrattuali sono state complessivamente stanziare risorse aggiuntive pari a circa 20 milioni di euro a regime, con conseguente riconoscimento di incrementi retributivi del 17.5 per cento a fronte del 16 per cento conseguito dal personale contrattualizzato. Inoltre per il solo anno 2008 sono state previste, altresì, ulteriori risorse pari a 10 milioni di euro destinate al miglioramento della qualità del soccorso pubblico.

Si evidenzia che il contestuale riconoscimento della specificità al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco offrirebbe il presupposto normativa su cui basare le rivendicazioni, peraltro più volte avanzate, delle Organizzazioni Sindacali per l'estensione dei trattamenti economici superiori spettanti agli addetti alla Sicurezza-Difesa.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 Cirielli ed emendamenti (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	50
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	57

##### INTERROGAZIONI:

5-01657 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa .....	58
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	60

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	58
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	59

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

#### **La seduta comincia alle 9.**

##### **Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

##### **C. 2602 Cirielli ed emendamenti.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti ad esso riferiti.

Gerardo SOGLIA (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite III Affari esteri e IV Difesa, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sulla proposta di legge C. 2602 Cirielli e Stefani, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, attualmente all'esame in sede legislativa presso le Commissioni riunite.

La proposta di legge, che si compone di 8 articoli, riproduce sostanzialmente il contenuto dei commi da 1 a 72 dell'articolo 24 del decreto – legge n. 78 del 2009, espunti dal testo del decreto – legge nel corso dell'esame in sede referente dalle Commissioni riunite Bilancio e Finanze.

Passando ad analizzare il contenuto del provvedimento, l'articolo 1, al comma 1, prevede l'integrazione nella misura di 28 milioni di euro, per il periodo dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, delle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo a dono gestita dal Ministero degli Affari esteri, quali previste dall'apposita voce in Tabella C della legge finanziaria 2009, per consentire interventi di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan, Somalia. Detti interventi sono finalizzati al miglioramento nelle condizioni di vita delle popolazioni e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, e al tempo stesso ad assicurare i processi di ricostruzione civile. L'autorizzazione di spesa è altresì estesa, nello stesso periodo e nella misura di un milione di euro, agli interventi previsti dalla legge n. 58 del 2001, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario. Il comma prevede inoltre che, a valere su un massimo del 15 per cento dello stanziamento di cui in precedenza, il Ministro degli Affari esteri avrà la facoltà, con proprio decreto, di destinare risorse per urgenti iniziative di cooperazione in altre aree di crisi sopravvenienti, nei limiti temporali, dell'applicazione della proposta di legge.

Il comma 2 autorizza il Ministero degli affari esteri a ricorrere ad acquisti e lavori in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nei casi di necessità ed urgenza, per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo.

Il comma 3 disciplina l'indennità di missione da attribuire al personale inviato in breve missione per le attività di cui all'articolo.

Il comma 4, per le iniziative previste dall'articolo, rinvia, qualora non diversamente disposto, all'applicazione di norme contenute nel decreto legislativo n. 163 del 2006, in materia di appalti pubblici, e nel decreto-legge n. 165 del 2003, che reca norme per la regolamentazione degli interventi per la cooperazione allo sviluppo.

Il comma 5 convalida gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2009 fino alla data di entrata in vigore della proposta di legge,

conformi alla disciplina contenuta nell'articolo, e in particolare ai commi da 1 a 19. Il comma convalida altresì gli incarichi e i contratti temporanei affidati ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione, in possesso di specifiche professionalità ai fini della realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia, per la prosecuzione degli interventi di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq e Afghanistan e per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia. A tal fine il comma 6 reca norme di interpretazione autentica volte a consentire l'impegnabilità di somme non ancora impegnate.

Il comma 7 prevede l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 anche ai residui non impegnati di taluni stanziamenti.

Il comma 8 stabilisce che le somme previste dall'articolo, non impegnate nell'esercizio di competenza, possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

Il comma 9 esclude tutte le spese connesse all'applicazione dell'articolo della proposta di legge dal regime restrittivo di cui all'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 112 del 2008, ai sensi del quale sono state disposte riduzioni delle autorizzazioni di spesa a legislazione vigente per ciascun Ministero.

Con il comma 10 viene autorizzata, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 500.000 euro per consentire il contributo italiano al Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano.

Il comma 11 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 1.300.000 euro per la partecipazione italiana ai Fondi fiduciari (*Trust funds*) della NATO, con particolare riferimento a quelli destinati al sostegno dell'Esercito nazionale afgano (un milione di euro), nonché alla bonifica in Giordania di ordigni inesplosi (300.000 euro).

Il comma 12 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 597.820 euro per assicurare la partecipazione dell'Italia, attraverso esperti nazionali, alle attività civili di *peace keeping* e di diplomazia

preventiva e ai progetti di cooperazione promossi dall'OSCE.

Il comma 13 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 5.148.311 euro per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione, nonché per quelli operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio. Il comma 14 stabilisce anche che al personale inviato in Iraq a tale fine viene corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto n. 941 del 1926 nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

In base al comma 14 si autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 125.885 euro allo scopo di coprire le spese di missione di personale non diplomatico presso le Ambasciate italiane in Iraq ed in Afghanistan.

Il comma 15 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 139.220 euro per la partecipazione di funzionari della carriera diplomatica alle operazioni di gestione delle crisi internazionali, tra le quali le missioni PESD, nonché per il funzionamento degli uffici dei Rappresentanti speciali dell'Unione europea per le varie aree di crisi.

La norma precisa, inoltre, che l'indennità da corrispondere ai funzionari diplomatici in oggetto venga calcolata — detraendo l'indennità eventualmente corrisposta dall'Organizzazione internazionale presso cui il funzionario opera, e comunque non computando l'assegno di rappresentanza — nella misura dell'80 per cento di quella determinata in base all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

Per i funzionari diplomatici che prestino servizio presso contingenti italiani impegnati in missioni internazionali, l'indennità non può in alcun caso eccedere il trattamento economico di spettanza dell'organo di vertice del contingente stesso.

Per quanto riguarda il comma 16, esso autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009,

la spesa di 889.181 euro per la partecipazione italiana, su un piano più complessivo, alle iniziative PESD.

Il comma 17 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, per la realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nell'Africa sub-sahariana, una spesa di 2.200.000 euro per la Somalia, per il Sudan e per la Repubblica Democratica del Congo, ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2009 per l'attuazione della legge n. 180 del 1992.

Il comma 18 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 99.320 euro per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al funzionario è corrisposta un'indennità pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi del sopra illustrato articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e successive modificazioni, e il rimborso forfetario degli oneri derivanti dalle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Al funzionario è riconosciuta la facoltà di avvalersi, per l'espletamento delle proprie attività, del supporto di due unità da reperire *in loco*, con contratto a tempo determinato, di durata comunque non superiore al periodo di applicazione del provvedimento.

Il comma 19 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la partecipazione italiana a una missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Pakistan e Afghanistan, al fine di sostenere i Governi di due Paesi nello svolgimento delle attività prioritarie per lo sviluppo e il consolidamento delle istituzioni locali e nell'assistenza alla popolazione.

I commi da 20 a 26 precisano le modalità della partecipazione italiana alla missione internazionale in Pakistan ed Afghanistan, nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuate nel corso dei colloqui internazionali ed in particolare nella Conferenza dei donatori dell'area. Tale missione, secondo quanto specificato al comma 20, è finalizzata alla realizzazione di iniziative concordate con il Go-

verno di Islamabad, riguardanti tra l'altro il sostegno ai seguenti settori: sanitario, istituzionale e tecnico, della piccola e media impresa nonché quello dei mezzi di comunicazione locali.

Il comma 21 prevede che per l'organizzazione della missione si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di 28 milioni per le iniziative di cooperazione, quale prevista dal comma 1, laddove per il finanziamento degli interventi verranno utilizzati gli ordinari stanziamenti di bilancio, nonché quelli previsti dai precedenti commi 1, 5, 6 e 7 per le missioni a carattere umanitario.

L'assetto delle attività di coordinamento degli interventi – secondo quanto previsto dal comma 22 – verrà definito attraverso uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministero degli affari esteri. Lo stesso provvedimento fisserà le modalità di organizzazione e di raccordo con le autorità e le strutture amministrative locali, di istituzione di un'apposita *Task Force*, con il compito di individuare, gestire e coordinare gli interventi, unitamente a un comitato di controllo degli interventi.

Il comma 23 estende agli interventi programmati nell'ambito della missione internazionale in Pakistan ed Afghanistan il regime definito dai commi 2, 3, 4, 6 e 7 dell'articolo 1 in commento e, in quanto compatibili, dalle disposizioni in materia di cooperazione allo sviluppo.

Ai sensi del comma 25 le disposizioni introdotte dai due commi precedenti si applicano in deroga a quanto previsto in materia di spese in economia, mentre il comma 26 prevede che il Ministero degli affari esteri identifichi le misure più idonee volte ad agevolare la partecipazione di organizzazioni non governative che intendano operare in Pakistan ed Afghanistan per scopi umanitari.

Il comma 27 consente ai comandanti dei contingenti militari impegnati nelle missioni internazionali di disporre interventi urgenti, ovvero acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per soddisfare esigenze di prima necessità delle popolazioni. Gli interventi

in questione avranno bisogno della preventiva autorizzazione del Capo di stato maggiore della Difesa, e la loro attuazione avverrà in base a modalità stabilite da un decreto del Ministro della Difesa.

Ai sensi del comma 28 è autorizzata, dal 1° luglio 2009 e sino al 31 ottobre 2009, la spesa di 3.384.722 euro per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento del personale delle Forze armate e di polizia irachene, nonché la spesa di 2.746.250 euro per la realizzazione di attività di cooperazione militare nel settore navale.

Il comma 29 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 50.000 euro per la partecipazione di personale militare all'addestramento delle Forze armate serbe all'utilizzo di apparecchiature per lo sminamento e del materiale di protezione individuale.

Il comma 30 autorizza, dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la spesa di 133.168 euro per la prosecuzione in Italia del corso di formazione in materia penitenziaria a beneficio di magistrati e funzionari iracheni, organizzato dal Ministero della giustizia nell'ambito della missione europea EUJUST LEX.

L'articolo 2 reca il rifinanziamento di una serie di missioni internazionali cui partecipano forze armate o forze di polizia italiane.

In particolare, il comma 1 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 213.264.121 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni ISAF ed EUPOL in Afghanistan.

Il comma 2 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 101.079.918 euro per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano UNIFIL in Libano, compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*.

Il comma 3 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 12.219.154 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*.

Il comma 4 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 65.422.832 euro per la

proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani. Le missioni prorogate sono: la MSU (*Multinational Specialized Unit*), la CIU (Criminal Intelligence Unit), la EULEX Kosovo, la Security Force Training Plan in Kosovo e la missione Joint Enterprise nell'area balcanica.

Il comma 5 autorizza la spesa di 11.030.043 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione ALTHEA dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina.

Il comma 6 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 341.973 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata TIPH 2 ad Hebron.

Il comma 7 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 264.918 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione EUBAM Rafah dell'Unione europea, di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah.

Il comma 8 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 75.413 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNAMID, nel Darfur.

Il comma 9 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 179.514 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione EUPOL RD CONGO dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo.

Il comma 10 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 83.373 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNFICYP a Cipro.

Il comma 11 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 669.991 euro per la per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi.

Il comma 12 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 442.817 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione EUMM Georgia dell'Unione europea.

Il comma 13 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 19.232.095 euro per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione Atalanta dell'Unione europea, per la dissuasione, la prevenzione e la repressione degli atti di pira-

teria navale al largo della Somalia. Il comma autorizza altresì la spesa di 9.524.197 euro per la partecipazione di personale militare italiano all'operazione della NATO per il contrasto della pirateria.

Il comma 14 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 10.462.401 euro per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq.

Il comma 15 autorizza il Ministero della difesa a cedere, a titolo gratuito, materiali per l'allestimento di un campo tende alle Forze armate afgane, con un onere di 710.000 euro e dispositivi per lo smantamento e per la rilevazione di esplosivi e sostanze stupefacenti alle Forze armate libanesi per un onere di 450.000 euro.

Il comma 16 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 2.098.229 euro per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Il comma 17 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 458.590 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX Kosovo e di 84.370 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK.

Il comma 18 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 13.770 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUBAM Moldova e Ucraina dell'Unione europea, per l'assistenza nella gestione delle frontiere e i controlli doganali tra i due Paesi.

Il comma 19 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 22.630 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS dell'Unione europea in Palestina.

Il comma 20 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 492.409 euro per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in EUPM in Bosnia-Erzegovina.

Il comma 21 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 2.696.923 euro per la proroga della partecipazione di

personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia. Il comma finanzia altresì la manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali cedute dall'Italia alla Libia, in esecuzione degli accordi di cooperazione sottoscritti, al fine di fronteggiare l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala il comma 22, il quale autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione ISAF (con una spesa di 959.596 euro) ed alla missione EUPOL (per una spesa di 339.737 euro) in Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto-legge n. 209 del 2008.

Il comma 23 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 421.323 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione EULEX Kosovo, di cui all'articolo 3, comma 27, del decreto-legge n. 209 del 2008.

Il comma 24 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 36.084 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah).

Il comma 25 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 146.336 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate *Joint Multimodal Operational Units* (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

Il comma 26 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 193.564 euro per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, personale della Polizia penitenziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione EULEX Kosovo.

Il comma 27 autorizza, per l'anno 2009, la spesa di 10 milioni di euro per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza

esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 124 del 2007.

Il comma 28 autorizza, fino al 31 ottobre 2009, la spesa di 247.055 euro stabilita dal citato decreto del Ministro della difesa del 3 luglio 2009, per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce rossa italiana ausiliario delle Forze armate alla missione ISAF in Afghanistan e di 20.213 euro per la proroga della partecipazione di personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta alla missione *Joint Enterprise* nei Balcani.

L'articolo 3, al comma 1, attribuisce al personale impegnato nelle missioni internazionali disciplinate dal provvedimento l'indennità di missione, in misure diversificate a seconda delle missioni stesse. Tale indennità è attribuita, per tutto il periodo della missione, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo; dalla stessa devono essere detratti, tuttavia, le indennità e i contributi eventualmente corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

Il comma 2, analogamente a quanto previsto nei precedenti provvedimenti di proroga, dispone che all'indennità di cui al comma precedente, nonché al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi di cui al comma 42, continui a non applicarsi la riduzione del 20 per cento prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto - legge n. 223 del 2006.

Il comma 3 prevede che al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applicano il trattamento economico previsto dalla legge n. 642 del 1961 e l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della stessa legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Anche in questo

caso non trova applicazione la riduzione della diaria prevista dal citato decreto-legge n. 223 del 2006.

Per quanto riguarda i militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di pace, come disciplinate dalla proposta di legge, il comma 4 prescrive che, per il periodo dal 1° luglio 2009 al 31 ottobre 2009, in sostituzione dell'indennità operativa, ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo, nella misura uniforme pari al 185 per cento dell'indennità operativa di base ai militari in servizio permanente, e a euro 70 ai volontari di truppa in ferma breve o prefissata.

In tale contesto segnala, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il secondo periodo del comma 3, il quale specifica, tra l'altro, che a tali emolumenti si applica il comma 6 dell'articolo 51 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, ai sensi del quale tali componenti concorrono a formare il reddito nella misura del 50 per cento del loro ammontare.

Il comma 5 prevede che il personale militare impiegato dall'ONU nelle missioni internazionali con contratto individuale conservi il trattamento economico fisso e continuativo e che percepisca l'indennità di missione con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione, aggiungendo altresì che eventuali retribuzioni o compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo sono devoluti all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione percepiti.

Il comma 6 reca disposizioni concernenti la valutazione dei periodi di comando, le attribuzioni specifiche, il servizio e l'imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso comandi, unità, reparti ed enti costituiti per lo svolgimento delle

missioni internazionali, ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti per l'avanzamento al grado superiore.

Il comma 7 stabilisce che per esigenze connesse con le missioni internazionali possono essere richiamati in servizio gli ufficiali della riserva di complemento, nei limiti del contingente annuale previsto dalla legge di bilancio per gli ufficiali di completamento.

Il comma 8 prevede che per le esigenze operative connesse con le missioni internazionali, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno possa essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di ulteriori sei mesi e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti.

Il comma 9 rinvia, per quanto non diversamente previsto, a specifiche disposizioni del decreto-legge n. 451 del 2001 già richiamate, per la disciplina delle missioni internazionali, nei precedenti decreti di proroga di missioni internazionali.

Nell'ambito di tali disposizioni segnala, in quanto rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il richiamo all'articolo 3 del decreto-legge n. 451 del 2001, il quale prescrive che al personale militare e della Polizia di Stato impegnato nelle missioni sia attribuito il trattamento assicurativo previsto dalla legge n. 301 del 1982, che a sua volta dispone la corresponsione al personale militare o di polizia impegnato in missioni – per il periodo di effettiva presenza nella zona di intervento – del rimborso della spesa di un'assicurazione sulla vita, nei limiti di un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo e indennità di funzione, o assegno perequativo pensionabile o altro analogo assegno annuo pensionabile, moltiplicati per il coefficiente 10 per i casi di morte o di invalidità permanente, indipendentemente dall'uso di mezzi di trasporto e per tutti i rischi derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione.

Il comma 10 prevede che il personale in possesso del diploma di infermiera volontaria della Croce rossa italiana, equi-



valente all'attestato di qualifica di operatore socio-sanitario specializzato, è abilitato a prestare servizio di emergenza e assistenza sanitaria, con le attività proprie della professione infermieristica, esclusivamente nell'ambito dei servizi resi per le Forze armate e la Croce rossa italiana.

L'articolo 4 stabilisce che alle missioni internazionali di cui alla legge si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008, il quale prevede l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali della disciplina del codice penale militare di pace e di quella di cui all'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6 del decreto-legge n. 421 del 2001.

L'articolo 5 autorizza, al comma 1, gli stati maggiori di Forza armata e i Comandi generali dei carabinieri e della Guardia di finanza, in presenza di situazioni di necessità e urgenza connesse con le missioni internazionali, a derogare alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per l'attivazione delle procedure d'urgenza per l'acquisizione di forniture e servizi, nonché ad acquisire in economia lavori, servizi e forniture, relative ai mezzi da combattimento e da trasporto, all'esecuzione di opere infrastrutturali o all'acquisizione di specifici apparati, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziare per le missioni internazionali.

Il comma 2 dispone, in relazione ai compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali, la deroga a quanto disposto dall'articolo 3, comma 82, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 3 stabilisce che possano essere assegnati al Ministero della difesa, per finalità istituzionali, armi, munizioni, esplosivi e altri materiali di interesse militare sequestrati e acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca dell'autorità giudiziaria, compresi quelli per i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, è stata disposta ma non ancora eseguita la distruzione.

L'articolo 6 reca, al comma 1, la copertura finanziaria della proposta di legge, disponendo che ad essa si provvede mediante riduzione, pari a 509.996.466 euro per l'anno 2009, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24, comma 76, del decreto-legge n. 78 del 2009.

L'articolo 7 dispone, che in relazione a quanto previsto dalle disposizioni del provvedimento, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore del medesimo provvedimento, che è stabilita dall'articolo 8 nel giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Rileva quindi come le Commissioni Affari esteri e Difesa abbiano anche trasmesso gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati nel corso dell'esame in sede legislativa, nessuno dei quali attiene ad ambiti di competenza della Commissione Finanze, ritenendo pertanto possibile esprimere su di essi nulla osta.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul testo della proposta di legge in esame e nulla osta sugli emendamenti trasmessi dalle Commissioni di merito.

La Commissione approva la proposta del relatore.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Maurizio BERNARDO (Pdl), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata alle 14,30 della giornata odierna.

**La seduta termina alle 9.15.**

**INTERROGAZIONI**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

**5-01657 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa.**

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenzo GIBIINO (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta, che consente di avviare un processo di chiarimento intorno a una tematica molto rilevante.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.20.****SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Marco CAUSI (PD), nell'esprimere la valutazione negativa del gruppo PD sul Documento di programmazione economico-finanziaria, rileva, innanzitutto, come l'intonazione marcatamente autoassolutoria del Documento in esame denunci, di per sé, il fallimento della politica economica attuata dal Governo, la quale appare assolutamente insufficiente a contrastare la crisi economica in atto ed è basata su provvedimenti che, al contrario, rischiano di amplificarne gli effetti.

A tale riguardo sottolinea come i dati contenuti nello stesso DPEF dimostrino l'errore d'impostazione dell'Esecutivo, che ha finora adottato manovre correttive il cui effetto contabile è risultato positivo, acuendo, pertanto, le conseguenze della congiuntura economica negativa, evidenziando altresì come il Documento fornisca un'immagine inesatta dei dati, sovrastimando l'ammontare complessivo di risorse effettivamente mobilitate dagli stessi interventi correttivi.

Ritiene quindi che l'Esecutivo non disponga di alcuna strategia economica a medio termine, circostanza, questa, rivendicata paradossalmente dallo stesso Ministro dell'economia, il quale, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame del DPEF, ha dichiarato sostanzialmente l'intenzione di limitarsi ad attendere gli sviluppi futuri, svalutando conseguentemente la stessa funzione programmatica del Documento.

In tale contesto l'unico strumento con il quale il Governo intende incidere in termini strategici dovrebbe essere il decreto-legge n. 78 del 2009, il quale non appare, peraltro, in nessun modo idoneo a contrastare efficacemente la crisi economica, anche in quanto risulta privo di ogni respiro prospettico.

Rivolge quindi un appello al Governo e alla maggioranza affinché, abbandonato l'atteggiamento autoassolutorio e autolesionistico finora tenuto, instaurino un serio confronto con l'opposizione al fine di

cogliere l'occasione costituita dalla crisi per adottare alcune riforme che consentano al Paese di uscire dall'attuale fase economica.

In particolare, ritiene fondamentale rivedere il sistema di copertura per i lavoratori che perdono l'occupazione, rafforzare i meccanismi di garanzia dei crediti alle piccole e medie imprese, definire strumenti innovativi per il sostegno alla ricerca scientifica applicata, nonché procedere ad una più sollecita attuazione del federalismo fiscale, attraverso la definizione dei livelli essenziali di assistenza, la manutenzione delle basi imponibili attribuite alle regioni e agli enti locali ed il rafforzamento dei mezzi di contrasto dell'evasione fiscale.

A tale ultimo riguardo evidenzia la palese contraddizione tra le misure in materia adottate dal Governo anche con il decreto-legge n. 78, alle quali si aggiunge l'intenzione, caldeggiata da alcuni autorevoli esponenti della maggioranza, di estendere l'utilizzo degli indicatori sintetici di capacità fiscale, e la scelta, assunta dall'Esecutivo nell'ambito dello stesso decreto-legge n. 78, di introdurre una sorta di condono fiscale per i capitali esportati irregolarmente all'estero.

Preannuncia quindi, a nome del gruppo PD, il voto contrario sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nel reputare non condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Causi con riferimento alla politica economica del Governo, ritiene tuttavia che sussistano tutte le condizioni per avviare un'ampia riflessione in merito agli strumenti per contrastare in maniera sempre più efficace l'evasione fiscale.

Cosimo VENTUCCI (PdL), giudica non condivisibili le argomentazioni critiche sviluppate dal deputato Causi, segnatamente con riferimento alle dichiarazioni rese dal Ministro Tremonti, evidenziando la difficoltà, per il Governo, di prevedere con precisione, in occasione della presentazione del Documento di programmazione

economico-finanziaria, gli sviluppi futuri del ciclo economico lungo un arco di quattro anni.

Ritiene quindi pienamente condivisibile l'atteggiamento prudentiale del Governo, che intende garantire il rispetto dei vincoli di bilancio e fornisce, nell'ambito del Documento, un quadro oggettivo dei dati di finanza pubblica, suffragato, tra l'altro, dalle analisi del Governatore della Banca d'Italia, procedendo in tale contesto ad un lento ma costante risanamento dei conti pubblici.

Evidenzia quindi la presenza di alcuni segnali che sembrano indicare un'evoluzione positiva, a partire dal prossimo anno, del quadro macroeconomico, rilevando, in tale contesto, come lo sfavorevole andamento dell'economia italiana sia da ricondurre anche alla dipendenza del Paese dalle importazioni di materie prime.

Nel sottolineare, inoltre, come l'Italia stia reagendo meglio di altre nazioni ad una crisi globale che, occorre ricordarlo, è stata originata dai gravi squilibri finanziari originatisi negli Stati Uniti, evidenzia come l'economia italiana sia prevalentemente orientata all'esportazione, e come, pertanto, le sue prospettive di rilancio dipendano in gran parte dalla ripresa dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

## ALLEGATO 1

**5-01657 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del comitato nazionale dell'Inarcassa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla problematica sottoposta dagli onorevoli interroganti, concernente il trattamento fiscale delle spese di viaggio, vitto e alloggio, sostenute dalla Inarcassa (Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti) per il funzionamento del Comitato nazionale dei delegati (CND), già esaminata dalla Commissione finanze della Camera dei deputati, nella seduta

del 1° luglio scorso, in sede di discussione del *question time* n. 5-01567, l'Agenzia delle entrate ha riferito che è in atto un approfondito esame della questione al fine di dare soluzione ai quesiti segnalati.

Al riguardo, l'agenzia si riserva di assumere le definitive determinazioni in proposito non appena l'analisi in corso sarà ultimata.

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di bilancio per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

rilevato come la grave crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti e successivamente diffusasi all'intera economia globale abbia determinato un netto peggioramento della congiuntura economica nazionale, che ha costretto a rivedere le previsioni di crescita indicate nel precedente Documento di programmazione economico-finanziaria;

rilevato, in ogni caso, come l'economia italiana appaia meno esposta ai rischi peculiari della crisi finanziaria, in considerazione del livello non particolarmente alto del debito aggregato, inclusivo del debito del settore pubblico e di quello del settore privato;

sottolineato, comunque, come il tessuto produttivo nazionale risulti fortemente colpito, in ragione del suo carattere prevalentemente manifatturiero e del suo orientamento all'esportazione, dalla contrazione degli scambi internazionali;

evidenziato, in particolare, come la recessione economica in essere determini effetti negativi sia sotto il profilo dell'incremento delle spese, sia sotto quello della possibile riduzione delle entrate erariali;

rilevati i, sia pur modesti, segnali di ripresa del ciclo economico, testimoniati dal minore utilizzo della Cassa integrazione negli ultimi mesi e dalle stime relative all'andamento del PIL per il 2010, i

quali devono peraltro essere raccolti e valorizzati al fine di porre le basi per il superamento dell'attuale congiuntura;

rilevato come il Governo, fin dalla fase iniziale della crisi, abbia adottato misure volte a salvaguardare la stabilità del sistema creditizio ed a tutelare i risparmiatori;

evidenziato inoltre come il Governo abbia già adottato importanti interventi di sostegno e stimolo all'economia, in particolare con i decreti-legge n. 185 del 2008, n. 5 del 2009 e n. 78 del 2009, le cui misure sono volte principalmente a mantenere il potere d'acquisto delle famiglie, a mantenere un adeguato livello di liquidità per le imprese ed a promuovere gli investimenti produttivi;

rilevato come, in parallelo, il Governo abbia rafforzato gli strumenti di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, in particolare introducendo misure volte a combattere il ricorso ai cosiddetti « paradisi fiscali » ed agli arbitraggi fiscali internazionali realizzati attraverso il ricorso a forme surrettizie di esteroinvestizione;

sottolineato come gli interventi del Governo debbano necessariamente tenere conto delle condizioni complessive della finanza pubblica italiana, caratterizzata da un elevato ammontare di debito pubblico, e dei possibili effetti negativi della recessione economica sul gettito tributario, e come essi si siano pertanto ispirati al principio di massimizzare l'efficacia delle misure e di ridurre il più possibile l'impatto sui conti pubblici;

rilevato come tale impostazione di politica economica sia stata valutata positivamente dall'Unione europea e dall'OCSE, i quali l'hanno giudicata adeguata all'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione dell'elevato livello del debito pubblico nazionale;

sottolineato il rilievo cruciale, nel quadro della politica economica complessiva, del processo di attuazione del federalismo fiscale, il quale costituisce un elemento fondamentale per rafforzare il collegamento tra decisioni di spesa e di prelievo assunte da parte delle regioni e degli enti locali ed indurre in tale modo maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse pubbliche;

rilevata al riguardo l'opportunità di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nel processo di attuazione della delega in materia di federalismo recata dalla legge n. 42 del 2009,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* si richiama l'esigenza che la politica di bilancio dei prossimi anni continui ad essere orientata agli obiettivi di favorire la crescita ed il recupero di produttività del sistema produttivo italiano e di sostenere le famiglie ed imprese che si trovino in una condizione di particolare difficoltà a causa della crisi economica in atto;

*b)* in tale contesto, si evidenzia la necessità di verificare attentamente la sussistenza di un'adeguata disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, e di porre in essere tutte le misure, sia di carattere normativo, sia di natura bilaterale, atte ad evitare che il tessuto produttivo nazionale sia gravemente danneggiato da una condizione di insufficiente liquidità;

*c)* si sottolinea inoltre l'opportunità che le misure di sostegno economico siano volte il più possibile a dotare il sistema

economico italiano degli strumenti per cogliere le occasioni di sviluppo che potranno porsi a conclusione dell'attuale fase recessiva;

*d)* si rileva quindi come ogni misura di sostegno fiscale alle famiglie ed alle imprese, per poter risultare realmente efficace nel lungo periodo, debba inserirsi in un quadro di compatibilità rispetto agli equilibri di finanza pubblica, al fine di consentire il completamento del più complessivo processo di risanamento dei conti pubblici, il quale costituisce a sua volta condizione imprescindibile per un duraturo benessere del Paese;

*e)* si rileva inoltre la necessità di fare in modo che gli interventi di politica economica escludano un incremento della pressione fiscale a carico dei contribuenti che operano nel rispetto dell'ordinamento tributario;

*f)* si segnala conseguentemente l'esigenza di proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, non solo per assicurare il gettito dell'Erario, ma anche e soprattutto per garantire l'equità dell'imposizione ed evitare fenomeni di concorrenza leale in danno dei contribuenti onesti;

*g)* si sottolinea l'esigenza di procedere, assicurando il più ampio coinvolgimento degli organi parlamentari, all'attuazione della delega fiscale per la riforma in senso federalista del sistema tributario, al fine di assicurare un più stretto collegamento tra responsabilità di spesa e di prelievo, che favorisca comportamenti di spesa più efficienti e che, al tempo stesso, assicuri un adeguato livello di perequazione tra le regioni e gli enti locali, atto a compensare le minori capacità delle aree svantaggiate del Paese e a garantire il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti;

*h)* si evidenzia, a tale riguardo, come il completamento della riforma federalista comporterà, tra l'altro, effetti positivi sia sotto il profilo del più corretto uso delle

risorse pubbliche, sia sotto il profilo del più razionale utilizzo della leva tributaria da parte delle regioni e degli enti locali, sia sotto quello di un maggiore coinvolgimento di tali enti nell'azione di contrasto all'evasione fiscale;

i) si segnala altresì l'esigenza di proseguire nel processo di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche, al fine di ridurre gli sprechi e di massimizzare l'efficacia della spesa pubblica ai fini del rilancio del ciclo economico.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori della Commissione .....	64
Disposizioni in materia di consenso informato ai trattamenti sanitari e di cure palliative. Nuovo testo unificato C. 624 Binetti (Parere alla XII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	65
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	65
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	66
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	68

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazione ed altri organismi. Atto n. 105 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	71
--	----

##### COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea e abbinate C. 808 e 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota .....	73
AVVERTENZA .....	73

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizzi.*

**La seduta comincia alle 14.**

##### Sull'ordine dei lavori della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, propone di passare dapprima all'esame del nuovo testo unificato sulle disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore (C. 624), per il parere



alla XII Commissione e quindi ai restanti punti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

**Disposizioni in materia di consenso informato ai trattamenti sanitari e di cure palliative.**

**Nuovo testo unificato C. 624 Binetti.**

(Parere alla XII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

Valentina APREA (PdL), *presidente e relatore*, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta sospesa alle 14.05, riprende alle 14.20.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.**

**C. 2539 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame ratifica l'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA), concluso il 15 ottobre 2007 tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e il Montenegro, dall'altro, oggetto del quale è l'integrazione del Montenegro nel contesto politico ed economico europeo, anche nella prospettiva di una futura candidatura all'ingresso nell'Unione europea. Tale Accordo è parte del processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) che contribuisce alla definizione della strategia comune dell'Unione

nei confronti di cinque paesi dell'Europa sud-orientale, in particolare Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia – ridottasi nel frattempo alla Serbia dopo l'indipendenza del Montenegro e del Kosovo –, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania. Ricorda che il PSA prevede, oltre all'elaborazione di accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con la regione e al suo interno; lo sviluppo degli aiuti economici e finanziari già disponibili; l'aiuto al processo di democratizzazione, alla società civile, all'istruzione e allo sviluppo istituzionale; la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni; lo sviluppo del dialogo politico. Gli obiettivi principali degli ASA sono, in considerazione della situazione specifica di ciascun paese, il consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, dello sviluppo economico e della cooperazione regionale, la definizione di un quadro ufficiale per il dialogo politico a livello bilaterale e regionale, la formazione, una volta compiuti progressi sufficienti nella riforma dell'economia, di una o più zone di libero scambio, il sostegno alla cooperazione economica, sociale, civile e in settori quali l'istruzione, la scienza, la tecnologia, l'energia, l'ambiente e la cultura.

Sottolinea che l'Accordo in esame, in particolare, comprende un Preambolo, 139 articoli raggruppati in dieci titoli, l'Atto finale, 7 Allegati, 8 Protocolli e Dichiarazioni. L'ultimo degli 8 Protocolli, concernente i principi generali della partecipazione montenegrina ai programmi comunitari in diversi settori, è stato incluso per porre rimedio alla disapplicazione al Montenegro, dopo il raggiungimento dell'indipendenza, dell'Accordo quadro tra UE ed ex Unione di Serbia-Montenegro del 22 novembre 2004. Gli obiettivi dell'Accordo con il Montenegro, delineati nell'articolo 1 dell'Accordo, sono quelli di favorire il dialogo per consentire lo sviluppo delle relazioni politiche tra le Parti, nonché la stabilizzazione del Montenegro e il consolidamento in esso della democrazia e dello Stato di diritto; sostenere il Monte-

negro nello sviluppo della cooperazione economica e internazionale; instaurare progressivamente una zona di libero scambio tra la Comunità europea e il Montenegro; promuovere la cooperazione regionale.

Per quanto di competenza della Commissione cultura, segnala che l'Accordo promuove al Titolo VIII la cooperazione culturale e quella nei settori dell'informazione e della comunicazione, dell'audiovisivo, cinematografico e televisivo, delle infrastrutture di comunicazione elettronica – con l'obiettivo dichiarato di un'ampia digitalizzazione – e servizi connessi, della società dell'informazione. Anche se si deve osservare che in riferimento all'allineamento all'acquis comunitario e agli standard europei, in particolare nei settori di competenza della Commissione cultura, la Commissione europea segnala che il Montenegro ha compiuto scarsi progressi nei settori della società dell'informazione. Ricorda quindi che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di tre articoli. I primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione CE-Montenegro. L'articolo 3 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il disegno di legge è altresì corredato da un'Analisi tecnico-normativa (ATN) e da un'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR). L'ATN, in particolare, rileva che la ratifica dell'Accordo in esame, che rientra nelle fattispecie di cui all'articolo 80 Cost., non presenta profili di impatto sull'assetto costituzionale e normativo italiano, né sull'ordinamento amministrativo. D'altra parte, l'ATN non rileva contraddizioni o incompatibilità a livello comunitario, trattandosi proprio di un Accordo in quella sede originato.

Alla luce delle considerazioni esposte, propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.**

**C. 2541 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame ratifica l'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare, *Global Navigation Satellite System-GNSS*, ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, stipulato a Bruxelles il 12 dicembre 2006. Ricorda altresì che l'Accordo Ue-Marocco è, in ordine cronologico, l'ultimo dei sei accordi stipulati nella stessa materia dall'Unione europea, nessuno dei quali fino ad ora entrato in vigore. L'Accordo risulta allo stato ratificato da 18 Stati membri della UE; mancano le ratifiche sia della controparte marocchina sia della Comunità europea. Giova rammentare al riguardo che la politica europea di navigazione satellitare è finalizzata a mettere a disposizione dell'Unione europea due sistemi di navigazione satellitare (GNSS). Tali sistemi sono realizzati rispettivamente dai programmi EGNOS e GALILEO. La relazione illustrativa del Governo evidenzia che i costi stimati del Programma GALILEO si attestano sui 3,8 miliardi di euro; a seguito delle difficoltà subentrate nei negoziati per il contratto di concessione, la Commissione europea, che inizialmente contava di reperire i due terzi dell'onere dal settore privato, prevede ora l'integrale attribuzione delle spese a carico dell'Unione. Si sottolinea quindi che GALILEO consentirà la collaborazione tra Ue e Marocco in

molteplici ambiti quali scienza, tecnologia, ambiente, energia, industria, agricoltura e pesca, che sono gli stessi previsti nell'Accordo euro-mediterraneo di associazione, in vigore dal 1° marzo 2000, che rappresenta la principale cornice di riferimento delle relazioni bilaterali. L'Accordo tra la Comunità europea e il Regno del Marocco è composto da 18 articoli. In particolare, per quanto di competenza della Commissione cultura, l'articolo 3 definisce i principi che le Parti si impegnano ad applicare nella cooperazione, tra i quali: il reciproco vantaggio basato su un equilibrio generale di diritti e obblighi, compresi i contributi e le remunerazioni; la partnership nel programma GALILEO; la reciprocità nell'offerta di opportunità per realizzare attività di cooperazione per usi civili; lo scambio di informazioni attinenti alle attività di cooperazione e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale; il libero accesso ai servizi di navigazione satellitare e il libero scambio di apparecchiature GNSS nei territori delle Parti. Negli articoli 4 e 5 sono definiti l'ambito e la tipologia della cooperazione nel settore della navigazione e della sincronizzazione satellitare, Si tratta di ricerca scientifica, produzione industriale, formazione, sviluppo dei servizi e del mercato, commercio, aspetti legati al sistema, certificazione e protezione dello stesso. L'eventuale estensione della cooperazione ad altri settori specifici – quali beni sensibili sottoposti a misure di controllo dell'esportazione, crittografia e tecnologie di sicurezza dell'informazione, scambio di informazioni classificate sulla navigazione satellitare – potrà essere oggetto di accordi separati tra le Parti. L'articolo 6 impegna quindi le Parti a continuare nella cooperazione, già avviata in seno all'UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni) nel campo dello spettro-radio, con particolare riguardo alla ricerca e all'eliminazione delle interferenze.

Rileva che con l'articolo 7 le Parti si impegnano a promuovere attività comuni di ricerca nel campo del GNSS, soprattutto per i suoi futuri sviluppi per uso civile, anche attraverso l'utilizzo del pro-

gramma-quadro della Comunità europea per la ricerca e lo sviluppo e dei programmi di ricerca dell'Agenzia spaziale europea, nonché dei programmi a cura delle competenti agenzie marocchine. In base agli articoli 8 e 9, cui si rinvia, le Parti si impegnano a sostenere la cooperazione tra le rispettive industrie, anche ricorrendo allo strumento della joint venture, nonché il commercio e gli investimenti nelle infrastrutture di navigazione satellitare. In particolare, il comma 2 dell'articolo 8 prevede una efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale industriale e commerciale correlati allo sviluppo del sistema GALILEO, conformemente agli standard internazionali più elevati. L'articolo 18, infine, contiene le clausole finali sull'entrata in vigore, la denuncia e la durata dell'Accordo, prevista in cinque anni, e con possibilità di proroga automatica per ulteriori periodi di cinque anni. L'eventuale denuncia dell'Accordo dovrà essere inoltrata per iscritto con almeno tre mesi di preavviso. L'Accordo potrà inoltre essere modificato mediante intesa scritta tra le Parti. Sottolinea che il disegno di legge di ratifica consta di tre articoli. I primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra Comunità europea e Regno del Marocco relativo a un sistema globale di navigazione satellitare ad uso civile, e il relativo ordine di esecuzione; l'articolo 3 dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La relazione illustrativa al disegno di legge precisa che dalla ratifica dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto gli stessi risultano a carico del Programma GALILEO, finanziato da parte italiana attraverso il contributo che l'Agenzia spaziale italiana versa all'Agenzia spaziale europea (ESA). La relazione, inoltre, segnala che nel 2007, l'88 per cento delle entrate complessive dell'ESA è derivato dal contributo degli Stati membri: l'Italia, risulta tra i maggiori contribuenti, seconda solo alla Francia e alla Germania. Il disegno di legge, infine, è corredato da un'analisi tecnico-normativa (ATN) e da

un'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR). L'ATN, in particolare, rinviene la necessità dell'autorizzazione parlamentare alla ratifica dell'Accordo in quanto rientrante nelle fattispecie di cui all'articolo 80 della Costituzione. Alla luce delle considerazioni esposte, propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Maria COSCIA (PD) preannuncia una proposta di parere alternativo che si riserva di formalizzare nel seguito dell'esame. Rileva che il DPEF non fornisce un quadro esatto della realtà: da un anno a questa parte si è inoltre verificato che le previsioni del DPEF si sono rivelate non rispondenti rispetto alla realtà, visto che per esempio la crisi globale non viene considerata. Segnala altresì che il DPEF è stato presentato in ritardo, cioè il 15 luglio; non si dà inoltre tempo al Parlamento di esaminare il DPEF, che dovrebbe precedere alle scelte finanziarie. Ci vorrebbero tempi ordinari per discutere un provvedimento così rilevante, visto che il decreto-legge n. 78 del 2009 è in discussione e doveva essere esaminato dopo il DPEF; si sono invece sovvertite le regole. Aggiunge quindi che il DPEF andava adeguato all'attuale fase congiunturale: il PIL si è già ridotto dell'1 per cento e si contrarrà fino al 5,2 per cento. Si prevede che ci sarà una ripresa nel 2010, seppure ci sono una serie di dati che non corrispondono alla realtà del Paese. Segnala infatti che tanti precari perderanno il

posto di lavoro e che prima o poi il Governo dovrà affrontare la crisi, ponendosi obiettivi seri. Nelle materie di specifica competenza, sottolinea che si aggiornano i tagli nei settori di competenza che vengono ampliati: con l'assestamento di bilancio, i settori della cultura, della ricerca e dell'università ricevono ulteriori tagli. Sottolinea inoltre che il tema delle conoscenze del sapere e della cultura costituisce un fattore di sviluppo: creare una nuova prospettiva in questo settore sarebbe un bene fondamentale per creare nuove prospettive. Ribadisce, pertanto, il giudizio fortemente contrario sul provvedimento in esame.

Ricardo Franco LEVI (PD) ricorda che si tratta dell'ultimo DPEF, strumento che non sarà sicuramente rimpianto. Rileva che per la seconda volta consecutiva si rinuncia al sostegno all'attività economica attraverso il bilancio e non si interviene su saldi di contabilità pubblica. Rileva che l'ammontare della manovra è di 3 miliardi di euro, e si sono quindi fatte proprie le stime di istituti che erano stati giudicati come catastrofici. Rileva altresì che sulla scuola i tagli sono pesanti: il DPEF non merita quindi alcuna approvazione da parte della Commissione.

Eugenio MAZZARELLA (PD) rileva che il DPEF non reca alcuna proposta reale di cambiamento; più che un DPEF è un « documento di evanescenza ». Rileva che si sono recuperate solo poche risorse a fronte di quelle necessarie e che l'università e la ricerca rischiano di morire. Contesta in generale l'impostazione del DPEF, in quanto nelle fasi recessive si fanno di solito politiche anticicliche.

Giovanni Battista BACHELET (PD) conferma che voterà contro il DPEF, preannunciando di aderire alla proposta di parere alternativo che verrà presentata. Rileva che nel DPEF si parla di riforma di istruzione e ricerca, ma è un'affermazione sbagliata, in quanto i tagli non possono considerarsi *riforme*. Ricorda quindi che su università e ricerca si è annunciato un

disegno di legge, che non è stato ancora presentato, visto che non potrà essere sostenuto sotto i profili finanziari.

Valentina APREA, *presidente*, osserva che ci si sarebbe aspettati di più, soprattutto considerando gli interventi mancati nel provvedimento anti-crisi. Ricorda che anche il ministro Gelmini si è battuta per alcuni emendamenti nelle Commissioni riunite V e VI, dove non sono state approvate modifiche importanti legate al precariato del personale della scuola, ai fondi del FUS e ad altre questioni rimaste in sospeso. Sottolinea quindi che la Commissione dovrebbe giungere all'approvazione di un parere, certamente favorevole, perché è noto lo sforzo che il Governo sta attuando in un momento di grande difficoltà, ma politicamente *forte* in quanto la situazione è complessa. Ribadisce che quello che si è visto nella discussione che ha interessato le Commissioni bilancio e finanze, non può che preoccupare realmente la Commissione per i settori di competenza. Aggiunge che la maggioranza ha il dovere morale di sostenere i ministri di riferimento e di dare forza come Commissione cultura ai titolari dei due ministeri che sono più soggetti a decurtazione delle risorse. Sottolinea che non sempre un Governo può fare ciò che realmente ha in animo di fare e cioè il bene del Paese, dovendosi scontrare con una situazione di crisi come quella attuale. Prende atto dell'intendimento della minoranza di formulare una proposta di parere alternativo, ribadendo l'auspicio che il relatore voglia farsi carico di sottolineare nella proposta di parere la mancanza di risorse per i settori di competenza.

Sottopone all'attenzione della Commissione il fatto che le richieste avanzate dagli stessi ministri dell'istruzione e per i beni culturali, enunciate nell'allegato del DPEF, richiedono più risorse e maggiori certezze, che devono essere messe a disposizione a partire dalla prossima finanziaria. Auspica che il Parlamento sappia dare indicazioni al Governo anche in materia di spettacolo, su cui la Commissione tutta, e in particolare le colleghe Carlucci e De Biasi,

stanno da tempo lavorando. Ribadisce ancora una volta che le affermazioni dei ministri Bondi e Gelmini confermano la volontà di andare verso le indicazioni date dal Parlamento e dalla Commissione cultura per tutti i settori di competenza. Aggiunge che è suo interesse, a nome della Commissione, chiedere al Governo di non sacrificare i settori primari del Paese, quali la scuola, l'università, la ricerca e i beni culturali che devono essere oggetto invece di iniziative legislative che vadano nella direzione di un atteso rilancio.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ritiene che scuola, università e ricerca siano settori strategici per il Paese e si dichiara in accordo con quanto sostenuto dalla presidente Aprea. Sottolinea che tali temi sono, al di là delle posizioni e delle parti politiche, pilastri per la cultura del Paese. Aggiunge che, sempre in sede di discussione del cosiddetto decreto-legge anti-crisi, non è stato approvato un emendamento sulla detassazione della ricerca, andando in senso contrario rispetto a tutti gli altri Paesi europei.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritiene che la relazione del collega Mazzuca sia formalmente perfetta, ma non condivisibile nel merito. Si riferisce in particolare all'elencazione delle iniziative che il Governo presenta come realizzate nell'anno in corso, come per esempio la valorizzazione delle reti e dell'autonomia scolastica, quando è noto che non vi è stato alcun intervento in tal senso. Per quello che riguarda l'università, ad esempio, si parla di chiamata diretta di specialisti di altri Paesi; ritiene invece che di fronte alla situazione esistente non si potrà più reclutare nessuno e forse occorrerà rimandare indietro quanti sono stati chiamati. Sottolinea quindi l'incongruità delle fondazioni citate come enti di diritto pubblico; per quello che concerne la politica sulla ricerca sottolinea che non vi è stata politica ma sono stati effettuati solo tagli, si pensi anche ai tagli a cui è stato soggetto il FUS. Ritiene che l'elencazione fatta dal Governo sarebbe stata più opportuna se effettuata dal Presidente francese o da

quello americano: sono infatti enunciati molti progetti ma non ci sono le risorse. Invita quindi il relatore e la maggioranza a invertire la rotta per quello che riguarda il parere della Commissione in merito alle materie di competenze.

Maria COSCIA (PD) osserva che, essendosi già svolta una discussione sulla relazione illustrativa del relatore Mazzuca, per quello che le concerne anche lei si appella al relatore affinché esprima un parere che rovesci gli intendimenti favorevoli e metta in evidenza la gravità in cui versano i settori strategici del Paese che poi sono le materie di competenza della Commissione.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) condivide quanto già detto dall'onorevole Coscia, considerando se questioni importanti a livello di politica nazionale, come quelle riguardanti il FUS, debbano essere trattate privatamente e apprese tramite agenzie di stampa o piuttosto se tali materie non debbano essere trattate nelle sedi proprie del Parlamento. Sottolinea quindi che è noto che si sta discutendo del FUS in sedi separate e che lo stesso ministro Bondi sta lavorando senza rendere partecipe il Parlamento di tali riflessioni. È necessario considerare, stante l'assoluta mancanza di risorse, se si può arrivare a condannare un importante settore nazionale come quello cinematografico ad una morte culturale. Ritiene che su tali temi specifici dei beni culturali il rappresentante del Governo competente debba riferire in Commissione, fornendo la reale entità dei numeri, al di là di quelli indicati apparentemente. Aggiunge quindi che si sta parlando di risorse aggiuntive che dovrebbero essere assegnate al settore dei beni culturali anche se mancano le certezze in molti colleghi della maggioranza, come l'onorevole Carlucci e l'onorevole Barbareschi, che si battono con passione contro questi tagli e per la cultura italiana. Ritiene inoltre opportuno conoscere dal sottosegretario Bonaiuti quanto ci sia di vero nelle notizie di stampa su eventuali tagli ammontanti a 95 milioni di euro riguardanti il settore dell'informazione e dell'editoria.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che la presenza del Governo è assicurata autorevolmente dal sottosegretario Pizza, che a nome della Commissione ringrazia per la costante presenza. Condivide sicuramente l'esigenza espressa dal collega Giulietti della presenza del ministro per i beni culturali o del sottosegretario Giro, per il prosieguo della discussione. Ricorda infine che il sottosegretario Bonaiuti aveva assicurato la propria disponibilità ad intervenire in Commissione sui temi richiesti, ma gli impegni parlamentari degli ultimi giorni non lo hanno ancora consentito.

Giovanni Battista BACHELET (PD), ricordando la sua non lunga esperienza di parlamentare e di componente della Commissione, rileva che la maggioranza non è in grado di assicurare l'approvazione di una proposta di parere del relatore. Non vorrebbe che ogni qualvolta che non è raggiunto un accordo all'interno della maggioranza, o non vi sono i numeri, si sia costretti a rinviare la relativa votazione.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il relatore si è riservato nella seduta di ieri di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame, come di consueto accade nel caso in cui si tratti di provvedimenti complessi come quello in discussione. Aggiunge che è in corso lo svolgimento della riunione della direzione nazionale del gruppo PdL al quale sono chiamati a partecipare molti componenti della Commissione.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ricorda che si sta discutendo su un provvedimento di estrema importanza che detta non solo le linee economiche ma anche gli indirizzi politici che il Governo intende dare sulle materie di competenza della Commissione. Sottolinea che si tratta di un « bilancio di guerra »; ricorda che la Banca D'Italia, con le dichiarazioni delle settimane scorse del governatore Draghi ha evidenziato come vi sia stata la minimizzazione di una situazione economica grave. Osserva che il DPEF è un provvedimento che mette in

evidenza la difficoltà ma anche l'incapacità del Governo di mettere in campo progetti strategici di ampio respiro nei settori della Commissione. Apprezza quindi l'intervento del presidente della Commissione verso i componenti della sua maggioranza e li invita a riconquistare il posto che compete ai componenti di una Commissione parlamentare, in termini di autonomia decisionale nei confronti di un Governo che va contro ciò che loro stessi logicamente vorrebbero e aspirerebbero si realizzasse.

Manuela GHIZZONI (PD) stigmatizza il fatto che la maggioranza non è in grado di assicurare la conclusione dell'esame del provvedimento nella seduta odierna..

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce che è in corso una riunione della direzione del Partito della Libertà, non ancora terminata. Sottolinea ancora una volta che si tratta di una discussione importante e che il relatore dovrà formulare una proposta di parere, tenendo conto di tutti gli elementi emersi.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti nell'esame di un provvedimento assai rilevante, con una discussione di estremo rilievo. In qualità di relatore intende tenere conto di quanto emerso nel corso della discussione, e in particolare di quanto indicato dalla presidente Aprea in merito ad un parere forte della Commissione. Concorda in particolare con quanto sostenuto da alcuni colleghi sul fatto che la cultura e lo spettacolo debbano essere una priorità, ma ricorda che anche in recenti pubblicazioni sono stati resi noti i fondi pari a 700 milioni di euro conferiti a pioggia, negli ultimi 10 anni, a opere cinematografiche di non grande valenza culturale, a significare i grandi sprechi ai quali il Governo vuole porre fine nel settore. Ritiene quindi che, insieme al rivendicare nuove risorse, occorra anche rivedere quanto fatto in passato. Aggiunge, d'altra parte, che lo stesso governatore della Banca D'Italia ha riconosciuto che vi

sono significativi cenni di ripresa a partire dal 2010, sottolineando la correttezza della manovra posta in essere dal Governo. Rammenta in conclusione che si è all'interno di una crisi economica globale di gravità assoluta che è affrontata in senso positivo dal Governo. Seppure quindi vi siano dei correttivi da apportare, ritiene che alcuni quadri forniti nella discussione di oggi appaiono essere troppo pessimisti.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Presidenza del Presidente Valentina APREA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazione ed altri organismi.**

**Atto n. 105.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Fabio GARAGNANI (PdL) ritiene che la relazione svolta nella seduta di ieri sia precisa, indicando vari punti peculiari dello schema di riparto in esame. Rileva al riguardo che gli enti e le associazioni indicate sono molto importanti e meritano i contributi assegnati. Esprime perplessità peraltro sull'assegnazione del contributo

all'Istituto italiano per la storia del movimento di liberazione. Ricorda infatti che da numerosi anni richiama l'attenzione anche delle più alte cariche dello Stato al fine di ottenere una riconsiderazione della questione, senza che si sia mai voluto veramente farsi carico di una revisione storiografica, al fine di comprendere realmente gli eventi del 1945-1948. Non si riconosce infatti nel 25 aprile, e non è d'accordo quindi con lo stanziamento di risorse disposto a favore dell'Istituto in questione. Occorrerebbe quindi scorporare la voce indicata; solo in tal caso il proprio voto sul provvedimento sarebbe favorevole, poiché ritiene che il finanziamento in questione risponda a logiche politiche e settoriali.

Ricardo Franco LEVI (PD), sottolineando che sull'argomento il collega ha sempre manifestato una posizione coerente, rileva peraltro che nel suo intervento vi è il disconoscimento della base fondativa della Repubblica, che mette preoccupazione e tristezza e colpisce dal punto di vista storiografico. Affermare che il 25 aprile non è la data fondativa della Repubblica sconcerata e su cui vorrebbe che fosse espressa una posizione esplicita da parte della maggioranza, in quanto si mette in dubbio il fondamento della Repubblica italiana. Invita quindi i rappresentanti della maggioranza e del Governo ad esprimersi sul punto.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che la posizione del collega Garagnani è una posizione personale, peraltro coerente con la sua convinzione che, come ha ricordato lo stesso collega Levi, ha più volte espresso. Vi è peraltro un aspetto di merito da valutare: alcuni istituti portano avanti la propria attività in modo parziale, mentre dovrebbero affrontare anche altri fatti storici nella loro interezza. Ribadisce in ogni caso che il 25 aprile rappresenta una festa nazionale che non può essere messa in discussione.

Ricardo Franco LEVI (PD) apprezza l'interesse e lo sforzo del presidente, ma

non considerare il suo intervento espressione della maggioranza, in quanto ella svolge funzioni non riconducibili a quelle di un rappresentante di un gruppo in Commissione.

Paola FRASSINETTI (Pdl), *relatore*, ritiene che la discussione del provvedimento in questione non può essere la sede per svolgere un dibattito sul significato che assume la data del 25 aprile. Rileva peraltro che il collega Garagnani ha evidenziato un problema di trasparenza di un ente al quale vengono destinati fondi, che non sembrano giustificati rispetto alla categoria alla quale appartiene. Ritiene pertanto opportuno rinviare l'esame del provvedimento, al fine di svolgere gli opportuni approfondimenti e le opportune verifiche prima di proporre il parere di competenza.

Fabio GARAGNANI (Pdl) ribadisce che vi è una certa faziosità e visione unilaterale della storia da parte dell'Istituto in questione, preannunciando il proprio voto contrario nel caso in cui non si tenga conto delle esigenze da lui espresse. Auspica che l'esame del provvedimento sia rinviato per consentire gli opportuni approfondimenti al riguardo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ribadisce che l'importanza del 25 aprile è indiscutibile, legata come è alla nascita della democrazia in Italia e al successivo affermarsi dei valori fondanti del populismo cristiano democratico che deve rimanere ad esempio per le giovani generazioni. Si riserva di fornire gli opportuni chiarimenti richiesti sull'attività svolta dall'istituto in questione.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**



**COMITATO RISTRETTO**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

**Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.**  
**C. 953 Aprea e abbinata C. 808 e 813 Angela Napoli,**  
**C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.25 alle 18.15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori .....	75
5-01660 Mariani: sulle cause dell'oneroso aumento della tassa di smaltimento rifiuti nella città di Trieste .....	75
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	86
5-01661 Piffari: ripristino idrogeologico nei territori alpini colpiti da gravi fenomeni atmosferici .....	75
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-01662 Stradella: lavori urgenti di regimazione del Rio Loreto ad Alessandria e ristoro dei danni conseguenti il suo recente straripamento .....	75
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	89
5-01663 Guido Dussin: procedimento autorizzativo per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio .....	76
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	91

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	76
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	80
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	81
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	82
Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 Cirielli ed emendamenti (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole e parere su emendamenti</i> ) .....	83
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	85

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	85
AVVERTENZA .....	85

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 9.50.****Sull'ordine dei lavori.**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere prima la seduta di interrogazioni a risposta immediata e, successivamente, passare alla seduta in sede consultiva.

La Commissione concorda.

Avverte pertanto che si procederà allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno, che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, le interrogazioni a risposta immediata hanno ad oggetto questioni relative alla protezione dell'ambiente e alla tutela del territorio e del mare.

Ricorda, altresì, che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

**5-01660 Mariani: sulle cause dell'oneroso aumento della tassa di smaltimento rifiuti nella città di Trieste.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro MARAN (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

**5-01661 Piffari: ripristino idrogeologico nei territori alpini colpiti da gravi fenomeni atmosferici.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel prendere atto che il Governo è consapevole dell'importanza dei fenomeni riportati nell'interrogazione in titolo ed auspicando che nel più breve tempo possibile siano definiti accordi quadro tra la regione Lombardia, i comuni ed il Ministero per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dal rischio idrogeologico, preannuncia ulteriori iniziative dirette a monitorare l'azione del Governo. In relazione alle considerazioni svolte, si dichiara, quindi, soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del governo.

**5-01662 Stradella: lavori urgenti di regimazione del Rio Loreto ad Alessandria e ristoro dei danni conseguenti il suo recente straripamento.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Franco STRADELLA (PdL) ringrazia il sottosegretario delle informazioni fornite, peraltro già note, rilevando che l'esondazione del Rio Loreto pone un problema

particolarmente serio per la sicurezza delle popolazioni ivi residenti. Si dichiara, quindi, parzialmente soddisfatto, ritenendo che occorra al più presto un'assunzione di responsabilità da parte dell'Autorità di bacino in merito alla vicenda in esame.

**5-01663 Guido Dussin: procedimento autorizzativo per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Angelo ALESSANDRI; *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, anche perché da essa sembra trasparire la volontà di farsi carico delle questioni prospettate dagli interroganti.

Dichiara, altresì, conclusa la seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 10.15.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 10.15.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 21 luglio 2009.

Raffaella MARIANI (PD) intende preliminarmente chiedere chiarimenti sul motivo per cui non è stato trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere prescritto dall'articolo 6-quinquies del decreto-legge n. 112 del 2008, lo schema di delibera CIPE del 26 giugno 2009 che ha provveduto alla ripartizione delle risorse relative al Fondo per il potenziamento delle rete infrastrutturale. Rileva, inoltre, che sovente trascorre un lasso di tempo prolungato tra l'approvazione delle delibere da parte del CIPE e la loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e che anche questo impedisce al Parlamento una conoscenza, se non preventiva, almeno tempestiva delle decisioni assunte. In merito a quanto contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolinea l'insufficienza delle risorse rispetto al fabbisogno generale, rilevando che, se si ha riguardo ai dati forniti nell'Allegato sulle Infrastrutture, nella parte relativa alle stime di tiraggio di cassa, nel 2009 risultano spendibili solo 83 milioni, destinati interamente al Mo.SE e alla statale SS 106 Ionica. Rileva, inoltre, con preoccupazione che l'Allegato infrastrutture opera una pericolosa traslazione in avanti sia del reperimento delle risorse che dei tempi di completamento delle opere elencate.

Esprime, inoltre, perplessità sul fatto che il Ministro delle infrastrutture paventi un'incertezza sul quadro normativo di riferimento per i concessionari delle autostrade ai fini della realizzazione dei loro investimenti, ritenendo che, proprio per evitare tale incertezza, sarebbe stato opportuno introdurre prioritariamente regole chiare nel settore. Rileva, infine, che non risulta ancora chiaramente il quadro delle priorità di intervento del Governo in materia di infrastrutture e che probabilmente occorrerà definire l'insieme delle intese-quadro con le regioni per avere un quadro complessivo della situazione. Quanto alle opere previste in favore dell'Abruzzo, critica il fatto che nel DPEF sono soltanto elencate le opere e i relativi fabbisogni finanziari senza alcuna indicazione delle effettive disponibilità di cassa.

Infine, per quanto riguarda le politiche ambientali, ritiene del tutto non credibili le cifre indicate documento del Governo nel quale si parla 14 miliardi di euro di stanziamenti per la difesa del suolo nel prossimo triennio, di cui soltanto 2 miliardi da parte del Ministero dell'Ambiente e i restanti 12 miliardi da parte di soggetti privati assolutamente non individuati o indicati.

Ermete REALACCI (PD) esprime anzitutto piena condivisione per le puntuali osservazioni critiche svolte dal deputato Mariani. Sottolinea, inoltre, che la vicenda relativa all'inserimento nell'articolo 4 del decreto-legge anticrisi di una norma che esautorava completamente il Ministero dell'Ambiente in materia di autorizzazioni per la realizzazione di infrastrutture e di impianti per la produzione e la distribuzione di energia, è l'ultimo esempio eclatante del progressivo indebolimento politico del Ministro dell'Ambiente e delle politiche ambientali.

Si tratta di un fatto politico grave che, a suo giudizio, è « figlio » di un'impostazione profondamente errata delle politiche ambientali da parte del Ministro dell'Ambiente, oltre che della sistematica violazione da parte del Governo delle regole poste a garanzia del fatto che, in ambito parlamentare, la discussione e l'elaborazione dei testi normativi avvenga, con tempi adeguati, nella sede competente, sede che nel caso in questione sarebbe dovuta essere l'VIII Commissione.

Aggiunge, inoltre, che al di là del fatto, in sé grave, della irrisorietà degli stanziamenti previsti nel DPEF, tale documento rende evidente l'abbandono da parte del Ministero dell'Ambiente di ogni sforzo e impegno per incidere sulle politiche complessive del Governo e per qualificarle dal punto di vista ambientale. A testimonianza di ciò, denuncia il fatto che fra gli allegati al DPEF manca quello previsto dall'articolo 26 del decreto-legge n. 159 del 2007, da predisporre a cura del Ministro dell'Ambiente, sugli indirizzi e sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione

delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Detto questo, rileva sul piano generale che i dati del DPEF, se da un lato confermano la gravità della crisi economica in atto, dall'altro testimoniano la vitalità del sistema produttivo del Paese che ha mantenuto sostanzialmente intatte, quando non comparativamente aumentate, le posizioni in termini di export e di presenza sui mercati internazionali. Al riguardo, osserva che tale risultato è dovuto alla qualità delle produzioni italiane, qualità che oggi più che mai è strettamente connessa alle politiche ambientali, intese come politiche per l'innovazione tecnologica, il risparmio e la riqualificazione energetica dei prodotti. « Presidiare questa frontiera », che richiede una visione complessiva, sarebbe dovuto essere, a suo avviso, il compito e l'ambizione del Ministero dell'Ambiente, che, invece, si è progressivamente arroccato nelle proprie competenze settoriali fino a indebolire insieme alle politiche ambientali il proprio stesso ruolo e peso politico.

In conclusione, nell'auspicare lo stralcio della citata norma del decreto-legge « anticrisi »; chiede al Governo di presentare al Parlamento il documento previsto dal citato decreto-legge n. 159 del 2007; stigmatizza la mancata accettazione da parte del Governo e della maggioranza della proposta del partito democratico volta a stabilizzare ed estendere gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici; invita la Commissione a vigilare sull'iter parlamentare del provvedimento anticrisi per scongiurare l'inserimento di norme penalizzanti per le politiche ambientali e contrarie al rafforzamento della cosiddetta « green economy ». Su quest'ultimo punto, denuncia il rischio dell'inserimento nel decreto-legge anticrisi di un emendamento che differisce l'entrata in vigore della norma che limita l'uso dei sacchetti di plastica, non solo per gli effetti negativi sul piano dell'inquinamento, ma anche perché finirebbe per soffocare un settore produttivo di eccellenza del nostro sistema eco-

nomico, vale a dire quello della produzione di materiali plastici biodegradabili. Allo stesso modo, il paventato rinvio dell'entrata in vigore del divieto di commercializzazione delle lampade a incandescenza e degli elettrodomestici energivori, oltre che penalizzante per l'ambiente metterebbe in grave crisi una filiera produttiva di eccellenza dell'industria italiana.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD) svolge alcune considerazioni generali, riservandosi di esaminare con maggiore approfondimento i dati forniti nel Documento in esame. Rileva, quindi, che il quadro generale mostra un peggioramento delle previsioni di crescita del PIL ed una riduzione delle entrate fiscali; a fronte di tale situazione, il Governo ha varato una manovra per fronteggiare la crisi che appare inadeguata in merito alle misure introdotte e che risulta finalizzata ad apportare ulteriori tagli e ulteriori spostamenti di risorse rispetto alle poste di bilancio originariamente previste. Al riguardo, sottolinea negativamente come occorrerà aspettare la prossima finanziaria per sapere se i fondi FAS, che sono stati distratti dalla loro destinazione originaria, potranno essere ricostituiti per permettere al Mezzogiorno di colmare il divario infrastrutturale che ancora lo divide dal resto dell'Italia. In merito alla definitiva approvazione del Piano nazionale per l'edilizia abitativa, ricorda che i finanziamenti stanziati non sono altro che quelli originariamente previsti dal precedente Governo, bloccati dall'attuale Governo e finalmente resi disponibili per la realizzazione di un piano di edilizia abitativa. Per quanto riguarda, più in generale, le tematiche ambientali, ritiene che il Governo non mostri al riguardo un atteggiamento coerente perché se, da un lato, predispone appositi finanziamenti per l'implementazione degli obblighi di Kyoto, dall'altro, riduce il Comitato per l'attuazione di tale protocollo ad organo dipendente dal ministero, senza autonomia e con personale non retribuito. Rileva, infine, che dalle tabelle riportate nel Documento di programmazione si evince uno squilibrio nella

ripartizione tra le regioni dei fondi destinati agli investimenti infrastrutturali, se è vero che la Puglia, la cui popolazione residente risulta praticamente equivalente a quella di altre regioni come la Sicilia, è destinataria di investimenti nettamente inferiori.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) segnala con soddisfazione che oggi si inaugura la Bre.Be.Mi., a testimonianza che in Italia le infrastrutture si possono fare bene, sottolineando positivamente che circa metà delle opere comprese nel progetto complessivo di tale infrastruttura sono opere complementari che andranno a rafforzare la dotazione infrastrutturale dei comuni che insistono nell'area interessata e, in ultima analisi, a migliorare la qualità della vita quotidiana dei cittadini e delle imprese di quei territori.

Quanto al DPEF, e in particolare all'Allegato infrastrutture, rileva anzitutto l'insufficienza delle risorse effettivamente messe a disposizione e, soprattutto, il fatto negativo che tale documento sembra caratterizzato piuttosto da una politica degli annunci e degli avvii dei cantieri che da una reale capacità di tenere fede agli impegni assunti in termini di risorse effettivamente disponibili e di tempi certi per il completamento delle opere elencate. Al riguardo, denuncia la gravità del dato rappresentato dallo spostamento al di là del 2011 dell'orizzonte politico per il reperimento di oltre metà del fabbisogno complessivo per la realizzazione delle opere comprese nel programma delle infrastrutture strategiche. Quanto al Piano casa stigmatizza il fatto che dopo un anno e mezzo di totale immobilismo e di blocco dei fondi stanziati dall'allora Ministro Di Pietro, oggi il Governo annuncia il varo di un provvedimento che si limita a rendere disponibili – e solo in parte – quegli stessi fondi, senza risorse aggiuntive e senza dare risposte concrete all'emergenza abitativa che nelle grandi città si è andata progressivamente acuendo a causa della crisi economica.

Quanto al tema precedentemente sollevato del rispetto degli impegni, anche in

termini di investimenti, da parte dei concessionari autostradali, ritiene che la questione di fondo sia quella dei controlli e delle verifiche che, tuttavia, il Governo in carica ha scelto di non fare, rimettendosi in modo poco lungimirante alla volontà dei concessionari stessi.

Infine, con specifico riferimento alla realizzazione dell'Alta Velocità, osserva che mentre il DPEF ne annuncia il prolungamento fino a Trieste, in realtà non ci sono le risorse neanche per completare la tratta fino a Brescia, mentre è grave che il Governo in questo anno abbia rinunciato ad una revisione dei vecchi contratti che avrebbe portato ad una riduzione dei costi di circa il 30 per cento.

Chiara BRAGA (PD) rileva come dal Documento di programmazione non si evinca così nettamente la centralità degli investimenti in infrastrutture, se solo si presta attenzione al fatto che non vi è, sovente, corrispondenza tra gli impegni assunti e le risorse finanziarie disponibili. Sottolinea, inoltre, una certa approssimazione nell'individuare la provenienza delle risorse dei soggetti privati, che restano, nella realtà, di gran lunga inferiori rispetto agli investimenti provenienti da risorse pubbliche. Per quanto riguarda il piano di edilizia pubblica, approvato nei giorni scorsi, ritiene estremamente improbabile che si possa realizzare quanto previsto, e cioè la realizzazione in cinque anni di 100 mila alloggi pubblici; se, infatti, si ha riguardo alle risorse disponibili ed al costo per la realizzazione degli stessi, si può ritenere che con 350 milioni di euro a disposizione si potranno semmai costruire non più di 5 o 6 mila alloggi. Ricorda, inoltre, che una parte dei fondi complessivi originariamente previsti, pari a 550 milioni, deve essere ancora reperita. Sottolinea, inoltre, che non risulta chiaramente come il Governo intenda impegnare lo stanziamento di 480 milioni di euro destinato all'edilizia scolastica, non essendo state individuate le priorità ed una strategia complessiva in merito. Rileva, inoltre, che mentre il Governo sembra prestare valore strategico alla realizza-

zione del piano energetico, che prevede un potenziamento di modalità di trasporto non inquinanti, dall'elenco delle infrastrutture programmate emerge che l'attenzione continua a essere concentrata quasi totalmente su progetti di sviluppo del trasporto su strada. In merito all'Expo 2015, ritiene che sembra mancare ancora un'indicazione precisa delle risorse spendibili e delle modalità di reperimento delle risorse private. In merito alle politiche ambientali, riscontra una disparità tra la declamata volontà del Governo di realizzare un'economia sostenibile ed i finanziamenti allo scopo destinati. In merito, infine, al programma di bonifica dei siti inquinati, sollecita il Governo a dar corso agli accordi già finanziati e a tener sempre presente le esigenze degli enti rappresentativi delle popolazioni residenti nei luoghi interessati.

Il sottosegretario Roberto MENIA ritiene di dover svolgere una replica breve e, per certi aspetti, problematica, limitandola ai temi e alle questioni di più stretto interesse della VIII Commissione.

Osserva, infatti, che sul complesso delle misure e degli indirizzi delineati dal DPEF — che pure, a suo avviso, delinea con correttezza e con realismo l'azione del Governo in un momento delicato come quello che il Paese sta attraversando — il dibattito che si svolgerà in Assemblea sarà certo la sede più idonea ad un confronto a tutto campo fra il Governo e le forze parlamentari. Nel raccogliere le sollecitazioni emerse dagli interventi dei deputati, ritiene che la questione di fondo stia nella crescita e nell'affermazione di una visione delle politiche ambientali non in contrasto, ma anzi a sostegno, delle esigenze dello sviluppo economico e del rafforzamento delle imprese. Entro questa cornice di fondo, ritiene che sia senz'altro opportuno ricercare le occasioni e gli strumenti per rafforzare le politiche ambientali e per scongiurare il rischio di una sottrazione di spazio e di ruolo all'azione del Ministero dell'Ambiente. Nel prendere atto, inoltre, della richiesta relativa alla mancanza nel DPEF del documento sugli indirizzi e sullo

stato di attuazione degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto, rileva che il Ministero ha svolto con coerenza il proprio ruolo, anche in ambito internazionale, con la organizzazione del G8 Ambiente a Siracusa, che ha portato alla firma di uno specifico documento diretto a rafforzare l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Al riguardo, ritiene, inoltre, che sia senz'altro opportuno, anche in vista della Conferenza internazionale di Copenhagen, che il Ministro informi la Commissione dei risultati raggiunti e delle politiche approntate in materia. Quanto al tema specifico delle bonifiche dei siti inquinati e del loro riutilizzo, ritiene ormai non più eludibile una riflessione approfondita che conduca al superamento di un complessivo quadro ordinamentale basato sulla stipula di intese e accordi di programma che poi si rivelano puntualmente inattuabili. Infine, sulle politiche per la difesa del suolo, riconosce l'esistenza di un grave squilibrio fra interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e interventi di protezione civile per la gestione delle continue emergenze, così come fra le risorse in astratto necessarie alla messa in sicurezza del territorio e quelle in concreto disponibili. Conclude, esprimendo la propria convinzione che, sulla base di una visione dell'ambiente come fattore non di freno ma di sviluppo dell'economia, sia senz'altro possibile e opportuno rafforzare su tutte le problematiche evidenziate una riflessione e un percorso comune di lavoro fra la Commissione e il Ministero dell'Ambiente.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2411 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e VII).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sostituendosi al relatore impossibilitato ad intervenire alla seduta, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini del prescritto parere, il disegno di legge di ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 2 novembre 2001 ed entrata in vigore in ambito internazionale il 2 gennaio 2009, dopo la ratifica – come prescritto – di almeno venti Paesi. Ricorda che, come opportunamente segnalato dal Governo nella relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica, « l'Italia ha attivamente contribuito al lungo e complesso negoziato, che mirava a mettere a punto uno strumento internazionale in grado di garantire la tutela dei beni culturali sommersi » situati al di fuori della cosiddetta « zona archeologica marina » degli Stati costieri, limitata alle 24 miglia misurate a partire dalla costa.

Rileva, quindi, che, sotto questo profilo, la Convenzione colma una lacuna evidente nell'ordinamento internazionale, che prima di essa disciplinava soltanto i ritrovamenti archeologici avvenuti entro la citata zona archeologica marina (entro le 24 miglia) e quelli avvenuti nell'area delle acque internazionali (oltre le 200 miglia), ma non sottoponeva ad una specifica normativa l'area intermedia fra le 24 e le 200 miglia dalla costa, vale a dire l'area che ricomprende la cosiddetta « zona economica esclusiva » all'interno della quale lo Stato costiero ha il diritto esclusivo di sfruttare le risorse naturali e di svolgere attività di protezione e conservazione dell'ambiente marino.

Segnala, peraltro, che il contenuto della Convenzione – i cui obiettivi e principi, ad esempio quello relativo alla protezione del patrimonio culturale subacqueo dal rischio dello sfruttamento commerciale o speculativo, ovvero quello della preferenza per la sua protezione *in situ*, sono coerenti con quelli del nostro ordinamento – è in parte già recepito dalla legislazione italiana, che ad essa si è adeguata spontaneamente ancor prima della sua entrata. Ricorda, al riguardo, che, ad esempio,



l'articolo 94 del Codice dei beni culturali – decreto legislativo n. 42 del 2004 –, nell'istituire la citata zona archeologica marina, prevede che gli oggetti archeologici e storici in essa rinvenuti « sono tutelati ai sensi delle « regole relative agli interventi sul patrimonio culturale subacqueo » allegate alla Convenzione UNESCO » in questione. Allo stesso modo, inoltre, l'articolo 2 della legge n. 61 del 2004 ha stabilito che l'Italia protegge ai sensi di tale Convenzione il patrimonio archeologico e storico situato nella zona di protezione ecologica italiana – zona molto più estesa della zona archeologica marina nella quale lo Stato costiero esercita poteri finalizzati prevalentemente alla protezione dell'ambiente marino e alla lotta all'inquinamento – istituita dalla stessa legge n. 61 del 2004.

Sottolinea, infine, fra i punti qualificanti della Convenzione, quello fissato dall'articolo 6 che incoraggia gli Stati parte a stipulare accordi bilaterali, regionali e multilaterali a sviluppare gli accordi esistenti, sotto forma di accordi integrativi della Convenzione stessa. Si tratta di un punto di evidente importanza che rafforza l'azione politica di un Paese come l'Italia, posta al centro di un'area straordinaria dal punto di vista del patrimonio archeologico e storico come il Mediterraneo e da sempre impegnata a sviluppare la cooperazione in ambito europeo ed euromediterraneo nella tutela di quel patrimonio. Al riguardo, segnala che nella relazione governativa si richiama l'iniziativa avviata dal nostro Paese nel 2003 per la stipula di una specifica convenzione relativa al patrimonio culturale subacqueo nel Mediterraneo.

In conclusione, esprime un orientamento convintamente favorevole al disegno di legge in esame e ritiene che da parte di tutti i gruppi ci siano le condizioni per esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in esame che rappresenta un passo concreto per una migliore tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico e storico custodito nei nostri mari. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.**

**C. 2539 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini del prescritto parere, il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di stabilizzazione e associazione tra l'Unione europea e il Montenegro, che si compone di tre articoli. Fa presente, al riguardo, che i primi due articoli recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione CE-Montenegro mentre l'articolo 3 dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Rammenta che l'Accordo in esame è finalizzato ad integrare il Montenegro nel contesto politico ed economico europeo, anche nella prospettiva di una futura candidatura all'ingresso nell'Unione europea, presentata ufficialmente dal Montenegro il 15 dicembre 2008. L'Accordo è parte del processo di stabilizzazione e di associazione che contribuisce alla definizione della strategia comune dell'Unione nei confronti di cinque paesi dell'Europa sud-orientale – Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia – ridottasi nel frattempo alla Serbia dopo l'indipendenza del Montenegro e del Kosovo – ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania –. L'Accordo in esame comprende un Preambolo, 139 articoli raggruppati in dieci titoli, l'Atto finale, 7 Allegati, 8 Protocolli e Dichiarazioni. Gli obiettivi dell'Accordo con il Montenegro, delineati nell'articolo 1 dell'Accordo stesso, sono quelli di favorire il dialogo per consentire lo sviluppo delle relazioni politiche tra le

Parti, nonché la stabilizzazione del Montenegro e il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, di sostenere il Montenegro nello sviluppo della cooperazione economica e internazionale, di instaurare progressivamente una zona di libero scambio tra la Comunità europea e il Montenegro nonché di promuovere la cooperazione regionale. È, inoltre, previsto che il dialogo politico si possa svolgere a livello parlamentare, attraverso un apposito Comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione, quale previsto dall'articolo 125 dell'ASA.

Per quanto di specifico interesse della Commissione, ricorda quanto contenuto nell'Accordo in merito al diritto delle società consociate e alle filiali comunitarie di utilizzare e locare proprietà immobiliari in territorio montenegrino; le consociate di società comunitarie hanno, altresì, il diritto di acquistare proprietà immobiliari e di godere dei diritti derivanti da tali proprietà. Le norme sullo stabilimento non si applicano ai servizi di trasporto aereo, fluviale e di cabotaggio marittimo, con salvaguardia, tuttavia, dell'Accordo sullo spazio aereo comune europeo. Ricorda, infatti, che il Protocollo n. 4 è dedicato ai trasporti terrestri e mira a garantire un livello di traffico stradale illimitato tra i territori del Montenegro e della CE, assieme alla progressiva armonizzazione della normativa montenegrina con quella comunitaria. Per quanto concerne i beni immobili, i cittadini comunitari che acquisteranno proprietà immobiliari in Montenegro riceveranno dall'entrata in vigore dell'Accordo lo stesso trattamento riservato ai cittadini montenegrini. Il medesimo Accordo contiene anche delle disposizioni specifiche relative alle imprese pubbliche o alle imprese cui sono stati riconosciuti diritti speciali o esclusivi, alla tutela e alla applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale, all'aggiudicazione di appalti pubblici nonché alla standardizzazione, metrologia, certificazione e valutazione della conformità. La cooperazione riguarda, inoltre, l'ammodernamento dell'industria del Montenegro, lo sviluppo delle piccole e

medie imprese, il settore agroalimentare e della pesca, la gestione delle risorse idriche e forestali, il turismo, il settore delle dogane e della fiscalità. Ricorda, inoltre, che, per assicurare il corretto funzionamento dell'Accordo è istituito un Consiglio di stabilizzazione e di associazione composto, da un lato, da membri del Consiglio dell'UE e della Commissione europea e, dall'altro, da membri del Governo del Montenegro. Fa presente, al riguardo, che nella relazione sui progressi compiuti dal paese nel quadro del processo di stabilizzazione ed associazione, pubblicata dalla Commissione il 5 novembre 2008, si sottolinea che il Montenegro ha compiuto notevoli progressi in termini di conformità con i criteri politici, miglioramento del quadro legislativo e rafforzamento della capacità istituzionale. Per quanto riguarda, infine, l'allineamento all'*acquis* comunitario e agli standard europei, la Commissione segnala che il Montenegro ha compiuto buoni progressi in particolare in materia di libero stabilimento dei servizi, tassazione e agricoltura mentre ancora scarsi risultano, invece, i miglioramenti nei settori dei trasporti, dell'energia, della società dell'informazione e, soprattutto, con riguardo allo sviluppo del sistema statistico.

Alla luce delle considerazioni svolte, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul provvedimento in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, rileva, anzitutto, che il provvedimento in esame è stato approvato dal Senato, all'unanimità, nella seduta il 24 giugno scorso. Si tratta di un provvedimento importante che, come è opportunamente evidenziato nella relazione illustrativa del disegno di legge governativo, consente di colmare una lacuna del nostro ordinamento, dato che finora l'Italia non ha ancora provveduto a ratificare la Convenzione in questione – di cui pure è fra i paesi sottoscrittori –, adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 ed entrata in vigore a livello internazionale il 14 dicembre 2005.

Aggiunge, peraltro, che anche nella passata legislatura vi era stata da parte del Governo in carica la presentazione di un analogo disegno di legge approvato in prima lettura alla Camera, nella seduta del 19 febbraio 2008, ma decaduto per l'anticipato termine della stessa legislatura.

Nel rinviare, per quanto concerne l'analisi dettagliata del provvedimento in questione alla discussione svolta presso le Commissioni Giustizia e Affari esteri, che lo stanno esaminando congiuntamente, ritiene opportuno sottolineare il significato politico della Convenzione contro la corruzione, la quale rappresenta il primo Accordo mondiale di contrasto alla corruzione come fenomeno transnazionale.

Segnala, inoltre, che la Convenzione mira a rafforzare l'impegno degli Stati aderenti in ordine al coinvolgimento nella lotta alla corruzione sia del settore pubblico che di quello settore privato, con la creazione, ad esempio, di uno specifico organo « anticorruzione », e la previsione di codici di condotta e di politiche favorevoli al buon governo, allo stato di diritto, alla trasparenza e alla responsabilità. La Convenzione pone, inoltre, in capo agli Stati parte l'obbligo di conferire carattere penale – ove questo non sia già previsto negli ordinamenti interni – a una grande diversità di infrazioni correlate ad atti di corruzione; al riguardo, ricorda che essa non prende in considerazione solamente forme elementari e « tradizionali » di corruzione, ma anche atti commessi allo scopo di facilitare la corruzione stessa,

quali l'ostacolo al buon funzionamento della giustizia, o la ricettazione o il riciclaggio di proventi della corruzione.

Per quanto concerne la cooperazione internazionale, infine, la Convenzione ne sottolinea l'essenzialità, prevedendo specifiche forme di cooperazione internazionale, quali l'assistenza giudiziaria nel campo della raccolta e della trasmissione di elementi di prova, dell'extradizione, del congelamento, sequestro e confisca dei proventi della corruzione. Rammenta che uno dei principi più innovativi e fondamentali della Convenzione, sotto questo aspetto, è quello della restituzione in ambito internazionale dei beni o somme illecitamente ottenuti attraverso la corruzione.

In conclusione, propone senz'altro che la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge in esame come segnale della volontà della nostra Commissione di contribuire ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

#### **Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

##### **C. 2602 Cirielli ed emendamenti.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole e parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, assegnata in sede legislativa alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa, e sulla quale la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere, reca talune disposizioni volte ad assicurare, per il periodo dal 1° luglio al 31 ottobre 2009, la prosecuzione delle iniziative in favore dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi coinvolti da eventi bellici e la pro-

roga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso.

Segnala, al riguardo, che essa è di contenuto sostanzialmente analogo all'articolo 24, commi 1-72 e 76 del decreto legge n. 78 del 2009, cosiddetto decreto legge anti-crisi, attualmente all'esame dell'Assemblea, sul quale la Commissione ha già espresso il prescritto parere.

Rispetto al citato articolo una differenza significativa si ravvisa nel fatto che, mentre ai sensi dell'articolo 24, comma 76, del decreto legge anti-crisi la ripartizione tra le singole voci di spesa è demandata ad un atto di rango non legislativo – decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri e del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, e da comunicare alle competenti commissioni parlamentari –, viceversa, la proposta di legge in esame provvede direttamente a definire la ripartizione delle risorse necessarie agli interventi previsti dal provvedimento.

Nello specifico, il provvedimento, suddiviso in tre capi, è composto di otto articoli. Il capo I, composto dal solo articolo 1, reca interventi di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. In particolare, la citata norma, è dedicata essenzialmente alle iniziative di cooperazione in favore di Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia, limitatamente al periodo dal 1° luglio al 31 ottobre 2009. La medesima disposizione reca, altresì, talune disposizioni di carattere generale riguardanti le indennità di missione da corrispondere al personale inviato nelle citate missioni e la possibilità, per il Ministero degli affari esteri, di ricorrere ad acquisti e lavori in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nei casi di necessità ed urgenza e per le finalità e nei limiti temporali stabiliti dall'articolo in esame. Ricorda, quindi, che il capo II provvede alla proroga al 31 ottobre 2009 delle missioni internazionali delle forze armate e delle forze di polizia e le

relative autorizzazioni di spesa, nonché, norme sul personale, in materia penale e contabile. Il capo III contiene le disposizioni finali, relative alla copertura finanziaria, alla convalida degli atti e all'entrata in vigore del provvedimento.

Ricorda, inoltre, che sono stati trasmessi 13 emendamenti e due articoli aggiuntivi riferiti al testo in esame. In particolare, l'emendamento Evangelisti 1.1 aumenta l'autorizzazione di spesa relativa alle iniziative di cooperazione in Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia, portandola da 28 milioni di euro a 50 milioni e prevedendo che la relativa copertura sia assicurata attraverso la riduzione della dotazione del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, istituito dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008 presso il Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione di 60 milioni di euro per l'anno 2009, 30 milioni di euro per l'anno 2010 e 30 milioni di euro per l'anno 2011 e destinato alla concessione di contributi statali per interventi di risanamento e di recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico dei territori stessi. Proprio in ragione delle finalità a cui è chiamato il predetto Fondo, che interessano le competenze della Commissione Ambiente, ritiene di dover esprimere parere contrario su tale emendamento. Segnala, inoltre il contenuto dell'emendamento 1.2 dei relatori, secondo il quale il Ministero degli affari esteri può conferire incarichi temporanei di consulenza, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione, anche in deroga alle disposizioni in materia di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, nonché dell'articolo aggiuntivo Ascierto 5.02, il quale riconosce la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dello stato giuridico del personale ad esse appartenente, rilevando che gli altri emendamenti presentati non rivestono profili che attengono alla competenza della Com-

missione. Formula, quindi, la proposta di parere (*vedi allegato 5*), auspicandone l'approvazione.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità la proposta di parere formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 11.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12 alle 12.10.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 11.45.**

**Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.**

**Audizione del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.**  
*(Seguito dello svolgimento e conclusione).*

Roberto TORTOLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Raffaella MARIANI (PD).

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde ai quesiti posti.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 12.**

---

*N.B: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**COMITATO RISTRETTO**

*Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale.*  
*C. 1952 Guido Dussin.*

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01660 Mariani: sulle cause dell'oneroso aumento della tassa di smaltimento rifiuti nella città di Trieste.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli Onorevoli Mariani e Maran, inerente il ricorso straordinario al Capo dello Stato, proposto dalla Signora Lucia Balanzin ed altri contro il Comune di Trieste per l'annullamento della deliberazione di Giunta n. 9 del 18 gennaio 2007 con la quale è stato appro-

vato l'aumento del 27,3 per cento, per l'anno 2007, della tariffa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si rappresenta che il decreto di decisione, datato 23 giugno 2009 è stato già trasmesso per la firma del Signor Presidente della Repubblica ed è in corso la procedura per la notifica ai ricorrenti e all'ente resistente.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01661 Piffari: ripristino idrogeologico nei territori alpini colpiti da gravi fenomeni atmosferici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. Piffari, si rappresenta che, sul territorio nazionale, gran parte dei dissesti idrogeologici che vengono a generarsi in conseguenza ad eventi meteorologici di elevata intensità sono riconducibili a situazioni note da tempo e gli interventi necessari per loro soluzione risultano in gran parte già pianificati. Purtroppo l'esiguità delle risorse disponibili non ha finora permesso la soluzione di gran parte dei problemi.

Infatti, ad oggi, grazie al lavoro svolto dalle Autorità di bacino e dalle Regioni nell'ambito della predisposizione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), in cui è prevista la mappatura delle zone con diverso grado di rischio e pericolosità da frana, alluvione, valanga, è ormai stato delineato anche il quadro degli interventi e delle necessità finanziarie per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale.

Tale quadro mostra che il Paese è chiamato ad affrontare nel breve periodo un impegno economico sintetizzabile in oltre 10 miliardi di euro, a cui si aggiunge un impegno di oltre 30 miliardi di euro nel medio e lungo periodo.

L'analisi dei dati riportati nei P.A.I. ha consentito la quantificazione delle aree a pericolosità e rischio più elevati presenti sul territorio italiano, complessivamente stimate in circa il 9,8 per cento del territorio nazionale e coinvolgenti i territori di oltre 6.633 comuni (oltre 81 per cento dei comuni italiani).

Per coniugare l'esigenza di sviluppo economico-sociale con l'esigenza di garan-

tire la sicurezza degli abitati, delle infrastrutture e delle persone è quindi necessario in primo luogo procedere alla realizzazione degli interventi previsti nei Piani.

Al riguardo si osserva che i fondi per la difesa del suolo erogati dall'ex Ministero dei Lavori Pubblici (dal 1991 al 2003) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (dal 1998 al 2008) ammontano a circa 5,6 miliardi di euro, dei quali circa 2,5 miliardi di euro nel periodo 1998-2008 per interventi urgenti.

A questi si sommano i fondi per le aree depresse e i fondi F.A.S. per la difesa del suolo (fondi in prevalenza del Ministero dell'Economia erogati mediante A.P.Q. tra M.I.S.E., M.A.T.T.M. e regioni interessate) per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro dal 1998 al 2008, ripartiti secondo le necessità strategiche di sviluppo regionali.

Complessivamente dal 1991 al 2008 lo Stato ha investito circa 7 miliardi di euro per il finanziamento di interventi di difesa del suolo.

Purtroppo, questa dinamica di sostegno alla spesa per la difesa del suolo, per quanto significativa, appare comunque modesta a fronte delle esigenze documentate nei P.A.I. e considerate necessarie per portare il paese fuori dall'emergenza da rischio idrogeologico.

Per contro si evidenzia che i danni prodotti dagli eventi alluvionali degli ultimi anni ammontano a diverse decine di miliardi di euro ed il confronto con l'entità delle recenti manovre finanziarie e con le risorse annualmente stanziare per la prevenzione e la messa in sicurezza è fin troppo chiaro.

A titolo di esempio, si può osservare come, per azioni di emergenza di protezione civile, indennizzi ed opere a seguito di eventi calamitosi, nel solo bacino del Fiume Po, dal 1994 al 2005, sono stati spesi oltre 12,5 miliardi di euro, dei quali oltre 5,5 miliardi di euro per far fronte alla sola alluvione del 2000.

In sintesi si può presumibilmente stimare che il rapporto tra quanto spende lo Stato in prevenzione ed in post-evento è inferiore ad 1/10.

Si può e si deve affinare la capacità di previsione degli eventi, ma naturalmente non ci si può limitare alla gestione dell'emergenza. La prevenzione dalle calamità comporta la necessità di realizzare interventi strategici e, in qualche caso, di ripensare il territorio. La pianificazione va connessa a misure atte a compensare i vincoli ed a sollecitare anche la partecipazione di capitali privati, ad incentivi per la delocalizzazione di manufatti, a iniziative in campo agricolo e ad interventi di riforestazione compensativa nei bacini idrografici, in modo da riequilibrare i finanziamenti verso la prevenzione e l'intervento ordinario.

È doveroso ricordare che negli ultimi anni il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla scorta delle risorse disponibili, è stato per quanto possibile attento alle richieste formulate dagli enti locali e dalle regioni.

Ad esempio, nel corso del 2008 ha concordato con le Regioni il « Piano Strategico Nazionale e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'articolo 2, comma 321, della legge 24 dicembre 2007 (Legge Finanziaria 2008) » nel quale sono confluiti gli interventi più urgenti e prioritari per fronteggiare situazioni di rischio idrogeologico, allo scopo indicati dalle regioni.

Altre risorse sono state destinate nel corso del 2008 direttamente agli Enti locali, per mezzo del « Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico Annualità 2008 », emesso a seguito di specifiche richieste di finanziamento inoltrate dagli enti locali direttamente al Ministero.

Si rappresenta infine che, con riferimento ai comuni citati nell'interrogazione, al momento non risulta pervenuta presso questo Ministero alcuna richiesta di finanziamento ad eccezione di quanto prodotto nel 2007 dal comune di Gandellino, relativamente ai lavori di « Difesa dell'abitato di Tezzi con opere di drenaggio dei versanti in frana ». Tale opera, anche grazie ad analoga richiesta operata dalla regione Lombardia, fu interamente finanziata per un importo complessivo pari ad Euro 3.100.000,00.

Da parte sua, la Regione Lombardia ha fatto presente che nel periodo invernale, in particolare dai primi giorni di febbraio alla prima decade di marzo, il territorio bergamasco è stato interessato da numerosi dissesti aventi causa nelle abbondanti nevicate in quota, che hanno attivato fenomeni di valanga o distacchi di materiali.

Le zone più colpite sono state l'alta valle Seriana e l'alta valle Brembana e il quadro complessivo delle segnalazioni pervenute alla Regione Lombardia, verificate sul posto da tecnici della Sede Territoriale di Bergamo, con importi in fase di validazione da parte della stessa Sede, sulla base di documentazioni in corso di trasmissione da parte dei comuni, porta a valori pari a:

euro 2.918.305,21 per danni alle infrastrutture;

euro 9.384.574,25 per danni al territorio;

euro 61.400 per danni ai privati, per complessivi 12.364.279,46 euro.

La Regione si è immediatamente attivata con interventi di somma urgenza (n. 10) per complessivi euro 475.500, al fine di garantire sicurezza al territorio, ripristinare collegamenti stradali indispensabili e mettere in sicurezza i nuclei abitati più esposti.

Lo stato di calamità promulgato con OPCM del 7 maggio 2009 n. 3765 non ha stanziato ancora fondi specifici.



## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-01662 Stradella: lavori urgenti di regimazione del Rio Loreto ad Alessandria e ristoro dei danni conseguenti il suo recente straripamento.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Ghiglia e Stradella dove, antepo-  
nendo l'esondazione del Rio Loreto, si chiede l'urgente avvio dei lavori per la regimazione dello stesso e per il ristoro dei danni causati, si rappresenta quanto segue.

In considerazione della complessità del tema, connessa anche alla mancata demolizione del ponte della Cittadella, e considerati i cospicui interventi realizzati nel periodo 1994-2000, nel settembre 2008 l'AIPO ha costituito al proprio interno un gruppo di lavoro avente lo scopo di individuare le condizioni di criticità residue e di formulare proposte di interventi di riassetto integrativi e complementari.

Nell'aprile 2009 è stata completata la prima fase dell'attività, che individua i principali interventi ancora necessari, consistenti prevalentemente nell'adeguamento in quota e nel completamento del sistema arginale interessante il fiume Tanaro nel tratto urbano, nella chiusura dei varchi esistenti in corrispondenza del Rio Loreto e della Tangenziale Sud e nel completamento degli argini in sinistra Bormida.

Nello specifico, relativamente alla chiusura dal sistema arginale in corrispondenza del Rio Loreto, intervento urgente sia in quanto oggetto della prima fase di programmazione, sia in ragione delle ricorrenze d'allagamento, viene evidenziata la necessità di realizzazione di argini di rigurgito fino alla quota della strada provinciale Alessandria-Valenza e la contestuale realizzazione di una chiavica, con vasca di accumulo per l'eventuale pom-

paggio delle acque di piena dello stesso torrente, tramite impianto di sollevamento da dimensionare opportunamente.

Infatti, la realizzazione della sola chiavica, comunque necessaria, non risolverebbe i problemi di allagamento lamentati in presenza di concomitanti livelli di piena, che si venissero ad instaurare su entrambi i corsi d'acqua, Rio Loreto e Tanaro.

Pertanto, con nota in data 8 giugno 2009 il Direttore dell'Agenzia Interregionale per il Po ha formulato alla Regione Piemonte la proposta per lo spostamento di parte delle risorse del PS45, annualità 1999-2000, attualmente nella disponibilità dell'AIPO, al fine di poter soddisfare l'intero fabbisogno finanziario necessario per realizzare un primo lotto urgente di opere sul nodo idraulico in questione.

Nello specifico, l'Agenzia propone la realizzazione di opere idrauliche in corrispondenza del Rio Loreto volte, alla chiusura del sistema arginale con argini di rigurgito fino alla quota della provinciale Alessandria-Valenza e la realizzazione di una chiavica con vasca di accumulo: quest'ultima in previsione di un secondo lotto di lavori concernenti un impianto di sollevamento per il pompaggio delle acque di piena.

I lavori del primo lotto in argomento sono quantificati in euro 2.600.000,00, dei quali euro 1.000.000,00 già assegnati all'AIPO nell'ambito del programma PS45, approvato dall'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 9 del 10 maggio 1995, e finalizzati alla realizzazione dei lavori di

« Chiusura finestre mediante realizzazione di una chiavica nell'argine maestro del fiume Tanaro in comune di Alessandria ».

La copertura economica della residua somma di euro 1.600.000,00, si propone venga reperita attingendo dalle risorse attualmente assegnate nell'ambito del programma PS45, anno 1999-2000, per l'intervento « Lavori di adeguamento dei rilevati arginali in corrispondenza del nodo idraulico, Bormida-Orba dal ponte autostradale A14 al ponte ferroviario sul fiume Bormida, e sino all'abitato di Casal Cermelli », dell'ammontare complessivo di euro 7.965.000,00, al momento non ancora progettato.

Tutto ciò premesso, considerato che le opere proposte dall'AIPO rivestono carattere di urgenza e visti anche gli effetti prodotti nell'area in argomento dall'ultima

piena del fiume Tanaro, la Regione Piemonte, con nota in data 17 giugno 2009, ha chiesto alla Autorità di Bacino del fiume Po di autorizzare l'utilizzo della somma di euro 1.600.000,00, attualmente programmata per parte delle opere sul nodo Orba-Bormida, per la realizzazione degli interventi riguardanti il nodo idraulico rio Loreto-fiume Tanaro.

Al riguardo, l'Autorità di Bacino si è prontamente attivata sottoponendo l'argomento al proprio Comitato Tecnico, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 14 luglio 2009.

In conseguenza di ciò, ai fini della approvazione definitiva della proposta, è presumibile che l'Autorità di bacino del fiume Po sottoponga l'argomento, sotto forma di richiesta di deliberazione, in un prossimo Comitato Istituzionale.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-01663 Guido Dussin: procedimento autorizzativo per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Dussin e Lussana, si rappresenta che, con decreto dell'11 dicembre 2003, è stata espressa pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per la realizzazione di un ripotenziamento dell'impianto di produzione di energia elettrica a ciclo combinato in Comune di Villa di Serio (Bergamo) e delle relative opere connesse, tra le quali il metanodotto di collegamento alla rete gas.

In sede di Conferenza dei Servizi del 22 gennaio 2007, convocata ai sensi dell'ex articolo 1 della L. 55/2002 dal Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di concludere il procedimento autorizzativo della Centrale di Villa di Serio, si è evidenziata, sulla base di una specifica richiesta da parte degli Enti Locali, la necessità di proporre una modifica del tracciato del metanodotto già valutato positivamente, come opera connessa, con il decreto VIA summenzionato.

In conseguenza di quanto sopra, con istanza del 26 luglio 2007, la Società Italgas S.r.l. ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per una variante del metanodotto, che si sviluppa in provincia di Bergamo e comporta un incremento di 2,805 km rispetto al tracciato originario.

Con decreto DSA-DEC-2009-0000585 del 15 giugno 2009, a fronte del parere favorevole con prescrizioni n. 173 del 4 dicembre 2008 della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale, nonché dei pareri favorevoli con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30 gennaio 2009 e della Regione Lom-

bardia del 12 novembre 2008, è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale.

In merito a quanto sostenuto nell'interrogazione, dal Verbale della Conferenza dei Servizi del 22 gennaio 2007 non risulta che il Ministero dell'ambiente si sia espresso nel senso di rilevare la necessità di « presentare un progetto alternativo organico dell'intero tracciato ».

Infatti, nel Verbale della Conferenza dei Servizi, trasmesso dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 5 febbraio 2007, si può leggere che la Direzione Salvaguardia Ambientale: « Sottolinea, inoltre come il nuovo progetto da approvare debba necessariamente riattivare la procedura di VIA, pertanto l'accordo condiviso sul tracciato deve precedere l'elaborazione del progetto preliminare. Invita la Società ad attivarsi per trovare un accordo con i Comuni, la Provincia e quindi la Regione, la quale ha più volte richiesto l'assenso di tutti gli enti locali interessati dall'iniziativa; una volta definito il tracciato, e quindi l'elenco dei Comuni attraversati dal metanodotto, la Società dovrà presentare istanza di variante al progetto originario. Tale atto, formalizzando la rinuncia da parte della Società dell'ipotesi progettuale originaria, attiverà un nuovo procedimento da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

Appare evidente che la richiesta di formalizzazione della rinuncia da parte della Società dell'ipotesi progettuale originaria, si riferisce alla parte del progetto relativa al tratto sostituito dalla variante e non al progetto complessivo.

Infatti, se è pur vero che l'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377 prevede che la VIA si applica anche «agli interventi su opere esistenti rientranti nelle categorie di cui al comma 1 qualora da tali interventi derivi un'opera con caratteristiche sostanzialmente differenti dalla precedente», non può certo sostenersi nella fattispecie, né esistono precedenti al riguardo, che una variante di meno di tre chilometri del tracciato del metanodotto alla centrale possa far configurare il ripotenziamento della centrale di Villa di Serio e le relative opere connesse come un'opera «sostanzialmente differente» da quella che ottenne parere favorevole in data 11 dicembre 2003.

Riguardando l'istanza di VIA solo una limitata variante al metanodotto di collegamento alla centrale non si comprende perché, a detta dell'interrogante, l'avviso al pubblico, non contenendo una descrizione del progetto unitario composto dal potenziamento della centrale termoelettrica di Villa di Serio e di tutte le opere connesse tra cui il «nuovo metanodotto», sarebbe difforme da quanto previsto dall'articolo 5,

comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377.

In merito al fatto che non sarebbero state prese in considerazione dalla Commissione Tecnica VIA-VAS le osservazioni trasmesse dall'Avvocato Marco Savoldi e relative al transito del gasdotto in località Valbona in Comune di Scanzorosciate e alla gravi problematiche geologiche e idrogeologiche ivi evidenziate con delibera 18169/2004 della Regione Lombardia, occorre chiarire che queste sono state trasmesse in data 28.11.2008, ossia successivamente alla data di approvazione del parere sul progetto da parte della Commissione Tecnica VIA-VAS (4 novembre 2008).

Vale la pena comunque rappresentare che la prescrizione n. 3 del DSA-DEC-2009-0000585 del 15 giugno 2009 prevede indagini geologiche, geotecniche ed idrogeologiche di dettaglio anche nel Comune di Scanzorosciate, in un tratto ai margini di «Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) o ad elevato rischio valanghivo».

ALLEGATO 5

**Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali  
(C. 2602 Cirielli ed emendamenti).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminata la proposta di legge n. 2602, recante « Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali »;

esprime

sul testo del provvedimento:

**PARERE FAVOREVOLE**

sull'emendamento 1.1 Evangelisti:

**PARERE CONTRARIO**

sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

**NULLA OSTA**

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	94
Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.	
Audizione di rappresentanti di Confapi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	94
Audizione di rappresentanti di Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	95

#### SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere su emendamenti</i> ) .....	95
ALLEGATO ( <i>Parere sull'articolo aggiuntivo approvato dalla Commissione</i> ) .....	100
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	96
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	98
AVVERTENZA .....	99

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

**La seduta comincia alle 14.30.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea GIBELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

La Commissione concorda.

Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.

#### Audizione di rappresentanti di Confapi.

(*Svolgimento e conclusione*).

Andrea GIBELLI, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'audizione.

Il dottor Armando OCCHIPINTI, *responsabile Ufficio relazioni industriali*, e il dottor Stefano FANTACONE, *economista*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Ludovico

VICO (PD), Savino PEZZOTTA (UdC) e Raffaello VIGNALI (PdL), ai quali risponde il dottor Armando OCCHIPINTI, responsabile Ufficio relazioni industriali.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di Confindustria.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Andrea GIBELLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Il dottor Giampaolo GALLI, *direttore generale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Ludovico VICO (PD), Raffaello VIGNALI (PdL) e Andrea LULLI (PD), ai quali risponde il dottor Giampaolo GALLI, *direttore generale*.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi ed il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.*

**La seduta comincia alle 16.30.**

**Legge comunitaria 2009.**

**C. 2449 Governo.**

*(Parere alla XIV Commissione).*

*(Esame e conclusione – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame dell'articolo aggiuntivo riferito al provvedimento in titolo

Andrea GIBELLI, *presidente e relatore*, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso, per l'espressione del prescritto parere, un emendamento consistente in un articolo aggiuntivo presentato direttamente presso tale Commissione che investe una materia di competenza della X Commissione.

In proposito, ricorda che al parere della Commissione è riconosciuta, in questa fase, una particolare efficacia vincolante. Nello specifico, qualora la Commissione esprima parere favorevole sull'emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingere la proposta emendativa solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale; qualora invece la Commissione esprima parere contrario, la Commissione XIV non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento medesimo. In sostituzione quindi del relatore Torazzi, sottolinea che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla XIV Commissione su un emendamento interviene sull'articolo 14-*bis* della legge n. 125 del 2001 (legge quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati) introdotto dall'articolo 23 della legge comunitaria 2008, recentemente approvata dal Parlamento; tale articolo disciplina la vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche, prevedendo, al comma 1, che la somministrazione e la vendita di alcolici, dalle ore 24 alle ore 7 possano essere effettuate solo in locali o pertinenze muniti dell'apposita licenza; con il comma 2, il medesimo articolo prevede che chiunque somministri o venda alcolici in luoghi diversi da quelli indicati

sia passibile di una sanzione amministrativa pecuniaria da 2 mila a 12 mila euro. Sottolinea che tale comma ha l'obiettivo di disincentivare la vendita e la somministrazione illecite di bevande alcoliche nelle aree pubbliche, specie in orari notturni e mediante distributori automatici. Per come la norma è concepita, evidenzia il rischio concreto che la disposizione impedisca la vendita su aree pubbliche di bevande alcoliche anche in alcune situazioni in cui essa è da considerarsi lecita.

La proposta di modifica della norma contenuta nell'emendamento in questione salvaguarderebbe, pertanto, la possibilità di vendere e somministrare bevande alcoliche nelle occasioni in cui la legge prevede la liceità dell'attività, previamente autorizzata, ovverosia nelle fiere, nelle sagre, nelle varie riunioni straordinarie di persone, in occasione di manifestazioni in cui si promuovono la produzione e/o il commercio di prodotti tipici locali, nonché nel caso di vendita di bevande alcoliche su aree pubbliche da parte degli operatori commerciali autorizzati ai sensi delle specifiche disposizioni regionali sull'attività commerciale.

Propone pertanto, in considerazione del contenuto condivisibile della modifica proposta, di esprimere un parere favorevole alla XIV Commissione.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo GIOVANARDI sottolinea come sarebbe necessario dare un senso il più possibile univoco alle scelte legislative compiute sulla delicata materia della vendita e somministrazione dei prodotti alcolici, soprattutto in connessione con le politiche mirate alla sicurezza stradale. Anche sull'emendamento in questione, che interviene su una norma che è entrata a far parte dell'ordinamento da pochi giorni, rileva una mancanza di chiarezza nella formulazione che rischia di rendere praticamente inapplicabile la disposizione di base.

Andrea LULLI (PD) sottolinea che sulla materia delle licenze alla vendita e alla somministrazione delle bevande alcoliche

sono competenti gli enti locali; ritiene quindi inopportuna una disposizione di rango statale che disponga in tale ambito.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo GIOVANARDI precisa che eventualmente inopportuna è stata l'introduzione nell'ordinamento della disposizione di cui all'articolo 14-bis della legge n. 125 del 2001.

Andrea LULLI (PD) completando l'intervento conclude che l'emendamento in questione andrebbe almeno a correggere in parte quanto disciplinato dal citato articolo 14-bis; ritiene infine che una seria politica mirata alla lotta all'alcolismo, nonché alla sicurezza stradale, deve puntare sull'educazione dei giovani, anche se l'educazione richiede impegno e tempi lunghi, e non sul proibizionismo, poiché è caratteristico dell'atteggiamento giovanile lo spregio e la sfida alle regole e alle imposizioni che un atteggiamento proibizionista potrebbe soltanto sobillare. Dichiarò infine l'astensione del gruppo del PD sul parere in questione.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo GIOVANARDI chiarisce la posizione del Governo nel senso che se la disposizione in esame mira alla correzione di una norma erroneamente introdotta nell'ordinamento, il Governo non può che essere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del relatore 7.025 (*vedi allegato*).

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.**

**C. 2542 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.



Andrea GIBELLI, *presidente e relatore*, sottolinea che l'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra la Comunità europea ed il Marocco, concluso il 12 dicembre 2006 costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Infatti, oltre ad aprire gradualmente i rispettivi mercati del trasporto aereo, esso prevede l'allineamento completo delle parti contraenti – in questo caso del Marocco – ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

L'Accordo in esame è il primo stipulato con un paese non europeo sulla scia delle linee-guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e Paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore. Esso appartiene alla categoria degli accordi cosiddetti « misti » in quanto, oltre alle disposizioni più strettamente economico-commerciali da tempo delegate alla Comunità europea, contiene anche ulteriori previsioni di competenza del diritto interno degli Stati membri, dei quali pertanto è necessaria la ratifica.

Passando al contenuto dell'Accordo, sottolinea che esso si compone di un preambolo, 30 articoli e 6 allegati. Già nelle premesse – come nota la relazione introduttiva al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica – sono contenuti i punti principali che hanno ispirato la stipula dell'accordo, il cui articolo 1 procede a una serie di definizioni, tra le quali spiccano quella di « licenza comunitaria di esercizio », quella di « convenzione » – che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944 –, nonché la precisa delimitazione dei concetti di sovvenzione, prezzo, onere di uso e, infine, della SESAR (attuazione tecnica del Cielo unico europeo).

Il Titolo I dell'Accordo è dedicato alle disposizioni economiche, e comprende gli articoli 2-13.

Assai rilevante è quanto previsto dall'articolo 8 in materia di sovvenzioni, che in linea generale vanno escluse in quanto distorsive della concorrenza e dannose per l'obiettivo della liberalizzazione dello spazio aereo comune. Quando si ritenga comunque indispensabile accordare una sovvenzione, la parte interessata ne informa preventivamente la controparte, la quale può investire della questione il Comitato misto. In difetto di composizione della controversia, ciascuna delle parti potrà applicare le misure antisovvenzione più appropriate. L'articolo 8 si conclude salvaguardando il diritto delle parti di assicurare in ogni caso i servizi aerei essenziali e di far fronte agli oneri di servizio pubblico.

Il capitolo delle opportunità commerciali è affrontato nell'articolo 9, in base al quale i vettori di ciascuna delle parti hanno il diritto di istituire uffici sul territorio dell'altra parte per promuovere e vendere servizi di trasporto aereo e attività collegate, come anche di inviare sul territorio dell'altra parte personale commerciale, tecnico e di ogni altra categoria necessaria alle attività da porre in essere.

L'articolo 10 disciplina la materia delle esenzioni fiscali e daziarie su carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei: si tratta di previsioni largamente utilizzate, su base di reciprocità, nei trattati internazionali, rispetto alle quali peraltro l'autorità competente conserva facoltà di supervisione e controllo.

Concludono il Titolo I gli articoli 11, 12 e 13, in base ai quali è vietato per una parte imporre ai vettori dell'altra parte oneri d'uso superiori a quelli imposti ai propri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali. D'altra parte, è prevista la libertà di fissazione delle tariffe per i servizi di trasporto aereo svolti ai sensi dell'accordo in esame; rimangono

comunque soggette alla normativa comunitaria le tariffe relative ai trasporti che non esulano dal territorio della UE.

Il Titolo II, dedicato alla cooperazione in campo normativo, è composto dagli articoli 14-20.

In base all'articolo 14, concernente specificamente la sicurezza aerea, le parti si impegnano ad applicare la pertinente normativa comunitaria quale analiticamente specificata nella parte A dell'allegato VI. In particolare, è prevista la facoltà di ispezione a bordo e attorno ad un aeromobile impiegato nel traffico aereo internazionale, a fini di controllo dei documenti e dello stato della macchina. Particolare rilievo assume l'articolo 15, il cui comma 1 richiama tutta una serie di convenzioni internazionali in materia, mentre la restante parte dell'articolo 15 riguarda la cooperazione tra le parti al fine di un'efficace protezione dell'aviazione civile da ogni forma di minaccia. In particolare, le parti si conformano alle norme per la protezione dell'aviazione civile raccomandate dall'Organizzazione internazionale competente (ICAO) ed allegate alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale.

Il Titolo III, composto dagli articoli 21-30, contiene le disposizioni istituzionali e finali.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo sul trasporto aereo tra la Comunità europea e il Marocco. L'articolo 3 riporta la consueta norma per la quale la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione introduttiva al disegno di legge evidenzia che non vi sono oneri per il bilancio dello Stato relativi all'attuazione dell'accordo in esame.

In considerazione della rilevanza dell'Accordo in esame, propone di esprimere un parere favorevole.

Andrea LULLI (PD), a nome del proprio gruppo, dichiara voto favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Laura FRONER (PD) osserva preliminarmente che, nonostante sia in corso la peggiore crisi economica dal dopoguerra ad oggi, il Governo non ha ancora preso decisioni rilevanti di finanza pubblica per contrastare la recessione, cui si aggiunge un peggioramento rilevante dei conti pubblici, ribadito anche in questi giorni dal governatore della Banca d'Italia.

In merito al DPEF, osserva che lo scostamento dell'indebitamento programmatico rispetto a quello tendenziale permette di misurare l'entità della manovra netta messa in atto dal Governo e quindi di capire se si stiano risanando i conti (nel cui caso lo scostamento dovrebbe essere positivo), o se si stiano conducendo politiche antirecressive immettendo nuove risorse nell'economia (nel cui caso invece lo scostamento dovrebbe essere negativo). Rileva che dai dati desumibili dal DPEF, il Governo manifesta chiaramente una propensione verso politiche procicliche, che non sembrano contrastare la grave crisi economica che affligge il Paese. Ricorda che, in base alle dichiarazioni del ministro Tremonti, la manovra prevista per il 2009 avrebbe dovuto far aumentare le tasse rispetto alle spese, mentre quella prevista per il 2010 evidenzia che lo scostamento dell'indebitamento programmatico rispetto a quello tendenziale è uguale a zero. Il DPEF in esame certifica quindi che non vi sarà alcuna manovra per rilanciare l'economia e migliorare i conti pubblici nel 2010 e rileva che l'Italia è l'unico Paese del

G20 a non aver varato finora alcuna manovra anticiclica. Le misure discrezionali a sostegno dell'economia sono state con saldo zero nel 2008 e fino allo scorso mese di aprile hanno mobilitato solamente 3 miliardi di euro. Osserva conclusivamente che il DPEF in esame rappresenta uno strumento che non fornisce alcuna arma per risolvere la crisi e per affrontare in maniera costruttiva il prossimo futuro del Paese.

Ludovico VICO (PD) ricorda che il ministro Tremonti ha recentemente dichiarato che se il Governo non avesse dovuto presentare per legge il documento di programmazione economico-finanziaria, non avrebbe fatto previsioni per il 2010 perché si tratta di mere congetture; sottolinea al contrario che, a suo parere, il Paese ha bisogno di uno strumento di programmazione anche se, nei prossimi anni, potrebbe assumere il nome di Decisione di finanza pubblica (DFP). Rileva che il DPEF infatti contiene le stime del saldo tendenziale e il saldo programmatico, cioè gli effetti della manovra per l'anno successivo ed è volto a stabilire i confini entro cui può intervenire la legge di bilancio. Sottolinea altresì che, in base ai dati forniti dal DPEF, l'indebitamento netto per il 2010 è pari a - 5 per cento, mentre quello programmatico risulta a - 5 per cento, quindi con uno scostamento nullo. Ulteriori dati forniti dallo stesso DPEF dimostrano che l'Italia, tra i Paesi del G20; impegna lo 0,2 per cento del PIL a sostegno dell'economia, la Germania lo 0,6 per cento, la Francia lo 0,7 per cento e il Regno Unito l'1,4 per cento. Si tratta di una cifra esigua di 3 miliardi di euro che fa il paio con quella ancora più risibile di 100 milioni di euro recuperati nella

cosiddetta manovra d'estate dalla riforma delle pensioni. Ulteriori cifre fornite nel DPEF indicano che la decrescita prevista per l'Italia sia la più alta rispetto ai Paesi dell'Unione europea, con un atteggiamento più pessimistico dell'OCSE del Fondo monetario internazionale. Tra il 2008 e il 2009 l'indebitamento della pubblica amministrazione è peggiorato di 40 miliardi di euro, passando da 40 a 80 miliardi, dei quali 30 sono dovuti ad un aumento delle spese e 10 a minori entrate che riaprono, tra l'altro, il penoso capitolo del drenaggio fiscale. Ritiene che il vero problema della finanza pubblica sia sul versante della spesa e sollecita il Governo ad intervenire maggiormente su di esso. Lamenta infine che con il decreto-legge n. 78 del 2009, che rappresenta il settimo provvedimento anticrisi dall'inizio della legislatura, il Governo continua proporre misure che si sono finora rivelate inefficaci a risolvere il grave stato di crisi in cui versa il Paese.

Andrea LULLI (PD), a nome del proprio gruppo, preannuncia una proposta alternativa di parere.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.10.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.**

**PARERE SULL'ARTICOLO AGGIUNTIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato l'articolo aggiuntivo riferito al disegno di legge C. 2449 Governo, recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 » – trasmesso dalla XIV Commissione,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE**

sull'articolo aggiuntivo del relatore 7.025.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	101
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	108
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri</i> ) .....	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	107

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

#### **La seduta comincia alle 15.30.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte che sono ancora previsti, per la corrente seduta, gli interventi dei deputati che, nella giornata di ieri, hanno fatto richiesta alla presidenza di iscrizione a parlare; al termine di tali interventi procederà, quindi, alla presentazione di una

proposta di parere sul provvedimento in esame.

Alessia Maria MOSCA (PD) intende preliminarmente stigmatizzare con forza il metodo legislativo posto in essere dall'Esecutivo, che dall'inizio della legislatura introduce misure disorganiche e che intervengono con notevole ritardo, comprimendo oltremodo i tempi di discussione in Parlamento: ciò avviene anche in occasione dell'esame dell'attuale DPEF – presentato a ridosso della sospensione estiva dei lavori parlamentari – che, a suo avviso, rappresenta l'ennesimo provvedimento di natura economica che il Governo ha adottato senza avere la minima consapevolezza del quadro effettivo di crisi in atto nel Paese. Fa presente che, rispetto a tale modo di procedere, il suo gruppo non intende abituarsi, ma vuole, al contrario, continuare a battersi per affrontare con serietà e rigore i seri problemi esistenti.

Rileva quindi che, a dispetto della volontà della maggioranza di mascherare il reale andamento dei conti pubblici, da una lettura più attenta del Documento emergono dati inquietanti in ordine al *deficit* pubblico e al tasso di disoccupazione –

più volte messi in evidenza dai gruppi di opposizione (che, per questo, sono stati accusati di essere dei « catastrofisti ») — che non potranno che peggiorare negli anni a venire, atteso che autorevoli istituti di ricerca e importanti soggetti istituzionali giudicano molto improbabile una ripresa della crescita. Ritiene, pertanto, che l'aggravarsi della crisi, unitamente all'inefficacia dei provvedimenti disorganici e frammentati del Governo, rischi di mettere in pericolo la coesione sociale, che andrebbe salvaguardata attraverso interventi più strutturali di sostegno ai consumi o con interventi di recupero del potere di acquisto dei redditi e delle pensioni, in luogo delle parziali « misure-tampone » introdotte, tra le quali cita le norme sulla Cassa integrazione guadagni. Osserva, peraltro, che tale situazione appare ancor più grave se si pensa che il Governo non spiega in che modo si intende intervenire per riavviare il tasso di crescita, che nel 2010 si fermerà attorno allo « zero ».

Giudica notevolmente lacunosa la parte del DPEF relativa al *welfare*, che opera un vago rimando al « Libro bianco » del Ministro Sacconi, il quale, già di per sé, reca un contenuto ampiamente generico e prettamente teorico, oltre che, in alcuni suoi aspetti, largamente non condivisibile, soprattutto quando lascia intravedere una sorta di privatizzazione del sistema di protezione sociale o quando affronta, in modo totalmente confuso ed inadeguato, il tema del lavoro femminile e della formazione, ambiti nei quali, comunque, il Governo non ha intrapreso ancora alcuna valida politica attiva.

In conclusione, ritiene che il Governo abbia fornito l'ennesima dimostrazione di una politica miope e incapace di imprimere un'accelerazione all'azione di contrasto della crisi economica e di rimedio alla disastrosa condizione dei conti pubblici, la cui soluzione viene demandata, di fatto, alle decisioni che saranno prese dai futuri Governi.

Teresio DELFINO (UdC) ritiene di poter affermare, da un'analisi oggettiva dei dati che emergono dal DPEF, che la ma-

novra finanziaria messa in campo dal Governo sia ancora una volta inefficace e poco avveduta, a fronte di un debito pubblico in grande ascesa e di un tendenziale calo del PIL. Fa notare che l'Esecutivo continua nella sua strategia dei « piccoli passi » — celebrata con toni entusiastici da alcuni esponenti della maggioranza — che non può che portare a risultati molto parziali, dal momento che le misure predisposte non si collocano in un quadro più complessivo e lungimirante, che tenga conto della particolari esigenze delle famiglie e dei lavoratori, soprattutto di quelli precari. Rispetto a questi ultimi, pur riconoscendo che il Governo, anche recentemente, ha predisposto interventi in materia di sostegno al reddito di una qualche efficacia, che hanno raggiunto talune categorie di lavoratori prive di qualsiasi forma di tutela, sottolinea che essi non hanno assunto quella dimensione universalistica invocata dal suo gruppo.

In ordine al tema delle pensioni, ritiene essenziale procedere al più presto — d'intesa con le parti sociali e nella scia dell'accordo quadro raggiunto tra le stesse il 22 gennaio di quest'anno — ad una riforma strutturale del sistema previdenziale, come prospettato dallo stesso « Libro bianco » del Ministro Sacconi, al fine di riequilibrare la spesa pubblica e di porre fine a quel conflitto intergenerazionale iniziato nel 1995 con la « riforma Dini », garantendo altresì una migliore ripartizione delle risorse da destinare ad altri interventi di stampo sociale, a vantaggio di alcune categorie di soggetti particolarmente svantaggiati, come, ad esempio, i disabili ed i loro familiari, per la cui tutela non si è ancora riusciti ad individuare risorse finanziarie adeguate a sostenere l'intervento normativo in corso di esame da parte della XI Commissione.

Pur riconoscendo la necessità di rendere maggiormente sostenibile dal punto di vista finanziario il sistema di *welfare*, ritiene opportuno intraprendere valide politiche attive a favore del lavoro femminile, sottolineando come la recente decisione del Governo di innalzare i limiti di età pensionabile delle donne nel pubblico im-

piego debba essere collocata in un quadro più generale di revisione del mercato del lavoro, che accresca il sistema di tutele nei loro confronti.

Sul tema della riforma della pubblica amministrazione, pur riconoscendo alcuni positivi effetti prodotti nel breve termine dalla riforma posta in essere dal Ministro Brunetta, portata avanti nel segno dell'etica e della produttività del lavoro nel pubblico impiego, sottolinea che si è ancora in attesa di una sua più puntuale applicazione, soprattutto per quanto concerne la parte relativa ai riconoscimenti economici e normativi nei confronti dei pubblici dipendenti più capaci.

In conclusione, ritiene che il Governo prosegua ostinatamente in una sorta di « navigazione a vista », predisponendo interventi poco incisivi, dai quali si desume la volontà di attendere, in sostanza, gli eventi esterni futuri, come una eventuale ripresa economica, che tuttavia, almeno allo stato, appare assai improbabile.

Elisabetta RAMPI (PD), nel concordare con i rilievi svolti dai deputati del suo gruppo intervenuti nel dibattito, intende rilevare talune contraddizioni che ritiene si riscontrino all'interno del DPEF. In primo luogo, osserva che i dati sul *deficit* costringono, di fatto, il Governo ad ammettere la drammaticità della situazione, che era stata sinora negata anche con sterili accuse di catastrofismo nei confronti dell'opposizione. Sottolinea, inoltre, come le dichiarazioni rese in passato dal Ministro Tremonti, che garantiva che non avrebbe mai accettato ipotesi di condono fiscale, siano state clamorosamente smentite dall'approvazione di un emendamento al decreto-legge n. 78, che ha introdotto il cosiddetto « scudo fiscale ».

Giudica, pertanto, molto seria la situazione di crisi in atto, che il Paese sconterà a partire dal 2010, come dimostrano i dati sul crollo del PIL, di fronte ai quali il Governo non appare opportunamente attrezzato ad intervenire. Rimarca, poi, come si registri una chiara ripresa dell'evasione fiscale, che genera un peggioramento dei conti pubblici ed una crescita

delle disuguaglianze sociali: a suo avviso, pertanto, senza uno sforzo concreto, l'Esecutivo rischia di non riuscire a frenare il declino del « sistema Paese » nel suo complesso. Invita, dunque, la maggioranza a riflettere sulle misure da mettere in campo per rendere un servizio utile al settore produttivo ed occupazionale, puntando anche a risultati di breve respiro, soprattutto nel settore delle opere pubbliche, dove giudica preferibile realizzare piccole opere sul territorio piuttosto che opere « faraoniche » di dubbia utilità sociale.

Dopo avere espresso dubbi sull'opportunità della detassazione degli utili reinvestiti, che appare incongrua rispetto alla generalizzata mancanza di utili da parte delle imprese in questa fase di crisi, giudica insufficienti ed inadeguate le proposte contenute nel DPEF, che non si occupa neanche del rilevante problema dell'accesso al credito, il quale rappresenta uno dei pochi strumenti per consentire alle piccole e medie imprese di agganciare il « treno della ripresa » quando questo si presenterà. In conclusione, auspica che il Governo sappia invertire la rotta, puntando ad una ripresa duratura, che a suo avviso passa anche per il reperimento di risorse con il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e l'avvio di una seria politica di riduzione degli sprechi, soprattutto nella pubblica amministrazione.

Giuliano CAZZOLA (PdL) premette che il suo intervento, finalizzato sostanzialmente alla difesa del DPEF presentato dal Governo, intende dimostrare come la maggioranza non conti soltanto sulla forza dei numeri, ma abbia anche significativi argomenti di merito per sostenere la propria politica economica. In tal senso, osserva che il Documento traccia un percorso di lungo periodo, che tuttavia si fonda soprattutto sulla politica dei « piccoli passi », non essendo necessario pensare esclusivamente ai grandi interventi, in un quadro macroeconomico a legislazione invariata, sul quale peraltro impatta anche il decreto-legge n. 78, in corso di conversione da parte delle Camere. Fa notare, infatti, che gli effetti di tale decreto non prospettano

un particolare mutamento del quadro macroeconomico, per cui contribuiranno a quella politica di sostegno ai settori vitali dell'economia, che l'Esecutivo sta perseguendo con serietà e senso di responsabilità. Nel prospettare, peraltro, l'opportunità che il Governo in autunno delinei la migliore strategia per adeguarsi alle modalità con le quali, nel frattempo, la crisi avrà esplicitato i suoi effetti, osserva anche che appaiono non corrette le osservazioni svolte ieri da taluni deputati dei gruppi di opposizione in merito al presunto sfioramento del *deficit* ereditato dal Governo Prodi nel 2006, in quanto quei dati includevano anche la cosiddetta « IVA auto », che fu messa in conto di quell'anno a causa di una sentenza comunitaria di condanna, al netto della quale l'incidenza sul PIL del *deficit* sarebbe stata molto più bassa.

Si sofferma, quindi, sui dati prodotti in questi giorni in ordine all'evasione fiscale, che devono indurre l'opposizione – a suo avviso – ad una maggiore cautela nelle dichiarazioni pubbliche, atteso che quei dati sono riferiti al 2007 e non al 2008. Ritiene, inoltre, non condivisibili le posizioni assunte ieri da alcuni deputati in merito alla riforma del pubblico impiego, considerato che essa è frutto di una legge di delegazione che scade a fine anno e, pertanto, non appare errato prevederne gli effetti sin dal corrente DPEF. Invita, altresì, la Commissione a concentrarsi sugli effetti che lo stesso DPEF attribuisce all'IPCA, il nuovo indice di inflazione definito con l'accordo del gennaio scorso tra Governo e parti sociali, che dimostra che la scelta della sua introduzione non è stata punitiva per i lavoratori, il cui potere di acquisto risulta, semmai, ulteriormente salvaguardato.

Quanto alla questione della riforma previdenziale, dichiara il proprio convinto assenso rispetto all'iniziativa assunta dal Governo con la presentazione di un proprio emendamento al decreto-legge n. 78, rivendicando tuttavia il merito di avere presentato, la scorsa settimana, degli emendamenti meno rigorosi sotto il profilo normativo e che tutelavano maggiormente

le donne. Nel ritenere positiva anche la soluzione strutturale individuata dal Governo con l'aggancio delle pensioni alle attese di vita, afferma di credere con forza nelle forme di pensionamento flessibile, giudicando opportuno che la stessa riforma si faccia carico di assicurare un carattere di solidarietà del sistema pensionistico, che è ormai venuto meno a seguito della cosiddetta « riforma Dini ». Ritiene, peraltro, opportuno ristabilire principi di verità sull'innalzamento dell'età pensionistica delle donne nel pubblico impiego, evitando di portare portando all'attenzione pubblica – come avvenuto nella scorsa settimana – i dati riferiti alle pensioni INPS, ma citando anche quelli dell'INPDAP (oltre che di CTPS e CPDEL), più utilmente riferiti ai lavoratori dell'amministrazione pubblica. Nel rilevare come, da questi ultimi dati, emerga che la pensione delle donne nel pubblico impiego è mediamente più decorosa rispetto al settore privato, osserva che le vere differenze nel regime dell'INPS sono riconducibili alla diversità dell'età contributiva media delle donne, di ben 15 anni inferiore a quella degli uomini. Per questa ragione, dunque, si dichiara contrario all'ipotesi di elevare l'età pensionistica delle donne nel settore privato, intervento peraltro non richiesto dall'Unione europea. Infine, ritiene poco utile intraprendere una battaglia ideologica sugli interventi in materia previdenziale e, in particolare, sui meccanismi di « aggancio automatico », atteso che la legge n. 247 del 2007, approvata nella scorsa legislatura in attuazione del Protocollo del luglio 2007, ha anch'essa introdotto finestre per la pensione di vecchiaia, che in precedenza non esistevano, e ha dimezzato le finestre di anzianità rispetto alla legislazione in quel momento vigente.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, alla luce dell'articolato dibattito svolto sul DPEF, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), che illustra diffusamente.



Comunica, inoltre, che è stata testé depositata una proposta alternativa di parere da parte dei deputati Damiano ed altri (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, mettendo anzitutto in luce una modalità di lavoro che, a suo giudizio, umilia il Parlamento, costringendolo a comprimere in poche ore un dibattito su temi di assoluto rilievo, anche a causa di un evidente ritardo nella presentazione del DPEF alle Camere. Fa presente, peraltro, che la contrarietà del suo gruppo si fonda su solide ragioni di merito, tra le quali richiama l'incapacità del Governo nel fronteggiare una situazione di difficoltà connessa alla crisi economica in atto, oggi drammaticamente evidenziata dal rapporto del CNEL, che ha prospettato il rischio che entro l'autunno si perdano circa 500 mila posti di lavoro. Pur rilevando che il Governo sembra finalmente accorgersi dell'attuale, grave, fase di crisi, paventa il rischio che esso non voglia tenerne conto nella propria azione di politica economica, in quanto appare incapace di dettare una visione di lungo periodo che fornisca risposte adeguate. Teme, pertanto, che per la stagione autunnale possano essere in arrivo brutte sorprese, non soltanto per il tessuto delle piccole e medie imprese, che risultano sempre più in difficoltà, ma anche per i grandi settori industriali, per i quali — senza un intervento che raddoppi la durata della CIGO — sembra ormai in via di definitiva conclusione l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Osserva, quindi, che il Governo ha finora inseguito una filosofia basata sul perseguimento della tenuta dei conti pubblici a detrimento di una politica di spesa espansiva; i dati del DPEF, tuttavia, sembrano dimostrare che la difesa dei saldi di bilancio è fallita e che si assiste a un grave deterioramento degli indicatori finanziari, pur in assenza di investimenti e di misure strutturali destinate allo sviluppo.

Passando al problema delle pensioni, ritiene che la politica dei « piccoli passi » evocata dal deputato Cazzola sia poco credibile di fronte all'emendamento che il Governo ha presentato per l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, il quale ha, di fatto, deriso la concertazione con le parti sociali. Ritiene che tale tema debba essere trattato con grande cautela, atteso anche che la Corte di giustizia europea non ha posto una questione di equiparazione dell'età tra uomini e donne, bensì di sostanziale parità nel trattamento economico di pensione. Riconosce, inoltre, che la cosiddetta « riforma Dini » ha fatto venir meno un elemento di solidarietà nel sistema previdenziale, sottolineando tuttavia che il Protocollo del luglio 2007 ha cercato di fronteggiare questa situazione, introducendo una serie di misure specifiche a tutela delle categorie più svantaggiate. Osserva, infatti, che per recuperare la flessibilità del sistema occorre avere una visione moderna del sistema pensionistico, che non si basi su uscite anagrafiche precostituite, bensì sulle condizioni concrete di vita dei soggetti interessati. Nell'augurarsi, pertanto, che il recente intervento del Governo non invogli ad un allargamento della riforma al settore privato, segnala altresì che la previsione di un adeguamento automatico delle pensioni sulla base delle aspettative di vita prescinde da qualsiasi forma di concertazione sociale e scarica in avanti il problema della tutela delle condizioni dei lavoratori coinvolti. In sostanza, giudica impensabile che un « colpo di mano » come quello realizzato dal Governo sarebbe stato accettato in passato senza un coinvolgimento delle parti sociali e ritiene che ciò possa arrecare soltanto un danno al sistema previdenziale, soprattutto se si sostiene di avere a cuore un sistema dinamico e non statico.

Ricorda poi che il suo gruppo, a più riprese, ha richiesto interventi efficaci per la tutela dei lavoratori precari; in questo senso, ritiene che il Governo debba domandarsi se la norma che ha previsto la copertura del 20 per cento della retribuzione dei collaboratori a monocommit-

tenza non sia così restrittiva da produrre, alla fine, soltanto un numero limitato di richieste, che hanno riguardato circa 1.800 lavoratori. Al riguardo, infatti, teme che il Governo preferisca sostenere che il fenomeno dei lavoratori precari riguardi pochi casi, piuttosto che impegnarsi per affrontare il nucleo centrale del problema, che è rappresentato da una effettiva tutela di tali lavoratori.

Si sofferma, infine, sulla norma relativa alla chiusura forzata del contenzioso nelle aziende partecipate, la cosiddetta norma « ammazza-precari », giudicando inaccettabile che una disposizione di legge possa sostituirsi ad un accordo raggiunto dalle parti sociali con la società Poste italiane, che aveva previsto la stabilizzazione dei lavoratori in cambio della rinuncia al contenzioso stesso.

In conclusione, ribadisce la valutazione negativa del suo gruppo sul DPEF nel suo complesso e sulla proposta di parere favorevole del relatore, rilevando come il confronto di questi giorni abbia avuto scarso successo, se è vero che nessuna delle proposte dei gruppi di opposizione è stata presa in considerazione dalla maggioranza.

Giovanni PALADINI (IdV) ritiene che la crisi in atto a livello mondiale abbia delle ricadute molto forti sull'Italia, dove si registrano i dati più pesanti dal dopoguerra ad oggi. Si tratta, a suo giudizio, di una crisi che incide negativamente sul potere d'acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie, nei cui confronti il Governo ritiene di intervenire con misure che investono molteplici aspetti e che suscitano notevoli dubbi e perplessità.

Rileva, quindi, l'assoluta insufficienza delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, richiamando i dati forniti oggi dal CNEL, che prospettano la perdita di oltre 500 mila posti di lavoro. Al contempo, osserva che il Paese non ha ancora potuto vedere alcun risultato concreto dell'azione di Governo nei confronti della pubblica amministrazione, sulla cui efficienza lo stesso DPEF punta in modo particolare. Inoltre, restano – a suo avviso – invariati

i problemi dei salari, del precariato e degli sprechi nel pubblico impiego, in un quadro che vede l'Italia priva di investimenti e, pertanto, collocata all'ultimo posto in Europa.

Paventa il rischio di una chiusura generalizzata di numerose piccole e medie imprese, che rappresentano il tessuto portante del sistema territoriale italiano, e che – se non sostenute adeguatamente – potrebbero giungere ad una crisi occupazionale di proporzioni drammatiche. Parimenti, invita la Commissione a riflettere sul tema dell'occupazione femminile, che non viene sviluppato coerentemente all'interno del Documento e che, invece, dovrebbe costituire uno dei nuclei centrali dell'azione di Governo. Si sofferma, infine, sull'argomento pensionistico, sottolineando come, in una situazione in cui crescono le disuguaglianze sociali, il Governo pensa di ignorare totalmente il principio solidaristico, presentando un emendamento penalizzante per le donne e che, in prospettiva, non rende assolutamente chiaro verso quale direzione si intende andare.

Per le ragioni esposte, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) si dichiara stupito e amareggiato per l'atteggiamento di pregiudiziale contrarietà al contenuto del DPEF, sinora tenuto dai gruppi di opposizione, che ritiene abbiano sollevato sterili obiezioni, senza avanzare alcuna valida proposta concreta, al di fuori di quella del cosiddetto « raddoppio » della CIGO. Ritiene, al contrario, che il Governo abbia saputo fronteggiare con determinazione la crisi in atto, con adeguati provvedimenti in materia di sostegno al reddito dei lavoratori, di aiuto alle imprese, di lotta all'evasione fiscale e di agevolazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni locali, in un'ottica rivolta anche al soddisfacimento dei crediti delle piccole e medie imprese. Ritiene, peraltro, che siano necessarie profonde riforme strutturali, che sappiano guardare al di là della congiuntura economica attuale e delle correnti emergenze, soprattutto per

quanto concerne la tematica degli ammortizzatori sociali, sulla quale occorrono decisioni concertate e largamente condivise. In proposito, intende comunque sottolineare con forza la necessità di rispettare alcune priorità nelle scelte da compiere su tali argomenti, considerato il quadro limitato di risorse finanziarie a disposizione. Per tale ragione, ritiene fondamentale, soprattutto in un periodo di crisi, salvaguardare prioritariamente i diritti dei lavoratori italiani, che, a differenza dei lavoratori immigrati, risultano, a suo giudizio, meno portati ad accettare alcuni tipi di lavori, soprattutto a certe condizioni particolarmente gravose.

In conclusione, nel rilevare l'esigenza di attuare incisivi interventi di riforma in materia di contrattazione territoriale di lavoro, nonché di fiscalità (anche attraverso una revisione degli studi di settore), e preso atto dell'efficacia delle misure d'urgenza predisposte dall'Esecutivo per fronteggiare la crisi, preannuncia il voto a favore del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Teresio DELFINO (UdC), intervenendo per dichiarare il voto del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, torna a ribadire un convinto dissenso sul DPEF presentato dal Governo alle Camere, affermando altresì di non condividere in modo assoluto le considerazioni testé espresse dal deputato Fedriga, secondo il quale i gruppi di opposizione non avrebbero avanzato alcuna proposta di merito. In proposito, rivendica, al contrario, il ruolo altamente propositivo svolto in più occasioni dal gruppo dell'UDC, soprattutto in materia di estensione di interventi a sostegno del reddito a favore dei lavoratori precari e di stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato della pubblica am-

ministrazione. Nel sottolineare che la politica del Governo sembra continuare a svolgersi nel segno dell'assenza di qualsiasi tipo di concertazione, come testimoniato dall'articolo 19 del decreto-legge « anti-crisi », rileva che il DPEF brilla per la mancanza assoluta di misure a sostegno delle famiglie, dei lavoratori, delle imprese e delle categorie più svantaggiate.

Nel ribadire, pertanto, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, stigmatizza, infine, la visione politica complessiva del Documento, che tende a negare la crisi economica, rimandando ad un futuro ancora incerto la soluzione delle questioni più spinose, rispetto alle quali l'Esecutivo non ha fatto altro che adottare provvedimenti contraddittori e dal contenuto eterogeneo.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che sarà ora posta in votazione la proposta di parere del relatore; nel caso della sua approvazione, risulterà conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere del relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri.

**La seduta termina alle 17.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 luglio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.10 alle 17.25.

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

condiviso l'obiettivo essenziale di tenere il Paese al riparo dalla grave crisi mondiale in atto, in particolare attraverso una prudente gestione della spesa pubblica;

considerato che il Documento opportunamente rileva che negli ultimi due-tre mesi si sono ripetuti « segnali non negativi », per l'economia mondiale e per quella italiana, mentre le tensioni sui mercati finanziari si sono gradualmente allentate, tanto che – sebbene l'incertezza sulle prospettive economiche rimanga elevata – si sta tuttavia evidenziando un'attenuazione delle spinte recessive;

osservato che, con riferimento agli effetti della crisi sul mercato del lavoro, i dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) evidenziano un incremento del 283,3 per cento nel primo semestre del 2009 rispetto al primo semestre del 2008, per un totale di 373 milioni di ore autorizzate, e tuttavia, a partire dal mese di marzo 2009, la tendenza di crescita sembra rallentare;

constatato, in proposito, che il decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente in fase di conversione alle Camere, reca rilevanti misure per fronteggiare la crisi, tra cui anche, all'articolo 1, nuove norme in materia di ammortizzatori sociali, di formazione professionale e per l'avvio di

un'attività imprenditoriale autonoma (traendo spunto, per tale ultimo intervento, dalla innovativa proposta di legge n. 2424, di natura più organica ed omogenea, il cui esame in sede referente è stato avviato da tempo dalla XI Commissione e proseguirà tenendo conto di quanto anticipato, in via sperimentale, dal decreto-legge in esame);

rilevata, quindi, l'opportunità di implementare ulteriormente le positive misure già intraprese dal Governo sul versante delle relazioni industriali e dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, mediante ogni possibile sforzo che incrementi il sostegno del sistema produttivo e occupazionale;

apprezzato, al riguardo, che nel DPEF venga sottolineata l'importanza, da un lato dell'Accordo quadro siglato il 22 gennaio 2009 tra il Governo e le parti sociali, con il quale sono state poste le basi per un complessivo ammodernamento del sistema di relazioni industriali nel Paese, dall'altro dell'Accordo Stato-regioni del 13 febbraio 2009, che ha previsto una spesa complessiva di circa 8 miliardi, consentendo la concentrazione di fondi comunitari, nazionali e regionali per il finanziamento degli ammortizzatori sociali;

preso atto che il Documento prevede che il nuovo modello sociale – coerentemente con il « Libro bianco » presentato dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali – dovrà basarsi sull'idea del lavoro come prima risposta al bisogno e sulla coerente applicazione del principio dell'universalismo selettivo, che implica

l'erogazione dei benefici sulla base di una accurata selezione degli aventi diritto e meccanismi incentivanti di comportamenti virtuosi da parte dei beneficiari;

condiviso che il Documento individui, come presupposto per la sostenibilità del sistema di *welfare*, il corretto funzionamento del mercato del lavoro, che deve porsi tre obiettivi centrali: il diritto ad ambienti di lavoro sicuri; il diritto a un compenso equo, proporzionato anche ai risultati d'impresa e al costo della vita; il diritto all'incremento delle conoscenze lungo tutto l'arco della vita;

rilevata — in questo ambito di intervento complessivo — anche l'esigenza di attuare in tempi celeri il piano di azione sull'occupazione femminile, del cui avvio dà conto il Documento in esame;

segnalato positivamente che, in relazione alla spesa previdenziale (oltre che a quella assistenziale), nel Documento si sottolinea la necessità di ricercare con perseveranza e lungimiranza un confronto con le parti sociali, per individuare possibili percorsi di contenimento della spesa pensionistica, trattandosi di un intervento di prospettiva ritenuto necessario e non rinviabile da molti organismi internazionali;

preso atto dell'obiettivo della riforma del lavoro pubblico, che si inserisce nel quadro di una più complessiva strategia di

ammmodernamento delle pubbliche amministrazioni, di cui il DPEF stima gli effetti virtuosi sul sistema economico per il prossimo quinquennio;

apprezzato, quanto allo specifico profilo della contrattazione collettiva nel pubblico impiego, che il Documento confermi come, in ottemperanza agli accordi del nuovo modello contrattuale, il Governo — previa concertazione con le confederazioni sindacali rappresentative nel pubblico impiego — provvederà anche a definire l'ammontare delle risorse da destinare agli incrementi salariali, nel rispetto e nei limiti della programmazione prevista dalla legge finanziaria;

ricordato, infine, che presso le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato è in corso d'esame, in sede referente, il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1167, già approvato dalla Camera, che interviene in materia di lavoro pubblico e privato, previdenza sociale e processo del lavoro;

osservato che appare utile che il citato disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica ai sensi dell'articolo 123-*bis* del Regolamento, possa conservare tale qualificazione di « collegato » anche nell'ambito della nuova manovra finanziaria annuale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI DAMIANO ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premesso che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, è stato presentato all'esame del Parlamento il 15 luglio 2009, rispetto al termine ultimo del 30 giugno stabilito dalla legge 468/78 in materia di contabilità e di bilancio;

tale ritardo nella disponibilità materiale del DPEF e degli allegati costringe le Camere ad un esame affrettato, a ridosso della chiusura estiva, contestuale all'esame di altri provvedimenti;

le Camere non possono pertanto disporre del tempo necessario per acquisire i necessari elementi conoscitivi con le audizioni;

prima della presentazione del DPEF, e quindi prima di definire il quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, e le necessarie misure per dare impulso alla competitività e alla crescita, il Governo ha presentato al Parlamento in data 1° luglio 2009, il decreto-legge 78, ancora all'esame della Camera, che reca provvedimenti anticrisi;

dall'esame del DPEF appare evidente che la politica di bilancio prospettata dal Governo per il periodo 2010-2013

appare del tutto inadeguata a contemperare il superamento dell'attuale fase congiunturale e dei problemi strutturali del paese con il controllo del disavanzo pubblico e il riequilibrio dei conti;

nel DPEF, il Governo stima che il PIL, che si è ridotto dell'1,0 per cento nel 2008, si contragga del 5,2 per cento quest'anno e riprenda a crescere a ritmi positivi (lo 0,5 per cento) solo nel 2010; la graduale ripresa del commercio mondiale, gli interventi di politica monetaria e i provvedimenti anticiclici concordati a livello comunitario dovrebbero attenuare la fase recessiva già a partire dalla seconda metà del 2009; nel triennio successivo al 2010 la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa sostenuta in particolare dall'atteso recupero del commercio internazionale;

le valutazioni del Governo appaiono più ottimistiche di quelle dei principali organismi internazionali: per il 2010 l'OCSE prevede valori positivi del tasso di crescita del PIL italiano per lo 0,4 per cento; il Fondo Monetario una nuova flessione (-0,1 per cento); il Consensus Economics uno stallo della crescita;

dai dati del DPEF emerge un grave deterioramento dei conti pubblici: l'obiettivo di indebitamento netto, viene aggiornato al ribasso, fissandolo al 5,3 per cento del PIL per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato dal Governo ad aprile nella Relazione Unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF); il

valore dell'indebitamento netto stimato per il 2009 risulta anche da un peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL; la spesa per interessi, nonostante il sensibile calo dei tassi, si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento, in relazione al consistente incremento dello stock del debito; per il rapporto debito pubblico/PIL, la previsione del DPEF per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, con un incremento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2008;

il quadro tendenziale delineato dal DPEF evidenzia un indebitamento netto ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per il periodo 2010-2013, anche a fronte del peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6,0 per cento nel 2013;

nel DPEF il Governo prevede di intervenire a correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica solo a partire dal 2011, in attesa di un netto miglioramento del quadro economico;

il DPEF prospetta una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013; si prevedono interventi « non peggiorativi della pressione fiscale », e « non riduttivi del livello dei servizi alla collettività » bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse; ma i provvedimenti anticrisi sono, complessivamente restrittivi, e senza effetti finanziari « netti »; in alcuni casi determinano anche miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, sia in termini di indebitamento netto e di fabbisogno; gli interventi sulla finanza locale, con il taglio dell'ICI e con le modifiche introdotte a più riprese sul patto di stabilità hanno determinato una contrazione severa delle risorse a disposizione degli enti decentrati per gli investimenti e per le politiche sociali, con ricadute significative sui servizi e sul benessere delle collettività locali;

considerato che:

la riduzione dell'attività economica, già molto rilevante nel quarto trimestre del 2008 (-2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007) si è ulteriormente aggravata nel primo trimestre del 2009 (-2,6 per cento) con una contrazione dei principali aggregati macroeconomici senza precedenti per intensità e durata;

secondo le stime più aggiornate della Banca d'Italia, la perdita cumulata del PIL al primo trimestre del 2009, pari a -5,9 per cento in termini reali, è già largamente superiore alle contrazioni registrate nelle due più severe recessioni dell'economia italiana del dopoguerra, quelle del 1974-75 e del 1992-93, in corrispondenza, rispettivamente, della prima crisi petrolifera e di quella valutaria, quando la flessione cumulata del PIL risultò pari al -3,8 per cento nella crisi del 1974-1975 e -all'1,9 per cento in quella del 1992-93;

permane elevata l'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa della domanda interna, su cui pesa il rischio di un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro;

nell'attuale fase congiunturale è il settore industriale quello che ha risentito con maggiore rapidità degli effetti dell'andamento negativo del ciclo; la crisi industriale è più ampia e intensa che in passato, con una diminuzione cumulata del valore aggiunto del settore sinora pari a quasi il -17 per cento, contro il -14 e il -5 per cento segnati, rispettivamente, alla metà degli anni settanta e nei primi anni novanta; fra aprile 2008 e marzo 2009 l'indice della produzione industriale è sceso ai livelli del 1987, una riduzione senza precedenti anche in occasione di altre gravi crisi economiche;

il drastico calo della domanda nei principali mercati di sbocco dell'economia italiana ha determinato una forte contrazione delle esportazioni (-21,4 per cento in volume al primo trimestre del 2009, rispetto alla fine del 2007); il Governo, nel

DPEF, in un quadro di generale deterioramento dei conti con l'estero, segnala una dinamica di crescita delle esportazioni più accentuata al sud; in contrasto rispetto ai dati dei più autorevoli centri studi, come la Svimez, che segnala che il Mezzogiorno, che nel corso dell'anno 2008, aveva incrementato la propria quota dall'11,4 per cento all'11,7 per cento del totale delle esportazioni nazionali, nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito un crollo del 20,8 per cento;

la riduzione della spesa delle famiglie si manifesta in una forte diminuzione dei consumi di beni durevoli e semidurevoli e della spesa corrente e perfino in una contrazione dei consumi alimentari;

i dati sulle forze di lavoro e sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, aggiornati rispettivamente a marzo e a giugno, mostrano un preoccupante deterioramento del mercato del lavoro: il DPEF registra un aumento della cassa Integrazione Guadagni nel primo semestre 2009 del 282,3 per cento rispetto al primo semestre 2008 e prevede un aumento del tasso di disoccupazione sia nel 2009 (+8,8 per cento) che nel 2010 (8,9 per cento);

contrariamente a quanto affermato dal Governo nel DPEF, la recessione economica che dalla fine del 2008 ha interessato l'economia nazionale, si sta manifestando con particolare intensità nelle aree deboli del paese, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, con gravi ricadute in particolare sul mercato del lavoro meridionale, con brusche riduzioni dell'occupazione, contestuali incrementi del tasso di disoccupazione e conseguente contrazione dei redditi da lavoro delle famiglie; tra gennaio 2008 e gennaio 2009 si sono persi al Sud 114 mila posti di lavoro: molti tra questi lavoratori, precari e a termine, sono privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali; in un'area dove lavora appena il 44 per cento della popolazione in età di lavoro, e le donne che lavorano sono meno di 3 su 10, questo configura una situazione di potenziale emergenza sociale;

sul fronte del credito bancario secondo l'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) nell'ultimo periodo si registra un'ulteriore restrizione dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese, con incremento dei margini applicati e riduzione delle quantità erogate; i provvedimenti adottati dal Governo per favorire un migliore accesso al credito del settore produttivo si sono pertanto rivelati, di fatto, inefficaci, mentre cresce la domanda delle imprese di prestiti per operazioni di ristrutturazione del debito a fronte di una ridotta disponibilità di fonti di finanziamento alternative;

l'inflazione armonizzata al consumo si porterebbe allo 0,8 per cento nella media

del 2009, quasi tre punti percentuali in meno rispetto al 2008; dopo aver toccato un minimo nel terzo trimestre per effetto del confronto del livello dei prezzi energetici con quello di un anno prima, l'inflazione comincerebbe a riportarsi gradualmente verso valori più elevati; al netto della componente energetica, l'indice aumenterebbe dell'1,7 per cento, contro il 2,9 per cento dell'anno scorso; la Banca d'Italia segnala che nel 2010, con il rafforzamento delle quotazioni delle materie prime, i prezzi al consumo potrebbero crescere fino all'1,6 per cento (anche al netto della componente energetica);

la marcata riduzione della produttività del lavoro induce una forte accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto, che nel settore privato tende a raggiungere un ritmo di crescita superiore al 6 per cento;

le prospettive restano molto incerte: a fronte di una perdurante debolezza del ciclo economico, le imprese italiane potrebbero attuare, a partire dalla seconda metà dell'anno, una politica di ancor più deciso ridimensionamento dell'occupazione, che si tradurrebbe in una ulteriore decurtazione della capacità di spesa delle famiglie e in una più forte flessione della domanda interna;



dall'analisi dei dati di bilancio emerge che sono in crescita tutte le voci di spesa corrente mentre non sono state previste risorse aggiuntive per tutti i settori sensibili, tra cui quello, strategico, degli investimenti per opere pubbliche;

dal lato delle entrate, mentre la pressione fiscale non si riduce, il crollo delle entrate sembra essere determinato dall'effetto congiunto della crisi, dall'inefficacia delle misure di sostegno al consumo delle famiglie e dall'indebolimento delle misure per il recupero dell'evasione fiscale;

le misure una tantum, e interventi quali lo scudo fiscale incrementano solo in apparenza il gettito, perché hanno un impatto strutturalmente negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e incentivano comportamenti devianti da parte dei contribuenti;

constatato che:

nel testo del DPEF non è chiaro con quali strumenti il Governo intenda conseguire l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici né le misure espansive che dovrebbero garantire l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale dell'economia del paese; il documento di programmazione economica e finanziaria appare gravemente carente; mancano contenuti essenziali, e in particolare:

a) l'individuazione degli strumenti per conseguire gli annunciati obiettivi di sviluppo territoriale, in particolare nel mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del centro-nord;

b) un quadro definito degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2010-2013;

valutato che:

gran parte degli oneri connessi alle misure anticicliche adottate dal Governo sono stati compensati mediante tagli, riprogrammazioni e riallocazioni delle risorse nazionali finalizzate in prevalenza allo sviluppo del Mezzogiorno, presenti nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

gli impieghi delle risorse FAS, sovente non coerenti con le finalità proprie del Fondo, hanno ridotto in misura considerevole l'entità dei fondi da ripartire per le aree sottoutilizzate ed esteso anche al Centro-Nord la possibilità di finanziamento sistematico su fonti vincolate alle politiche di coesione a valere sulle risorse stanziato per il periodo 2008-2012, con implicazioni rilevanti anche sul Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, indebolendone significativamente la componente nazionale;

l'area meridionale si trova pertanto a competere, in termini di capacità di assorbimento, con le aree a più alto tasso di sviluppo del Paese che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di spesa e più elevati livelli di progettualità, anche in una non favorevole situazione congiunturale;

nelle condizioni prospettate dal DPEF la pressione fiscale non diminuisce, ma sale in una certa misura, e vi sono rischi concreti di consistenti aumenti, in particolare per effetto della compressione delle risorse per i servizi pubblici e dei provvedimenti sulla spesa della sanità regionale, i cui tagli potrebbero essere recuperati attraverso l'aumento dei tributi trasferiti;

il forte declino delle politiche di coesione, sta accrescendo progressivamente la sperequazione nella distribuzione del reddito nel paese, mentre il blocco dei consumi e la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro aumenta l'esigenza di incisive politiche sociali;

l'esiguità delle risorse aggiuntive mobilitate per contrastare la crisi, in particolare per finanziare gli investimenti in infrastrutture e per incentivi al sistema produttivo nelle aree più deboli e incise dalla crisi appare difficilmente sostenibile sia dal punto di vista economico che sociale

le politiche varate dal Governo sul lavoro sono state del tutto decontestualizzate e inadeguate, laddove, ad esempio, di

fronte ad una crisi economica internazionale che in Italia sta avendo pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro il Governo ha varato la norma sulla detassazione degli straordinari a fronte di migliaia di lavoratori che in questo anno hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro; anche l'ipotesi, prevista dal decreto-legge 78/2009, attualmente all'esame delle Camere, di corrispondere, in un'unica soluzione, al lavoratore le mensilità di cassa integrazione o di indennità di disoccupazione per l'avvio di una attività autonoma si configura come una misura del tutto irrealistica, in fase in cui, peraltro, le piccole e medie imprese risultano essere le più colpite dalla crisi economica in atto;

con particolare riguardo agli ammortizzatori sociali l'Esecutivo ha scelto un intervento parziale e frammentato, in luogo di una manovra complessiva e, di fronte ad una crisi economica che sta mettendo a dura prova soprattutto le piccole e medie imprese, non ha affrontato il problema principale, vale a dire il prolungamento della cassa integrazione ordinaria dalle attuali 52 a 104 settimane, per un periodo, dunque, tale da coprire il lasso di tempo giudicato critico da tutti i maggiori organismi internazionali;

i provvedimenti proposti dal Governo, inoltre, non prevedono alcuna misura di supporto in favore dei lavoratori precari che, come autorevolmente richiamato dal Governatore della Banca d'Italia, rischiano di essere totalmente esclusi da ogni forma di sostegno del reddito in caso di licenziamento. Dalle tabelle elaborate dalla Banca d'Italia su dati Istat, emerge che, in caso di perdita del lavoro tra coloro che rimarrebbero senza alcun tipo di sostegno al reddito, ci sarebbero 800 mila lavoratori autonomi parasubordinati (diversi dai collaboratori), la grande maggioranza dei quasi 400 mila collaboratori e quasi 700 mila lavoratori a tempo determinato e interinali; a tale riguardo le norme previste dal decreto legge 185/2009, risultano pertanto totalmente inadeguate e poco più che irrisorie a fronte anche

dell'esiguo numero delle domande presentate pari a circa 1.800 persone;

per quanto riguarda i precari della pubblica amministrazione, il Governo ha proceduto al blocco del processo di stabilizzazione previsto dalle leggi finanziarie varate nel corso del Governo Prodi relative agli anni 2007 e 2008 e le misure proposte dal decreto legge 78/2009, in fase di approvazione, seppur apprezzabili, rimangono però ancora del tutto insufficienti alla luce, comunque, dei vincoli attualmente vigenti introdotti dal decreto legge 26 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, laddove le limitazioni contenute in ordine al *turn over* ed i vincoli finanziari ivi stabiliti, non consentono di procedere alla reale stabilizzazione della platea degli aventi diritto; l'equiparazione delle società a partecipazione pubblica con le amministrazioni dello Stato per quanto riguarda le assunzioni di personale, previsto dal decreto legge n. 78/2009, determineranno il blocco del processo di stabilizzazione dei lavoratori precari già stabilito in sede di contrattazione;

il Governo, inoltre, ha proceduto ad una consistente revisione del testo del decreto legislativo 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, approvato nel corso della precedente legislatura, le cui modifiche proposte, hanno indotto anche l'autorevole intervento del Presidente della Repubblica, oltretutto il parere contrario delle regioni, di cui ancora non si conosce il testo definitivo, laddove si prevede, tra l'altro, la deroga anche agli principi attualmente vigenti del codice civile in termini di responsabilità in caso di incidenti sul luogo di lavoro, delimitandone l'applicabilità ad esclusivo vantaggio dei datori di lavoro, dirigenti, operatori ed altri a scapito di altri soggetti tra i quali, in primo luogo, i lavoratori;

particolarmente grave la proposta, in corso di approvazione, dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nella Pubblica Amministrazione, del tutto priva di un confronto diretto sia con le

parti sociali che con il Parlamento: mai una riforma di tale importanza era stata introdotta tramite emendamento del Governo ad un decreto-legge. La sentenza della Corte di Giustizia Europea, alla quale comunque dobbiamo ottemperare, è stata utilizzata in maniera strumentale per introdurre un sistema rigido per le lavoratrici, in luogo di una flessibilità che tenga conto anche delle loro condizioni reali, dal tempo di lavoro che hanno alle spalle, dal lavoro che stanno svolgendo e dalle condizioni in cui è svolto, dalle scelte di vita e dalle condizioni di reddito. La previsione delle nuove disposizioni non

può tradursi in un peggioramento della condizione di vita delle donne, laddove tali misure non siano accompagnate dal sostegno all'accesso al mercato del lavoro, a pari condizione di salario e carriera nonché a misure volte a favorire la conciliazione tra i tempi di cura e tempi di lavoro,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

« Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru ».

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	116
<i>ALLEGATO 1 (Proposta alternativa di parere)</i> .....	123

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota, C. 1968-ter Saltamartini e C. 1312 Farina Coscioni ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	117
<i>ALLEGATO 2 (Ulteriori emendamenti del relatore approvati)</i> .....	129
Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	119
Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il viceministro per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole.*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri, è stata svolta la relazione e sono intervenuti alcuni deputati. Avverte, inoltre, che è stata presentata una proposta alternativa di parere da parte dei deputati appartenenti al gruppo del Partito democratico (*vedi allegato 1*).

Livia TURCO (PD) illustra la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, conferma la proposta di parere favorevole, preannunciata nella seduta di ieri.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la proposta alternativa di parere sarà posta in votazione solo se verrà respinta la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono il viceministro per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio e il sottosegretario di stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore.**

Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota, C. 1968-ter Saltamartini e C. 1312 Farina Coscioni.

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Avverte, altresì, che sul nuovo testo unificato, risultante dall'approvazione di ulteriori emendamenti del relatore e di subemendamenti, sono pervenuti i pareri

delle Commissioni competenti in sede consultiva: parere favorevole con osservazioni della I Commissione; parere favorevole della II Commissione; parere favorevole con osservazione della V Commissione; parere favorevole della VII Commissione; parere favorevole della XIV Commissione e parere favorevole con osservazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Pertanto, al fine di recepire le osservazioni contenute nei pareri della I e della V Commissione, che segnalano l'opportunità di correggere alcune imprecisioni di natura meramente formale, annuncio la presentazione degli emendamenti 8.100, 11.200 e 12.100 del relatore (*vedi allegato 2*).

Il viceministro Ferruccio FAZIO esprime parere favorevole sui nuovi emendamenti del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 8.100, 11.200 e 12.100 del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, esprime rammarico per l'assenza, dovuta a motivi di salute, del collega Scapagnini, il cui contributo è stato fondamentale nella fase di avvio dell'esame del provvedimento. Ritiene che il testo risultante dall'esame degli emendamenti costituisca un intervento normativo soddisfacente, specie alla luce dell'approvazione da parte delle Commissioni riunite V e VI, nella seduta di ieri, dell'emendamento Polledri 22.24 (*Nuova formulazione*) al decreto-legge n. 78 del 2009, che destina alle cure palliative e alle terapie del dolore una quota pari ad almeno 50 milioni di euro annui del Fondo di cui all'articolo 22 del decreto-legge citato. Nel ringraziare, infine, il Governo per il suo contributo alla positiva conclusione dell'esame, auspica che tale esito concorra a rasserenare il clima del confronto politico, anche con riferimento all'esame dei progetti di legge in materia di dichiarazione anticipata di trattamento.

Livia TURCO (PD) ritiene che l'approvazione dell'emendamento cui ha fatto

riferimento il presidente Palumbo rappresenta un fatto importante, che ha posto parzialmente rimedio alla carenza di risorse, denunciata dal suo gruppo. In assenza delle risorse aggiuntive derivanti da tale emendamento, infatti, il testo che la Commissione si accinge oggi a licenziare sarebbe stato, a suo avviso, impresentabile e indifendibile.

Laura MOLTENI (LNP) ricorda di essere intervenuta, presso le Commissioni riunite V e VI, a sostegno dell'emendamento Polledri 22.24 (*Nuova formulazione*), riferito al decreto-legge n. 78 del 2009, e che il suo gruppo si è particolarmente impegnato per l'approvazione del medesimo. Ricorda, inoltre, che su detto emendamento vi è stata la convergenza delle opposizioni e l'approvazione ha avuto luogo con un consenso particolarmente ampio e trasversale. Sottolinea altresì, da un lato, la necessità di impedire che le risorse aggiuntive destinate alle cure palliative e alle terapie del dolore siano distolte dalle finalità loro proprie, per essere dirottate verso altri obiettivi, e, dall'altro, che le regioni restituiscano le risorse non utilizzate per tale scopo. In proposito, alla luce degli elementi di valutazione forniti dal viceministro Fazio nel corso della seduta di ieri della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, invita il Governo a vigilare e a porre in essere gli strumenti utili per vincolare l'utilizzo delle risorse esclusivamente alla loro destinazione loro propria e per rendere obbligatoria la restituzione delle stesse in caso di mancato utilizzo per le cure palliative e le terapie del dolore.

Carla CASTELLANI (PdL) esprime la propria soddisfazione per l'approvazione, da parte delle Commissioni riunite V e VI, dell'emendamento Polledri 22.24 (*Nuova formulazione*) al decreto-legge n. 78 del 2009. Pur riconoscendo che l'opposizione ha certamente svolto, a tal fine, una funzione di stimolo nei confronti della maggioranza, ricorda, rivolta alla collega Livia

Turco, che la maggioranza si era già impegnata ad individuare risorse aggiuntive per il settore delle cure palliative e delle terapie del dolore. Auspica, infine, che tali risorse aggiuntive servano ad aiutare le regioni in cui più carente è l'erogazione di tali cure a colmare il divario che le separa dalle regioni all'avanguardia nel settore.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), dopo aver ringraziato il presidente Palumbo e il Governo per l'impegno profuso al fine di consentire un intervento legislativo importante nel settore delle cure palliative e delle terapie del dolore, auspica il sollecito inserimento del provvedimento in esame nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Paola BINETTI (PD), dopo aver ricordato le fasi principali dell'*iter* del provvedimento in esame, riconosce che l'approvazione, da parte delle Commissioni riunite V e VI, dell'emendamento Polledri 22.24 (*Nuova formulazione*) al decreto-legge n. 78 del 2009 costituisce probabilmente il massimo risultato attualmente possibile in termini di incremento delle risorse per le cure palliative e le terapie del dolore. Auspica, pertanto, che tale risultato sia considerato come un successo dell'intera Commissione.

Lucio BARANI (PdL) desidera ringraziare, anche a nome del suo gruppo, il collega Scapagnini per il suo prezioso contributo nella fase di avvio dell'esame del provvedimento in titolo.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) esprime, anche a nome del suo gruppo, grande soddisfazione per il risultato cui è giunto il lungo *iter* del provvedimento in esame, caratterizzato, in massima parte, da un clima di confronto sereno e costruttivo. Nell'auspicare il rapido inserimento di tale provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, osserva che le risorse attualmente a disposizione non sono comunque ingenti. Riconosce, tuttavia, che da parte della maggioranza e del Governo

non è mancato un gesto significativo di buona volontà.

Massimo POLLEDRI (LNP), nell'esprimere, anche a nome del suo gruppo, il proprio apprezzamento per la conclusione dell'*iter* del provvedimento in esame, ritiene che l'approvazione, da parte delle Commissioni riunite V e VI, del suo emendamento 22.24 (*Nuova formulazione*) al decreto-legge n. 78 del 2009, abbia rappresentato un momento significativo del confronto parlamentare sulla tematica delle cure palliative e delle terapie del dolore. Desidera, quindi, ringraziare il Governo e tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione per il loro contributo al raggiungimento di tale risultato e, in particolare, i colleghi Livia Turco e Duilio per aver incalzato la maggioranza e contribuito all'individuazione di risorse aggiuntive.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rispondendo alle sollecitazioni venute da diversi colleghi, assicura di aver già invitato, informalmente, la Presidenza della Camera dei deputati a valutare l'opportunità di inserire in tempi rapidi il provvedimento in esame nel calendario dei lavori dell'Assemblea. A questi contatti farà seguito, dopo il conferimento del mandato al relatore, l'invio di una lettera formale al Presidente della Camera dei deputati.

Il viceministro Ferruccio FAZIO esprime grande soddisfazione per l'esito del confronto sul provvedimento in esame e, in particolare, per la soluzione individuata dalle Commissioni riunite V e VI, che riconosce essere persino superiore alle sue aspettative. Aggiunge che, ove anche tali risorse aggiuntive dovessero rivelarsi insufficienti, la soluzione cui il Governo stava lavorando proprio al fine di reperire risorse ulteriori potrebbe, comunque, andare a sommarsi allo stanziamento previsto dall'articolo 22 del decreto-legge n. 78 del 2009, da oggi all'esame dell'Assemblea. Precisa, inoltre, che le tensioni che pure hanno accompagnato alcune fasi dell'*iter* del provvedimento in titolo erano dovute,

da parte del Governo, al sincero interesse la realizzazione di intervento davvero positivo ed efficace su un tema tanto delicato. Ritiene che l'esame di tale provvedimento sia stato utile a lui personalmente e, forse, anche alla Commissione, al fine di comprendere in che modo il Parlamento possa legiferare nel contesto istituzionale che caratterizza la *governance* della sanità dopo la riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione. Auspica, altresì, che l'esito di tale *iter* contribuisca a ristabilire un clima di confronto positivo tra maggioranza e opposizione, particolarmente necessario in materia di salute. Ringrazia, infine, sia la maggioranza – e, in modo particolare, i colleghi della Lega Nord per l'ottimo lavoro svolto presso le Commissioni V e VI – sia l'opposizione, con particolare riferimento alle colleghe Livia Turco e Binetti, per il fattivo contributo a questo risultato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al presidente Giuseppe Palumbo il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.**

**C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Livia TURCO (PD), dopo aver espresso apprezzamento per la relazione dell'onorevole Di Virgilio, svolge un richiamo ai valori di concretezza e umiltà – richiamati in un recente intervento del Presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick – che, a suo avviso, dovrebbero guidare l'intervento del legislatore su materie tanto delicate. Ritieni, infatti, che il confronto su tali materie debba essere incentrato su una visione antropologica largamente condivisa nella società contemporanea, che pone al centro la persona e che impronta di sé principi fondamentali e norme della Costituzione, quali, in particolare, gli articoli 1, 3 e 32. Proprio la necessità di trovare un utile terreno di confronto in una visione antropologica condivisa comporta, a suo avviso, che non possano esservi valori non negoziabili o punti di vista da ignorare. Ritieni che nei principi dell'ordinamento vigente, a cominciare dalle disposizioni costituzionali in materia, dalla Convenzione di Oviedo e dal codice di deontologia medica, sia rinvenibile la base di un confronto volto ad unire piuttosto che a dividere. A tali principi ritiene possano utilmente aggiungersi i documenti adottati dal Comitato nazionale di bioetica, il recente documento del consiglio nazionale della Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, approvato a Terni, nonché – sebbene il collega Di Virgilio abbia omesso di citarle nella sua relazione – le sentenze della Corte costituzionale n. 282 del 2002, n. 338 del 2003 e n. 151 del 2009. Sottolinea, quindi, che su un tema tanto delicato solo la ricerca di un bilanciamento tra i valori in gioco può consentire l'individuazione di soluzioni legislative adeguate. In particolare, il bilanciamento tra il diritto all'autodeterminazione e il diritto alla vita non deve essere inteso, a suo avviso, come la conciliazione di una contraddizione, perché, nel caso di

una vita estremamente debole e fragile, l'autodeterminazione dell'individuo non può prescindere dai legami di solidarietà e di dipendenza che si vengono a instaurare. Analogamente, non può essere concepita in termini di contraddizione la relazione esistente tra l'autonomia del medico e quella del paziente. Rileva che su questi temi l'atteggiamento del legislatore non deve essere simile a quello di un guerriero che propugna valori, bensì a quello di un tessitore, nel senso che deve essere orientato alla costruzione della più ampia condivisione possibile. Serve, a suo avviso, una norma chiara e mite, rispettosa della *pietas* e della diversità irripetibile di ogni persona. Per queste ragioni, ritiene che il concetto della relazione di cura possa costituire il bandolo utile a dipanare molte delle matasse in cui rischia di aggrovigliarsi la discussione e, in particolare, il cosiddetto problema dell'« ora per allora ». Rileva, inoltre, che l'articolo 3 del progetto di legge n. 2350, approvato dal Senato, non chiarisce adeguatamente l'ambito di applicazione della norma, cioè gli stati patologici cui essa si applica. In particolare, occorre chiarire se si applichi ai soli pazienti in stato vegetativo permanente o abbia, invece, un ambito di applicazione più ampio. È peraltro consapevole del fatto che la discussione verterà, in gran parte, sulla qualificazione della nutrizione e dell'idratazione artificiali come trattamenti terapeutici. In proposito, ricorda che il citato documento del consiglio nazionale della Federazione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, approvato a larghissima maggioranza, definisce tali pratiche come trattamento assicurato da competenze mediche e sanitarie. Naturalmente, il fine di dette pratiche non è prettamente terapeutico, consistendo nel sostegno alle funzioni vitali, e proprio tale caratteristica è alla base della loro problematicità sul piano etico. Tuttavia, non vi è dubbio che il carattere invasivo accomuni tali pratiche ai trattamenti sanitari. Si pone pertanto con particolare forza, in relazione alla nutrizione e all'idratazione artificiali, l'esigenza di evitare l'accanimento terapeutico e, al tempo



stesso, di rispettare il principio di precauzione. Auspica, quindi, che la Commissione non voglia limitarsi a ratificare le conclusioni cui è giunto il Senato, ma accetti di confrontarsi sul problema della legittimità e dell'opportunità di un intervento legislativo in un ambito materiale caratterizzato da rilevanti incertezze e divisioni della scienza medica, laddove sarebbe forse preferibile rinviare la soluzione dei casi concreti all'alleanza terapeutica tra medico e paziente.

Carmelo PORCU (PdL), dopo aver sottolineato l'estrema delicatezza e complessità dell'argomento in discussione, rileva che su questi temi ciascuno, anche in un ordinamento laico, deve partecipare al confronto forte delle proprie convinzioni e che, pertanto, anche i credenti, e dunque i cattolici, debbano sentirsi liberi di manifestare le proprie opinioni e i propri convincimenti, specie in un contesto caratterizzato, come l'attuale, da una rinascita dei valori religiosi. Ricorda, quindi, di essere stato inizialmente contrario a un intervento legislativo in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento e di nutrire, ancora oggi, forti perplessità al riguardo. Tuttavia, osserva, rivolto alla collega Livia Turco, che spesso lasciare campo libero alla scienza può rivelarsi più pericoloso di un intervento legislativo, dal momento che la scienza non possiede certo la risposta a tutti i problemi che sorgono quando si viene a trattare dell'inizio e della fine della vita. Rileva, altresì, che la discussione su questo provvedimento interviene in una fase storica caratterizzata dalla crisi del valore della vita umana, che deve perciò essere difeso, anche e soprattutto nei casi in cui la vita è più fragile, rifiutando con fermezza la distinzione tra vita degna e vita non degna di essere vissuta. Nel ribadire, infine, la necessità di un'attenta valutazione sull'opportunità di un intervento legislativo in materia, auspica un confronto franco ed aperto sul problema del valore della vita, all'insegna del netto rifiuto, che auspica da tutti condiviso, di ogni pratica eutanastica ed eugenetica.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ricorda che, nella scorsa seduta, aveva sollevato, insieme ad altri colleghi, il problema della scelta del testo da adottare come testo base. Al riguardo, ribadisce che, a suo avviso, non si può che partire dal testo del provvedimento trasmesso dal Senato, sebbene, naturalmente, la Commissione non debba limitarsi a ratificarlo. In proposito, chiede se siano stati acquisiti i materiali relativi alle audizioni svolte presso il Senato, anche al fine di valutare le ulteriori audizioni da svolgere in Commissione. Passando ai contenuti dei progetti di legge in esame, dichiara di condividere le affermazioni del collega Porcu sul diffondersi di una cultura che attribuisce scarso valore alla vita. Osserva quindi, rivolta alla collega Livia Turco, che i limiti posti all'intervento del legislatore dalle sentenze della Corte costituzionale da lei citate devono valere anche per l'intervento giurisdizionale. La stessa necessità di un intervento legislativo, forse, non sarebbe stata avvertita con tanta urgenza se alcune sentenze non avessero, a suo avviso, travalicato tali limiti. Rileva, inoltre, che proprio le incertezze della scienza medica, cui ha fatto riferimento la collega Livia Turco, giustificano l'applicazione del principio di precauzione e, dunque, di una norma volta a salvaguardare la persona. Osserva inoltre, sempre rivolta alla collega Livia Turco, che il richiamo alla *pietas* non può essere disgiunto dal richiamo alla verità e che il giusto bilanciamento dei valori in gioco non può aprire la strada a derive eugenetiche o eutanasiche nel nome del relativismo etico. Rileva, infine, che al di là dei molti documenti utili in materia, la Commissione dovrà formare i propri convincimenti a partire dai contenuti dei progetti di legge in esame e dell'attività conoscitiva che riterrà di svolgere.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, come ha avuto modo di precisare nel corso della precedente seduta, le questioni procedurali sollevate dalla collega Capitanio Santolini saranno affrontate

tate dalla Commissione al termine dell'esame preliminare.

Paola BINETTI (PD), premesso di aver sempre ritenuto opportuno – a differenza di molti colleghi – un intervento legislativo in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento, ritiene che sia utile fissare sin dal principio alcuni punti fermi. In particolare, ritiene che non possa in alcun caso essere messa in discussione la partecipazione del paziente a tutte le decisioni che lo riguardano, con specifico riferimento alla scelta tra le diverse tipologie di cura. Rileva, inoltre, che il bilanciamento dei valori in gioco non possa aver luogo tra il valore della vita e quello della libertà, dal momento che tali valori sono tra loro indissolubilmente connessi. Auspica, altresì, che il problema dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali non sia ridotto alla questione della sua natura sanitaria o non sanitaria, dal momento che l'epilogo della vicenda di Eluana Englaro ha mostrato, al di là di ogni distinzione teorica, che l'interruzione di tali trattamenti provoca, in tempi rapidi, il decesso del paziente. Invita, pertanto, tutti i colleghi ad evitare l'ipocrisia di una unanime dichiarazione di contrarietà all'eutanasia. Ritiene, quindi, che su questa materia serva una legge chiara, concreta, concisa e completa, oltre che attenta alle esigenze della persona. Sottolinea, altresì, la necessità di definire in modo chiaro i destinatari della norma, distinguendo meglio di quanto non faccia il testo trasmesso dal Senato tra soggetti in stato vegetativo e malati terminali, dal momento che solo per questi ultimi, a suo avviso, l'alimentazione e l'idratazione artificiali potrebbero, in taluni casi, configurare una forma di accanimento terapeutico. Analogamente, ritiene che debbano essere chiarite meglio le nozioni di alleanza terapeutica e di consenso informato e che debba essere

svilupata e migliorata la formazione dei medici al riguardo. Dichiara, infine, di condividere totalmente l'intervento del collega Porcu, con particolare riferimento alla condanna dell'eugenetica e alla necessità di una forte battaglia culturale in difesa della vita.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale.**

**C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dà conto della lettera inviatagli da alcune associazioni del settore, nella quale si sostiene che non vi sia necessità di un intervento legislativo in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. I contenuti di tale lettera saranno senz'altro oggetto di valutazione da parte della Commissione, anche ai fini dell'eventuale audizione delle associazioni scriventi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.20.

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI LIVIA TURCO, ARGENTIN, BINETTI, BOSSA, BUCCHINO, BURTONE, CALGARO, D'INCECCO, FARINA COSCIONI, GRASSI, LENZI, MIOTTO, MOSELLA, MURER, PEDOTO E SBROLLINI**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premesso che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, è stato presentato all'esame del Parlamento il 15 luglio 2009, rispetto al termine ultimo del 30 giugno stabilito dalla legge 468/78 in materia di contabilità e di bilancio;

tale ritardo nella disponibilità materiale del DPEF e degli allegati costringe le Camere ad un esame affrettato, a ridosso della chiusura estiva, contestuale all'esame di altri provvedimenti ;

le Camere non possono pertanto disporre del tempo necessario per acquisire i necessari elementi conoscitivi con le audizioni;

prima della presentazione del DPEF, e quindi prima di definire il quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, e le necessarie misure per dare impulso alla competitività e alla crescita, il Governo ha presentato al Parlamento in data 1° luglio 2009, il decreto-legge 78, ancora all'esame della Camera, che reca provvedimenti anticrisi;

dall'esame del DPEF appare evidente che la politica di bilancio prospettata dal Governo per il periodo 2010-2013 appare del tutto inadeguata a contemperare il superamento dell'attuale fase congiunturale e dei problemi strutturali del paese con il controllo del disavanzo pubblico e il riequilibrio dei conti;

nel DPEF, il Governo stima che il PIL, che si è ridotto dell'1,0 per cento nel 2008, si contragga del 5,2 per cento quest'anno e riprenda a crescere a ritmi positivi (lo 0,5 per cento) solo nel 2010; la graduale ripresa del commercio mondiale, gli interventi di politica monetaria e i provvedimenti anticiclici concordati a livello comunitario dovrebbero attenuare la fase recessiva già a partire dalla seconda metà del 2009; nel triennio successivo al 2010 la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa sostenuta in particolare dall'atteso recupero del commercio internazionale;

le valutazioni del Governo appaiono più ottimistiche di quelle dei principali organismi internazionali: per il 2010 l'OCSE prevede valori positivi del tasso di crescita del PIL italiano per lo 0,4 per cento; il Fondo Monetario una nuova flessione (-0,1 per cento); il Consensus Economics uno stallo della crescita;

dai dati del DPEF emerge un grave deterioramento dei conti pubblici: l'obiettivo di indebitamento netto, viene aggiornato al ribasso, fissandolo al 5,3 per cento

del PIL per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato dal Governo ad aprile nella Relazione Unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF); il valore dell'indebitamento netto stimato per il 2009 risulta anche da un peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL; la spesa per interessi, nonostante il sensibile calo dei tassi, si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento, in relazione al consistente incremento dello stock del debito; per il rapporto debito pubblico/PIL, la previsione del DPEF per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, con un incremento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2008;

il quadro tendenziale delineato dal DPEF evidenzia un indebitamento netto ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per il periodo 2010-2013, anche a fronte del peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6,0 per cento nel 2013;

nel DPEF il Governo prevede di intervenire a correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica solo a partire dal 2011, in attesa di un netto miglioramento del quadro economico;

il DPEF prospetta una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013; si prevedono interventi « non peggiorativi della pressione fiscale », e « non riduttivi del livello dei servizi alla collettività » bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse; ma i provvedimenti anticrisi sono, complessivamente restrittivi, e senza effetti finanziari « netti »; in alcuni casi determinano anche miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, sia in termini di indebitamento netto e di fabbisogno; gli interventi sulla finanza locale, con il taglio dell'ICI e con le modifiche introdotte a più riprese sul patto di stabilità hanno determinato una contrazione severa delle risorse a disposizione degli enti decentrati per gli investi-

menti e per le politiche sociali, con ricadute significative sui servizi e sul benessere delle collettività locali;

considerato che:

la riduzione dell'attività economica, già molto rilevante nel quarto trimestre del 2008 (-2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007) si è ulteriormente aggravata nel primo trimestre del 2009 (-2,6 per cento) con una contrazione dei principali aggregati macroeconomici senza precedenti per intensità e durata;

secondo le stime più aggiornate della Banca d'Italia, la perdita cumulata del PIL al primo trimestre del 2009, pari a -5,9 per cento in termini reali, è già largamente superiore alle contrazioni registrate nelle due più severe recessioni dell'economia italiana del dopoguerra, quelle del 1974-75 e del 1992-93, in corrispondenza, rispettivamente, della prima crisi petrolifera e di quella valutaria, quando la flessione cumulata del PIL risultò pari al -3,8 per cento nella crisi del 1974-1975 e -all'1,9 per cento in quella del 1992-93;

nell'attuale fase congiunturale è il settore industriale quello che ha risentito con maggiore rapidità degli effetti dell'andamento negativo del ciclo; la crisi industriale è più ampia e intensa che in passato, con una diminuzione cumulata del valore aggiunto del settore sinora pari a quasi il -17 per cento, contro il -14 e il -5 per cento segnati, rispettivamente, alla metà degli anni settanta e nei primi anni novanta; fra aprile 2008 e marzo 2009 l'indice della produzione industriale è sceso ai livelli del 1987, una riduzione senza precedenti anche in occasione di altre gravi crisi economiche;

il drastico calo della domanda nei principali mercati di sbocco dell'economia italiana ha determinato una forte contrazione delle esportazioni (-21,4 per cento in volume al primo trimestre del 2009, rispetto alla fine del 2007); il Governo, nel DPEF, in un quadro di generale deterioramento dei conti con l'estero, segnala una dinamica di crescita delle esportazioni più

accentuata al sud; in contrasto rispetto ai dati dei più autorevoli centri studi, come la Svimez, che segnala che il Mezzogiorno, che nel corso dell'anno 2008, aveva incrementato la propria quota dall'11,4 per cento all'11,7 per cento del totale delle esportazioni nazionali, nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito un crollo del 20,8 per cento;

la riduzione della spesa delle famiglie si manifesta in una forte diminuzione dei consumi di beni durevoli e semidurevoli e della spesa corrente e perfino in una contrazione dei consumi alimentari;

i dati sulle forze di lavoro e sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, aggiornati rispettivamente a marzo e a giugno, mostrano un preoccupante deterioramento del mercato del lavoro: il DPEF registra un aumento della cassa Integrazione Guadagni nel primo semestre 2009 del 282,3 per cento rispetto al primo semestre 2008 e prevede un aumento del tasso di disoccupazione sia nel 2009 (8,8 per cento) che nel 2010 (8,9 per cento);

contrariamente a quanto affermato dal Governo nel DPEF, la recessione economica che dalla fine del 2008 ha interessato l'economia nazionale, si sta manifestando con particolare intensità nelle aree deboli del paese, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, con gravi ricadute in particolare sul mercato del lavoro meridionale, con brusche riduzioni dell'occupazione, contestuali incrementi del tasso di disoccupazione e conseguente contrazione dei redditi da lavoro delle famiglie; tra gennaio 2008 e gennaio 2009 si sono persi al Sud 114 mila posti di lavoro: molti tra questi lavoratori, precari e a termine, sono privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali; in un'area dove lavora appena il 44 per cento della popolazione in età di lavoro, e le donne che lavorano sono meno di 3 su 10, questo configura una situazione di potenziale emergenza sociale;

sul fronte del credito bancario secondo l'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending*

*Survey*) nell'ultimo periodo si registra un'ulteriore restrizione dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese, con incremento dei margini applicati e riduzione delle quantità erogate; i provvedimenti adottati dal Governo per favorire un migliore accesso al credito del settore produttivo si sono pertanto rivelati, di fatto, inefficaci, mentre cresce la domanda delle imprese di prestiti per operazioni di ristrutturazione del debito a fronte di una ridotta disponibilità di fonti di finanziamento alternative;

l'inflazione armonizzata al consumo si porterebbe allo 0,8 per cento nella media del 2009, quasi tre punti percentuali in meno rispetto al 2008; dopo aver toccato un minimo nel terzo trimestre per effetto del confronto del livello dei prezzi energetici con quello di un anno prima, l'inflazione comincerebbe a riportarsi gradualmente verso valori più elevati; al netto della componente energetica, l'indice aumenterebbe dell'1,7 per cento, contro il 2,9 per cento dell'anno scorso; la Banca d'Italia segnala che nel 2010, con il rafforzamento delle quotazioni delle materie prime, i prezzi al consumo potrebbero crescere fino all'1,6 per cento (anche al netto della componente energetica);

la marcata riduzione della produttività del lavoro induce una forte accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto, che nel settore privato tende a raggiungere un ritmo di crescita superiore al 6 per cento;

le prospettive restano molto incerte: a fronte di una perdurante debolezza del ciclo economico, le imprese italiane potrebbero attuare, a partire dalla seconda metà dell'anno, una politica di ancor più deciso ridimensionamento dell'occupazione, che si tradurrebbe in una ulteriore decurtazione della capacità di spesa delle famiglie e in una più forte flessione della domanda interna;

dall'analisi dei dati di bilancio emerge che sono in crescita tutte le voci di spesa corrente mentre non sono state previste risorse aggiuntive per tutti i set-

tori sensibili, tra cui quello, strategico, degli investimenti per opere pubbliche;

dal lato delle entrate, mentre la pressione fiscale non si riduce, il crollo delle entrate sembra essere determinato dall'effetto congiunto della crisi, dall'inefficacia delle misure di sostegno al consumo delle famiglie e dall'indebolimento delle misure per il recupero dell'evasione fiscale;

le misure una tantum, e interventi quali lo scudo fiscale incrementano solo in apparenza il gettito, perché hanno un impatto strutturalmente negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e incentivano comportamenti devianti da parte dei contribuenti;

constatato che:

nel testo del DPEF non è chiaro con quali strumenti il Governo intenda conseguire l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici né le misure espansive che dovrebbero garantire l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale dell'economia del paese; il documento di programmazione economica e finanziaria appare gravemente carente; mancano contenuti essenziali, e in particolare:

a) l'individuazione degli strumenti per conseguire gli annunciati obiettivi di sviluppo territoriale, in particolare nel mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del centro-nord;

b) un quadro definito degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2010-2013;

valutato che:

gran parte degli oneri connessi alle misure anticicliche adottate dal Governo sono stati compensati mediante tagli, riprogrammazioni e riallocazioni delle risorse nazionali finalizzate in prevalenza allo sviluppo del Mezzogiorno, presenti nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

gli impieghi delle risorse FAS, sovente non coerenti con le finalità proprie del Fondo, hanno ridotto in misura considerevole l'entità dei fondi da ripartire

per le aree sottoutilizzate ed esteso anche al Centro-Nord la possibilità di finanziamento sistematico su fonti vincolate alle politiche di coesione a valere sulle risorse stanziare per il periodo 2008-2012, con implicazioni rilevanti anche sul Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, indebolendone significativamente la componente nazionale;

l'area meridionale si trova pertanto a competere, in termini di capacità di assorbimento, con le aree a più alto tasso di sviluppo del Paese che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di spesa e più elevati livelli di progettualità, anche in una non favorevole situazione congiunturale;

nelle condizioni prospettate dal DPEF la pressione fiscale non diminuisce, ma sale in una certa misura, e vi sono rischi concreti di consistenti aumenti, in particolare per effetto della compressione delle risorse per i servizi pubblici e dei provvedimenti sulla spesa della sanità regionale, i cui tagli potrebbero essere recuperati attraverso l'aumento dei tributi trasferiti;

il forte declino delle politiche di coesione, sta accrescendo progressivamente la sperequazione nella distribuzione del reddito nel paese, mentre il blocco dei consumi e la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro aumenta l'esigenza di incisive politiche sociali;

l'esiguità delle risorse aggiuntive mobilitate per contrastare la crisi, in particolare per finanziare gli investimenti in infrastrutture e per incentivi al sistema produttivo nelle aree più deboli e incise dalla crisi appare difficilmente sostenibile sia dal punto di vista economico che sociale;

ritenuto che, nelle materie di competenza della Commissione:

a tutt'oggi non si è addivenuti alla stipula di un nuovo Patto per la salute al fine di continuare quel percorso di condivisione, collaborazione e responsabilità tra Stato e Regioni nella gestione del

Servizio sanitario nazionale che ha come fine ultimo quello di garantire un governo integrato del Servizio sanitario nazionale da parte di tutti i soggetti interessati, prefigurando un assetto in cui, a fianco dell'autonomia gestionale e della responsabilità di bilancio delle regioni, lo Stato svolga il ruolo, essenziale per l'unitarietà e l'omogeneità del sistema, specialmente alla luce del nuovo federalismo, di coordinamento degli obiettivi di salute, di promozione dell'appropriatezza delle prestazioni e di rigore finanziario;

per il nuovo Patto per la salute servono innanzitutto certezze finanziarie e che senza certezze finanziarie le regioni non possono assumersi le proprie responsabilità in tema di spesa;

la stessa possibilità per il governo di procedere anche qualora non si pervenisse concorda mete tra Stato e regioni alla stipula del nuovo Patto per la salute nei tempi stabiliti di poter unilateralmente apportare le economie che esso ritiene necessarie affinché la spesa nel settore sanitario sia sotto controllo;

se è pur vero che gli stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale crescono di circa 4,5 miliardi tra il 2010 e il 2011 è anche vero che le regioni da tempo denunciano la sottostima a priori del Fondo Sanitario Nazionale previsto per il 2010-2011: una sottostima di almeno 7 miliardi;

ad oggi, dopo più di un anno dalla revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008, non è stato ancora pubblicato il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente l'aggiornamento dei Livelli essenziali d'assistenza, l'aggiornamento delle malattie rare esenti dal ticket, il nuovo nomenclatore tariffario, onde poter aiutare tutte quelle famiglie che, specialmente in una situazione di crisi economica, come quella attuale, si trovano ogni giorno sempre più in difficoltà né, ad oggi, sono state trovate le risorse finanziarie necessarie a creare finalmente una reale copertura su tutto il territorio nazionale di accesso per tutti i malati alle cure palliative e alle terapie del dolore;

non sono stati individuati gli 800 milioni per finanziare in prospettiva l'abolizione del ticket sulla diagnostica;

si interviene unilateralmente da parte del governo, con il decreto n. 78 del 2009, alla stabilizzazione del taglio al budget della farmaceutica territoriale aprendo così la possibilità che le regioni si trovino costrette a chiedere una compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini;

valutato che:

vi è un progressivo impoverimento delle politiche del *welfare*, come dimostra lo svuotamento del fondo per le politiche sociali e del fondo per la non autosufficienza, dove dal 2010, invece che un incremento, viene totalmente svuotato con conseguente inevitabile aumento della spesa sanitaria;

la necessità, invece, di individuare a livello nazionale risorse certe per assicurare i servizi per il sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, è tanto più importante per colmare il divario che si sta registrando nel Paese tra Regioni che hanno già provveduto a mettere in campo significative risorse a favore della non autosufficienza e Regioni che invece, per molteplici motivi, sono in grave ritardo nella predisposizione di progetti e finanziamenti per questa rilevante area del disagio sociale, con drammatici effetti per le stesse persone non autosufficienti;

i finanziamenti complessivi alle Regioni nel 2008 erano di oltre 2 miliardi di euro mentre nel 2010 si ridurranno a 600 milioni con una decurtazione di quasi due terzi, che comporterà necessariamente tagli ai tanti servizi sociali attualmente erogati dagli enti locali tra cui gli interventi a favore dell'assistenza domiciliare (assegni di cura, fondi per le famiglie), i fondi per i progetti di affido familiare, l'area tutela dei minori (in particolare quelli ospitati negli istituti protetti), i progetti relativi all'autonomia e all'assistenza domiciliare delle persone disabili;

il Governo non ascolta l'appello da parte di tutte le regioni alla richiesta di

una deroga al patto di stabilità affinché i servizi sociali essenziali per i cittadini possano essere sganciati dai vincoli che questo impone;

manca una politica organica e compiuta di sostegno alla famiglia, specialmente per quelle famiglie con redditi bassi o numerose;

l'unica politica sull'immigrazione messa in atto fino ad ora è solo quella in termini di sicurezza e mai di reale e fattiva integrazione, là dove invece quest'ultima deve diventare la prima forma di

sicurezza sociale che consenta attraverso un processo biunivoco che coinvolga sia la società d'accoglienza che i cittadini stranieri, nella consapevolezza reciproca di obblighi e diritti di ambo le parti, alla piena partecipazione da parte dell'immigrato alla vita sociale, economica, culturale e civile della società d'accoglienza e all'accesso ai beni e servizi, a pari titolo e con pari dignità rispetto agli altri cittadini,

esprime:

**PARERE CONTRARIO**



ALLEGATO 2

**Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore (Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota, C. 1968-ter Saltamartini e C. 1312 Farina Coscioni).**

**ULTERIORI EMENDAMENTI DEL RELATORE APPROVATI**

ART. 8.

*Al comma 3, sostituire le parole: Il decreto con le seguenti: L'accordo.*

**8. 100.** Il Relatore.

ART. 11.

*Al comma 1, sostituire le parole: articolo 8 con le seguenti: articolo 9.*

**11. 200.** Il Relatore.

ART. 12.

*Al comma 1, sostituire le parole: n. 233 con le seguenti: n. 203.*

**12. 100.** Il Relatore.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Esame ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	130
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	137
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	139
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	133
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	141
Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. S. 1142 e abb. (Parere alla 12 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	135
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	142
ERRATA CORRIGE .....	136

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.*

##### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Esame ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, illustra il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, che reca il nuovo quadro di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, aggiornato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, nelle quali, pur in un quadro di prospettive tuttora incerte, si evidenziano segnali di attenuazione delle spinte recessive, anche a seguito delle misure adottate tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009 per fronteggiare la crisi economica. A tali misure si aggiunge il più recente provvedimento

anticrisi, collegato alla manovra di finanza pubblica, costituito dal decreto-legge 1° luglio 2009 n. 78 con il quale, come precisato nel DPEF, sono previsti impieghi per circa 11,5 miliardi negli anni 2009-2012, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese legate al decreto stesso, con effetti neutrali sulla finanza pubblica.

Precisa che nel Documento viene ribadita la volontà del Governo, in continuità con gli impegni assunti in sede europea, di proseguire, nel dopo-crisi, il percorso di risanamento dei conti. Il Documento prospetta una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico. In particolare, il DPEF 2010-2013 presenta una revisione delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2010: per il 2009 il PIL è stimato ridursi del -5,2 per cento, rispetto al -4,2 per cento indicato nella Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) presentata nell'aprile scorso. Una inversione del ciclo è prevista a partire dal 2010, anno nel quale il prodotto dovrebbe ricominciare a crescere ad un tasso pari allo 0,5 per cento. Nel triennio successivo la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi rimasti molto contenuti.

Aggiunge che il DPEF sottolinea come l'economia italiana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali: il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro; la minore vulnerabilità del settore immobiliare; una redditività del settore bancario superiore agli altri paesi dell'area dell'euro. Tra i segnali positivi per una ripresa dell'economia italiana, il DPEF annovera il rialzo dei corsi azionari rispetto ai minimi registrati nella prima metà del marzo scorso, la riduzione dei differenziali di interesse rispetto ai tassi di riferimento e l'attenuazione del calo della

produzione industriale. Tra le incognite che pesano sulle prospettive della ripresa rimangono invece la qualità del credito ed il deterioramento del mercato del lavoro.

Rispetto alle strategie di contrasto adottate negli altri paesi industrializzati, il DPEF afferma che in Italia vi è stata una minor necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario. In ragione di ciò il piano in funzione anticrisi, attivato con una pluralità di strumenti e sviluppato in fasi successive, ha operato secondo una pluralità di linee di indirizzo: normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia; allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi; rafforzamento degli investimenti pubblici e sostegno al sistema sociale e produttivo.

Sottolinea poi che secondo il DPEF le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse. A tal fine, il DPEF prevede, dal lato dell'entrata, il rafforzamento delle forme di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, e, dal lato della spesa, il completamento del risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo, anche attraverso la fissazione di costi *standard* dei servizi pubblici. Relativamente alla spesa per prestazioni sociali, il DPEF ritiene necessario un confronto con le parti sociali al fine di possibili percorsi di contenimento della spesa pensionistica. Infine, per ciò che attiene il bilancio dello Stato, il DPEF fissa l'obiettivo del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, in 61,4 miliardi di euro nel 2010, 48,1 miliardi nel 2011 e 40,6 nel 2012.

Con riferimento ai profili di stretto interesse della Commissione, fa presente che il DPEF si sofferma sulla attuazione e sulle disposizioni di delega contenute nella legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale, con la quale viene data attuazione alle

norme costituzionali sul finanziamento degli enti decentrati. Il federalismo fiscale nasce dall'idea di riportare un'enorme area di governo sotto il vincolo democratico fondamentale del « *no taxation without representation* », con effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale. Rileva a tale proposito che nell'allegato III, relativo ai contributi dei Ministeri, in particolare nella parte relativa al contributo del Dipartimento delle riforme per il federalismo, viene evidenziata l'importanza della riforma del federalismo fiscale in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, al fine di ridurre e qualificare maggiormente la spesa pubblica, rendendo l'Italia più competitiva nel confronto con gli altri Paesi europei in termini di qualità ed economicità dei servizi resi al cittadino dalle amministrazioni pubbliche. Il nuovo quadro normativo permetterà di migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, dal Nord al Sud, così da farne un reale volano per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il DPEF, a proposito del federalismo fiscale, precisa come il nuovo sistema di finanziamento previsto nella legge n. 42 si ispiri ai principi di autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali e di una loro maggiore responsabilizzazione, assegni ai livelli inferiori di governo tributi autonomamente istituiti, tributi propri derivati da leggi statali e quote di partecipazione al gettito dei tributi erariali, sopprima i precedenti trasferimenti erariali e stabilisca esplicitamente il superamento del criterio della spesa storica per la determinazione delle risorse trasferite, introduca fondi perequativi alimentati dalla fiscalità generale che vengono allocati con criteri diversi in base al tipo di prestazioni offerte, preveda un coinvolgimento diretto dei vari livelli istituzionali nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, con meccanismi di premialità.

Fa notare che il DPEF si sofferma in particolare sui seguenti aspetti previsti

dalla delega di cui alla legge n. 42 del 2009: la copertura integrale delle spese per le prestazioni per le quali devono essere garantiti livelli essenziali e per quelle legate alle funzioni fondamentali degli enti locali; la definizione dei rapporti tra i vari livelli di governo in materia di disciplina fiscale e di adeguate forme di coordinamento; il periodo transitorio durante il quale il nuovo sistema sarà introdotto gradualmente. Il DPEF chiarisce infine come l'attuazione della riforma sia comunque connessa alle disposizioni sul coordinamento della finanza pubblica recate dal progetto di legge in materia di contabilità e finanza pubblica attualmente in discussione al Parlamento (A.C. 2555) e alla definizione di alcuni aspetti determinanti, quali la individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali. A questo dovrà provvedere il disegno di legge sul Codice delle autonomie in fase di avanzata elaborazione da parte del Governo che rimodellerà il sistema delle autonomie locali, adeguandolo alla riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

Ciò premesso, e considerata la necessità di prevedere misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 1*).

La senatrice Fiorenza BASSOLI (PD) sottolinea come nel documento di programmazione economico-finanziario in esame non si faccia alcun cenno alla questione della sanità, su cui sono maggiormente impegnate le regioni. Ritenendo tale lacuna particolarmente grave nei confronti delle regioni e dei compiti ai quali esse sono chiamate in tale settore, fa notare come nella relazione della Corte dei conti sia evidenziata la spesa delle regioni in materia sanitaria per il 2007-2008, la quale si è mantenuta entro le stime previste.

Ritiene che il peso della spesa sanitaria sul PIL, pari al 6,9 per cento, secondo quanto riportato nella relazione della Corte dei conti, sottolinei come le regioni virtuose abbiano mantenuto gli impegni

grazie al Patto per la salute che tendeva a creare una collaborazione tra Stato e regioni soprattutto nella programmazione delle risorse in campo sanitario.

Conclude evidenziando come l'assenza di alcun riferimento alla questione sanitaria rischi di mettere in difficoltà le regioni le quali per tale motivo hanno abbandonato i lavori della Conferenza Stato-regioni nella riunione del 24 giugno scorso. Ritiene pertanto che, in sede di attuazione del federalismo fiscale, debba essere posta particolare attenzione al settore della sanità.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) rileva in primo luogo come il DPEF e gli strumenti di bilancio dovrebbero essere inemendabili in quanto costitutivi della politica di governo della maggioranza. Precisa che, pur condividendo la condizione formulata nella proposta di parere dal relatore, il voto del suo gruppo su tale proposta sarà contrario per due motivi. In primo luogo, fa notare come il Governo abbia affrontato, già dal luglio scorso, la crisi economico-finanziaria con singoli provvedimenti privi di un coordinamento legato ad una ben precisa impostazione di carattere generale. In secondo luogo, osserva come nel documento di programmazione non sia evidenziata alcuna soluzione all'annoso problema del rapporto debito pubblico – PIL che si attesta ormai al 120 per cento. Pur comprendendo l'importanza di agire, in una fase di crisi economica, sul versante della spesa con conseguente peggioramento del rapporto debito-PIL, ritiene altresì imprescindibile l'individuazione di una soluzione di tale problema.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut) evidenzia l'opportunità di prevedere nella proposta di parere, e in particolar modo nella condizione ivi prevista, la possibilità per i comuni virtuosi di liberalizzare gli avanzi di bilancio, che attualmente non possono essere utilizzati. Preannuncia comunque un voto di astensione sulla proposta di parere.

Davide CAPARINI (LNP), *presidente*, auspica, in uno spirito di fattiva collaborazione fra diverse forze politiche, la partecipazione di ciascun gruppo alla migliore definizione del parere, a prescindere dal voto che il gruppo intenda poi esprimere sul parere medesimo.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, prendendo atto dei rilievi formulati nel corso del dibattito, riformula la proposta di parere, in primo luogo, aggiungendo nella condizione già prevista il riferimento alla liberalizzazione dell'avanzo di amministrazione per gli enti locali virtuosi. In secondo luogo, propone di trasformare in osservazione il contenuto della premessa della proposta di parere relativa al risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo, che dovrebbe essere effettuato con una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali (vedi allegato 2).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazione, come riformulata dal relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.**

**C. 2539 Governo.**

(Parere alla III Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut), *relatore*, illustra il disegno di legge C. 2539 recante « Ratifica ed esecu-

zione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 », su cui la Commissione dovrà esprimere il parere alla III Commissione della Camera.

Il disegno di legge in esame si compone di tre articoli: i primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione CE-Montenegro. L'articolo 3 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il disegno di legge – secondo quanto si legge nella corredata analisi tecnico-normativa (ATN) – non presenta profili di impatto sull'assetto costituzionale e normativo italiano, né sull'ordinamento amministrativo e non reca contraddizioni o incompatibilità a livello comunitario, trattandosi proprio di un accordo in quella sede originato.

Quanto all'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA), concluso il 15 ottobre 2007 tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e il Montenegro, dall'altro, oggetto del disegno di legge in esame, esso rientra nella categoria degli accordi cosiddetti « misti », in quanto contengono disposizioni che interessano anche gli aspetti più propriamente politici, e quindi gli ordinamenti dei singoli Stati membri, dei quali è necessaria la ratifica. L'Accordo è parte del processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) previsto dalla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 26 maggio 1999, che contribuisce alla definizione della strategia comune dell'Unione nei confronti di cinque paesi dell'Europa sud-orientale (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia – ridottasi alla Serbia dopo l'indipendenza del Montenegro e del Kosovo –, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania ).

Precisa che il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) prevede,

oltre all'elaborazione di accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con la regione e al suo interno; lo sviluppo degli aiuti economici e finanziari già disponibili; l'aiuto al processo di democratizzazione, alla società civile, all'istruzione e allo sviluppo istituzionale; la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni; lo sviluppo del dialogo politico. Gli obiettivi principali degli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA) sono, in considerazione della situazione specifica di ciascun paese, il consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, dello sviluppo economico e della cooperazione regionale, la definizione di un quadro ufficiale per il dialogo politico a livello bilaterale e regionale, la formazione, una volta compiuti progressi sufficienti nella riforma dell'economia, di una o più zone di libero scambio, il sostegno alla cooperazione economica, sociale, civile e in settori quali l'istruzione, la scienza, la tecnologia, l'energia, l'ambiente e la cultura.

In particolare l'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, è finalizzato ad integrare il Montenegro nel contesto politico ed economico europeo, anche nella prospettiva di una futura candidatura all'ingresso nell'Unione europea. Gli obiettivi dell'Accordo, delineati nell'articolo 1 dell'Accordo stesso, sono infatti quelli di: favorire il dialogo per consentire lo sviluppo delle relazioni politiche tra le Parti, nonché la stabilizzazione del Montenegro e il consolidamento in esso della democrazia e dello Stato di diritto; sostenere il Montenegro nello sviluppo della cooperazione economica e internazionale; instaurare progressivamente una zona di libero scambio tra la Comunità europea e il Montenegro; promuovere la cooperazione regionale.

Ciò premesso, e considerato che l'oggetto del provvedimento, ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la

Repubblica di Montenegro, dall'altra, rientra nell'ambito della materia « rapporti internazionali dello Stato » che la lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.**

**S. 1142 e abb.**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, illustra il disegno di legge S. 1142 recante « Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione », adottato come testo base nel corso dell'esame in sede referente presso la 12<sup>a</sup> Commissione del Senato.

Il disegno di legge nasce dall'esigenza – come si legge nella relazione illustrativa – di dettare una disciplina organica e sistemica nel settore delle professioni sanitarie, recuperando a tal fine le linee guida della legge n. 43 del 2006 che ha introdotto in tale settore importanti innovazioni rimaste a tutt'oggi inattuato. La delega al Governo ad istituire, con uno o più decreti legislativi, appositi ordini professionali per ciascuna area organica di professioni sanitarie, prevista all'articolo 4 della citata legge n. 43 del 2006, non è stata infatti attuata a seguito della scadenza del termine, peraltro anche differito dalla legge 17 ottobre 2007, n. 189.

Il ritardo nell'attuazione della riforma di tale settore ha reso necessario l'inter-

vento di recupero, attraverso un procedimento legislativo autonomo, dei principi e dei criteri di riforma della legge n. 43 del 2006 sul riassetto delle professioni sanitarie, volta essenzialmente a superare la situazione di disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che ancora non presentano tale articolazione, in un'ottica di lotta all'abusivismo e di promozione della qualità delle prestazioni erogate.

Illustrando il contenuto del disegno di legge, fa notare che, all'articolo 1, viene disposta l'istituzione degli ordini professionali della professione infermieristica, di quelle ostetrica, delle professioni sanitarie della riabilitazione, dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni tecniche sanitarie e della prevenzione, mentre l'articolo 2 definisce gli albi istituiti presso gli ordini citati dislocati, di norma, in ogni provincia, secondo quanto previsto dal successivo articolo 3. L'articolo 4 prevede l'istituzione, per ciascun albo, presso l'ordine del capoluogo di regione, di una commissione competente a giudicare sui procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti. L'articolo 5 stabilisce l'organizzazione degli ordini in federazioni nazionali con sede in Roma, mentre l'articolo 6 individua i principi cui gli statuti degli ordini e delle federazioni devono attenersi. Gli articoli 7 e 8 definiscono i requisiti e i titoli necessari per l'iscrizione agli albi, oltre ai casi in cui è prevista la cancellazione dagli albi. L'articolo 9 attribuisce al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali il compito di provvedere alla riorganizzazione a livello territoriale degli ordini sulla base del regolamento governativo, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, secondo quanto previsto dal successivo articolo 14. L'articolo 10 individua le condizioni che consentono di costituire un ordine autonomo specifico per una delle professioni sanitarie di cui al disegno di legge. L'articolo 11 richiama, attraverso il rinvio alla legislazione vigente, le attività e funzioni corrispondenti a ciascun profilo professionale. L'articolo 12 prevede un'integrazione nella composizione della Com-

missione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. L'articolo 13 prevede, in chiave transitoria, la nomina con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di una commissione di amministrazione temporanea degli ordini delle professioni sanitarie fino all'elezione dei consigli direttivi. L'articolo 15 conferma, per gli appartenenti agli ordini delle professioni sanitarie, gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalla normativa vigente. L'articolo 16 e l'articolo 17 dettano alcune disposizioni tecniche sulla disciplina residuale in materia di professioni sanitarie e sulla copertura finanziaria del provvedimento.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, osserva che il provvedimento, in quanto relativo all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie, risulta riconducibile alla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», secondo quanto precisato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 405 del 2005. Con specifico riferimento poi alle disposizioni concernenti i requisiti prescritti per l'iscrizione all'albo (artt. 7 e 8), viene altresì in rilievo la materia «professioni», demandata alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. A tale proposito rileva che la Corte Costituzionale, nelle sentenze n. 353 del 2003 e nn. 319, 355 e 424 del 2005, ha avuto modo di precisare, con specifico riferimento alle professioni sanitarie, che «dal complesso

della legislazione statale già in vigore (...) si ricava (...) il principio fondamentale per cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata alla legislazione statale».

Ciò premesso, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La senatrice Fiorenza BASSOLI (PD) preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, evidenziando come già la legge n. 43 del 2006 prevedeva una delega al Governo per l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie. Sottolinea l'importanza della istituzione di tali ordini al fine di evitare disparità di trattamento. Conclude evidenziando come l'attività di tali ordini debba essere essenzialmente concentrata sul controllo della adeguatezza delle prestazioni, in un'ottica di tutela della persona attraverso la tutela della salute.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 14 luglio 2009, pagina 506, prima colonna, quarta riga, le parole: «14. 25» si intendono sostituite dalle seguenti: «14. 20».



## ALLEGATO 1

**Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).**

**PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

preso atto della correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

valutata positivamente la volontà del Governo di proseguire nel « dopo-crisi » il percorso di risanamento dei conti basato su una pluralità di linee di indirizzo quali la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia, l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi, il rafforzamento degli investimenti pubblici e il sostegno al sistema sociale e produttivo;

considerato che le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

rilevato che nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: sostenere specifici settori industriali e le imprese, favorire il buon fun-

zionamento del mercato del lavoro, mantenere il potere di acquisto delle famiglie, promuovere l'attività di investimento;

rilevato che la riforma dell'architettura istituzionale a partire dal federalismo fiscale costituisce una delle principali aree di intervento per ristabilire condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

preso atto della volontà – con riferimento all'opera di risanamento dei *budget* sanitari delle Regioni in disavanzo e, più in generale con riferimento alla fornitura di servizi e beni pubblici – di affiancare agli interventi correttivi una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi da svolgere in sede di attuazione della legge sul federalismo fiscale, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali delle quali il documento programmatico non ha prudenzialmente tenuto conto;

considerato che il Documento evidenzia l'accelerazione impressa dal Governo al processo di attuazione del federalismo fiscale in quanto destinato a produrre effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale;

rilevato che l'attuazione del nuovo sistema richiede la definizione di alcuni aspetti in evoluzione, quali la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali nel nuovo codice delle autonomie in fase di elaborazione e la individuazione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, i quali devono essere definiti in base a valutazione di tipo generale (per il contenuto) e tecnico (per la misurazione).

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

1) fino alla piena attuazione del federalismo, che consentirà una più autonoma manovra economico-finanziaria degli enti locali, siano previste misure di attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi.

## ALLEGATO 2

**Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013;

preso atto della correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

valutata positivamente la volontà del Governo di proseguire nel « dopo-crisi » il percorso di risanamento dei conti basato su una pluralità di linee di indirizzo quali la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario e del credito all'economia, l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi, il rafforzamento degli investimenti pubblici e il sostegno al sistema sociale e produttivo;

considerato che le manovre correttive dovranno privilegiare interventi non peggiorativi della pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

rilevato che nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: sostenere specifici settori industriali e le imprese, favorire il buon funzionamento del mercato del lavoro, mantenere il potere di acquisto delle famiglie, promuovere l'attività di investimento;

rilevato che la riforma dell'architettura istituzionale a partire dal federalismo fiscale costituisce una delle principali aree di intervento per ristabilire condizioni di crescita più robuste nel medio-lungo periodo;

considerato che il Documento evidenzia l'accelerazione impressa dal Governo al processo di attuazione del federalismo fiscale in quanto destinato a produrre effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, riducendo la attuale non frenata tendenza alla presenza pubblica nell'economia, di moralità, di equità e di contrasto all'evasione fiscale;

rilevato che l'attuazione del nuovo sistema richiede la definizione di alcuni aspetti in evoluzione, quali la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali nel nuovo codice delle autonomie in fase di elaborazione e la individuazione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, i quali devono essere definiti in base a valutazione di tipo generale (per il contenuto) e tecnico (per la misurazione);

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

1) fino alla piena attuazione del federalismo, che consentirà una più autonomia manovra economico-finanziaria degli enti locali, siano previste misure di

attenuazione del Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, ad esempio liberalizzando l'uso dell'avanzo di amministrazione;

*e con la seguente osservazione:*

a) sia valutata l'opportunità di effettuare il risanamento dei budget sani-

tari delle Regioni in disavanzo con una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, stante che dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali.

## ALLEGATO 3

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 (C. 2539 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2539 recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007 »;

rilevato che l'oggetto del provvedimento, ratifica ed esecuzione dell'Accordo

di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, rientra nell'ambito della materia « rapporti internazionali dello Stato » che la lettera a) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 4

**Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (S. 1142 e abb.).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge S. 1142, recante « Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione », adottato come testo base dalla 12<sup>a</sup> Commissione (Igiene e sanità) del Senato;

valutato che il provvedimento, in quanto relativo all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie, risulta riconducibile alla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali », secondo quanto precisato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 405 del 2005;

rilevato che il provvedimento in esame afferisce altresì – con riferimento

alle disposizioni concernenti i requisiti prescritti per l'iscrizione all'albo (artt. 7 e 8) – alla materia « professioni », demandata alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni, di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

considerato, a tale proposito, che la Corte Costituzionale, nelle sentenze n. 353 del 2003 e nn. 319, 355 e 424 del 2005, ha avuto modo di precisare, con specifico riferimento alle professioni sanitarie, che « dal complesso della legislazione statale già in vigore (...) si ricava (...) il principio fondamentale per cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata alla legislazione statale »;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per la semplificazione della legislazione (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

#### S O M M A R I O

##### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	143
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	144
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	144
ALLEGATO ( <i>Nuovo schema di parere proposto dal Relatore sull'atto del Governo n. 98</i> ) ...	146
Sconvocazione della seduta notturna del 22 luglio 2009 .....	145

##### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza  
del presidente Andrea PASTORE.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96).**

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo

26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo

14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97).**

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98).**

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che il Ministero della difesa, in risposta alla richiesta della Commissione, ha trasmesso l'elenco aggiornato delle sezioni e delle delegazioni di tiro a segno attualmente esistenti. Il ministro La Russa ha altresì ritenuto di

sottoporre alla Commissione alcune osservazioni formulate dal Presidente dell'Unione italiana tiro a segno, in merito a questioni emerse nella seduta del 15 luglio, nel corso dell'esame dello schema di regolamento in titolo.

Il relatore, senatore MALAN, alla luce della documentazione pervenuta e di una più approfondita disamina dello schema di regolamento, modifica la bozza di parere da lui illustrata nella seduta del 15 luglio scorso, premettendo alle osservazioni il seguente rilievo: «*poiché lo schema di regolamento comporta una forte riduzione dell'autonomia delle sezioni di tiro a segno nazionale (TSN), appare opportuno che la sua approvazione definitiva sia preceduta da un'ampia consultazione con le medesime, ove già non effettuata;*» e sopprimendo la seguente osservazione: «*l'espressione "nonché su direttive impartite dagli organi centrali e da queste coordinate, anche ai fini delle attività agonistiche o amatoriali"* andrebbe sostituita con la seguente *"nonché, anche sulla base di direttive degli organi centrali, attività agonistiche o amatoriali in regime di affiliazione"*».

Il PRESIDENTE condivide le modifiche proposte dal relatore e suggerisce di integrare il primo rilievo con un invito a verificare la compatibilità del nuovo assetto con il rispetto del principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito. Rileva inoltre che nello schema di regolamento in esame, come nei precedenti all'ordine del giorno, non viene prevista l'abrogazione delle disposizioni legislative superate dalla nuova disciplina, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988. Sarebbe auspicabile che il Ministero della difesa tenesse presente tale aspetto nell'ambito del riassetto complessivo delle fonti, primarie e secondarie, già avviato anche nel settore degli enti vigilati, in attuazione dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Si associano alle osservazioni del Presidente il relatore MALAN e i deputati FOTI e LOVELLI.



Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone di richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di 20 giorni, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 635 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 14, comma 23 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

La Commissione conviene.

**Sconvoazione della seduta notturna  
del 22 luglio 2009.**

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 20,30 di oggi, non avrà luogo.

**La seduta termina alle 14.30.**

ALLEGATO

**NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 98**

« La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante "Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno";

considerato l'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 26 del decreto-legge 24 dicembre 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

valutato che lo schema di decreto in esame prevede una riduzione dei componenti degli organi statutari e una razionalizzazione strutturale dell'ente;

ritenuto che tali misure appaiono conformi all'obiettivo di riduzione della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, indicato dal citato articolo 2, comma 634, della legge n. 244 del 2007;

preso atto del parere favorevole espresso dalla sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio 2009;

viste la relazione tecnica, la relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), a corredo dello schema di decreto;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole:

a condizione che venga soppresso il riferimento ai *comuni con oltre centomila abitanti*", previsto dall'articolo 3, comma 3,

per poter costituire una o più delegazioni per ciascuna sezione di tiro a segno nazionale;

*e con le seguenti osservazioni:*

poiché lo schema di regolamento comporta una forte riduzione dell'autonomia delle sezioni di tiro a segno nazionale (TSN), appare opportuno che la sua approvazione definitiva sia preceduta da un'ampia consultazione con le medesime, ove già non effettuata, e che sia verificata la compatibilità del nuovo assetto con il rispetto del principio di sussidiarietà, costituzionalmente garantito;

appare anomalo che il presidente nazionale sia nominato dal Ministro della difesa, come prevede invece l'articolo 2, comma 3;

ai fini di chiarezza normativa, all'articolo 3, comma 1, primo periodo, il riferimento alle "*disposizioni legislative e regolamentari*" andrebbe sostituito con la menzione specifica delle disposizioni stesse;

all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, andrebbe verificata l'efficacia dell'affidamento di compiti di coordinamento, vigilanza e controllo sulle sezioni TSN a ben tre enti: Unione italiana tiro a segno (UITS), Ministero della difesa e Ministero dell'interno;

andrebbe valutata una formulazione dell'articolo 3, comma 4, che chiarisca la possibilità per le sezioni TSN di provvedere, anche direttamente, all'ammodernamento degli impianti di tiro da loro utilizzati;

andrebbe esaminata l'eventualità di fare riferimento, all'articolo 4, comma 1, anziché alle "norme generali regolatrici", ai "principi" contenuti nelle suddette norme;

la quota prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), andrebbe stabilita come limite massimo e non come quota fissa e immutabile; per contro, la determinazione della percentuale, fissata dall'articolo 4, comma 2, lettera *f*), potrebbe

essere lasciata alla valutazione degli organi competenti;

andrebbe valutata l'opportunità di raccordare le due previsioni contenute nell'articolo 5, rispettivamente al comma 1, lettera *d*) e al comma 2, eventualmente unificandole in una riformulazione della lettera *d*) del seguente tenore: "*d) eventuali contributi pubblici, con esclusione dei finanziamenti a carico del bilancio dello Stato*" ».

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	148
Sulla pubblicità dei lavori .....	148
Audizione del Governatore della Banca d'Italia .....	148

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU. — Interviene il Governatore della Banca d'Italia, professor Mario Draghi, accompagnato dall'avvocato Giovanni Castaldi, direttore dell'Unità di informazione finanziaria, dal dottor Luca Criscuolo, titolare della Divisione Normativa e metodi, dalla dottoressa Paola Ansuini, titolare della Divisione Stampa e relazioni esterne e dal dottor Luigi Donato, direttore del Servizio Rapporti esterni e affari generali.*

#### **La seduta comincia alle 14.20.**

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il PRESIDENTE comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione nella riunione del 21 luglio 2009 ha deciso all'unanimità di accogliere le diverse proposte pervenute per l'apertura di un'indagine sulle cosiddette stragi di mafia degli anni 1992 e 1993. Informa che svolgerà personalmente la relazione introduttiva in con-

siderazione della estrema delicatezza delle indagini in corso e, dunque, della necessità di salvaguardare il lavoro autonomo e insostituibile della magistratura da ogni interferenza.

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Audizione del Governatore della Banca d'Italia.**

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, professore Mario Draghi, cui rivolge parole di benvenuto.

Il Governatore DRAGHI svolge la propria relazione.

Pongono quesiti i senatori LUMIA e COSTA e l'onorevole DI PIETRO.

Risponde il Governatore DRAGHI.

Prende quindi la parola per un chiarimento il dottor DONATO.

Pongono ulteriori quesiti il senatore MARITATI, l'onorevole TASSONE e il senatore LI GOTTI.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, rispondono il Governatore DRAGHI e, brevemente, il dottor DONATO.

Pone quesiti l'onorevole NAPOLI, con un passaggio in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 16,20 alle 16,21).*

Pongono quesiti la senatrice LEDDI, il senatore CARUSO e l'onorevole GARAVINI.

Rispondono il Governatore DRAGHI e, brevemente, il dottor CASTALDI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Governatore anche per le integrazioni scritte che vorrà inviare e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 17.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

---

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del presidente .....	150
------------------------------------	-----

*Mercoledì 22 luglio 2009. — Presidenza  
del presidente Francesco RUTELLI.*

**La seduta comincia alle 8.15.**

**Comunicazioni del presidente.**

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni in relazione alle quali intervengono, formulando osservazioni e proposte, i senatori CAFORIO, ESPOSITO, QUAGLIARIELLO e PASSONI e i deputati CICCHITTO, FIANO e ROSATO.

**La seduta termina alle 9.50.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (II e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento all'ordina- mento interno. C. 2411 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	5
<i>ALLEGATO (Emendamenti approvati)</i> .....	6

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	8
Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione dell'Amministratore delegato di Poste Italiane, Ing. Massimo Sarmi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	8
Audizione dei docenti universitari prof.ssa Giusella Finocchiaro, prof. Roberto Liscia e prof. Marco Rocchetti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	8

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	8
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	13
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere)</i> .....	15

#### SEDE REFERENTE:

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	9
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	9

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	10
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	18
Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale. C. 2500 Ruben (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	11
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	19
AVVERTENZA .....	12

**II Giustizia**

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro e C. 2445 Bernardini ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	20
Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	20

## SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame emendamenti – Parere contrario</i> ) .....	21
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	23
AVVERTENZA .....	22
ERRATA CORRIGE .....	22

**IV Difesa**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2. (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	28
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	30
Sull'ordine dei lavori .....	26

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	36
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	42
ALLEGATO ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	48
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati, fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003; b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004. C. 2553 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	44



Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007. C. 2554 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	45
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	46
<b>VI Finanze</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 Cirielli ed emendamenti (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	50
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	57
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-01657 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa .....	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	60
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	58
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	61
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	59
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Sull'ordine dei lavori della Commissione .....	64
Disposizioni in materia di consenso informato ai trattamenti sanitari e di cure palliative. Nuovo testo unificato C. 624 Binetti (Parere alla XII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	65
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	65
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo a un Sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) ad uso civile tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e il Regno del Marocco, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2541 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	66
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	68
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituzioni, associazioni, fondazione ed altri organismi. Atto n. 105 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	71

## COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti. C. 953 Aprea e abbinate C. 808 e 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota .....	73
AVVERTENZA .....	73

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori .....	75
5-01660 Mariani: sulle cause dell'oneroso aumento della tassa di smaltimento rifiuti nella città di Trieste .....	75
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	86
5-01661 Piffari: ripristino idrogeologico nei territori alpini colpiti da gravi fenomeni atmosferici .....	75
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	87
5-01662 Stradella: lavori urgenti di regimazione del Rio Loreto ad Alessandria e ristoro dei danni conseguenti il suo recente straripamento .....	75
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	89
5-01663 Guido Dussin: procedimento autorizzativo per la realizzazione di una centrale nel comune di Villa di Serio .....	76
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	91

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	76
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	80
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegare, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	81
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	82
Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2602 Cirielli ed emendamenti (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole e parere su emendamenti</i> ) .....	83
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) .....	93

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	85
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.	
Audizione del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	85
AVVERTENZA .....	85

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	94
Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.	
Audizione di rappresentanti di Confapi ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	94
Audizione di rappresentanti di Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	95

## SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere su emendamenti</i> ) .....	95
ALLEGATO ( <i>Parere sull'articolo aggiuntivo approvato dalla Commissione</i> ) .....	100
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	96
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	98
AVVERTENZA .....	99

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	101
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	108
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri</i> ) .....	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	107

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	116
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	123

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota, C. 1968-ter Saltamartini e C. 1312 Farina Coscioni ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	117
ALLEGATO 2 ( <i>Ulteriori emendamenti del relatore approvati</i> ) .....	129
Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	119
Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Esame ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	130
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	137
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	139
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	133
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	141
Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. S. 1142 e abb. (Parere alla 12 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	135
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	142
ERRATA CORRIGE .....	136

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

## IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	143
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	144
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98). (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	144
ALLEGATO ( <i>Nuovo schema di parere proposto dal Relatore sull'atto del Governo n. 98</i> ) ...	146
Sconvocazione della seduta notturna del 22 luglio 2009 .....	145

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Comunicazioni del Presidente .....	148
Sulla pubblicità dei lavori .....	148
Audizione del Governatore della Banca d'Italia .....	148

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Comunicazioni del presidente .....	150
------------------------------------	-----

PAGINA BIANCA

€ 3,18

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*16SMC0002080\*